



Udine
Sei condanne
nel processo
per i falsi
prosciutti Dop

A pagina IX

Il libro
Calimani: «Ebrei
e stereotipi,
una sconfitta
per chi li usa»

A pagina 16



Champions
Per Inter, Juve
e Dea ultimo appello
Napoli a rischio
Cosa può succedere

Drudi a pagina 20



NORDEST
da vivere
L'INVERNO
A PORTATA
DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

Zelensky sferza l'Europa

► Il leader ucraino vede Trump e attacca: «Alleati divisi e fermi, così ha vinto Putin»

► Pace a Gaza, Donald sfida le Nazioni Unite
Groenlandia: «Avremo le basi che vogliamo»

L'analisi

La debolezza dell'Onu e le risposte della Ue

Paolo Pombeni

Come devono agire gli europei, e ovviamente anche l'Italia, in questa fase della politica internazionale che allo spettatore comune appare piuttosto impazzita? Per quanto sia facile da dire, ma difficile da veder accettato, non come se si trattasse di una normale zuffa fra persone, per cui al bullo si risponde mettendolo a posto o piantandolo in asso. Nei rapporti fra stati, la faccenda è più complicata, non fosse altro perché deve distinguere fra il rapporto nell'immediato con le persone che agiscono essendo alla testa di questi e l'interesse a mantenere relazioni con quegli stati oltre la contingenza di questa o quella leadership nelle forze politiche.

Certamente una gestione fredda delle relazioni internazionali non soddisfa opinioni pubbliche che vogliono invece vedere esibizioni di muscoli e intemperie sui principi universali, ma soddisfa l'interesse nazionale che deve soppesare tutte le implicazioni di ogni azione e ragionare oltre il quadro delle contingenze immediate.

Continua a pagina 23

La polemica «Venezi? La reazione ci sta»



IN PIAZZA Una protesta degli orchestrali davanti alla Fenice e, nel tondo, la direttrice Beatrice Venezi

Fenice, Brugnaro sblocca i fondi per gli orchestrali

Brunetti e Merigo a pagina 17

Bastone e carota. La strategia di Donald Trump ha trovato conferma un'altra volta a Davos con il lancio del "board" per la pace a Gaza, che è anche una sfida all'Onu. E ha continuato a premere per la Groenlandia. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, invece, ha accusato la Ue d'incapacità e di agevolare la Russia: «L'Europa non ha nemmeno cercato di costruire la propria risposta. Quando arriverà il momento di usare quegli asset per difenderci dall'aggressione russa? Putin è riuscito a fermare l'Europa».

Bechis, Evangelisti,
Galimberti e Paura
alle pagine 2, 3 e 4

I mercati

Nuove minacce e retromarcie: Borse in ripresa

Il clima di ritrovata concordia (non si sa per quanto tempo) piace ai mercati. Niente dazi, niente conquista militare della Groenlandia: annunci che hanno fatto recuperare le perdite alle Borse europee e a Wall Street.

Paura a pagina 5

Ammazza la moglie con l'accetta e si uccide «L'ho fatto per amore»

► Latisana, l'80enne ha lasciato un biglietto d'addio per i figli. I vicini: «Lei aveva paura»

Padova

Auto blu, l'ex prefetto a giudizio per peculato

Rinviato a giudizio per peculato Francesco Messina, ex prefetto di Padova. È accusato di aver utilizzato l'auto blu per trasferte personali.

Aldighieri a pagina 12

«L'ho fatto per amore, non aprite l'acqua, addio figli». Questo il biglietto lasciato da Luigi Codotto, 80 anni, che si è tolto la vita con una coltellata dopo aver ucciso la moglie Luigia, 78enne, a colpi di accetta mentre dormiva. L'omicidio-suicidio è avvenuto a Latisana (Udine). Il riferimento all'acqua non è stato chiarito nemmeno dopo gli accertamenti nell'abitazione da parte dei pompieri. Il figlio Alessio: «Nulla lasciava presagire una simile tragedia». Ma i vicini: «Lei aveva paura di lui».

A pagina 11

Autonomie

Anche il Veneto vuole le province
E il Friuli corteggia i Comuni di confine

Il giorno dopo il ritorno delle Province grazie all'approvazione da parte del Senato della riforma dello statuto regionale, in Friuli c'è già chi strizza l'occhio ai Comuni veneti confinanti. «Sono territori - dice il consigliere regionale Markus Maurmair, esponente di FdI - che per geografia e relazioni quotidiane intrecciano una parte significativa della propria vita sociale ed economica con il sistema friulano». E in Veneto scatta la mobilitazione per reintrodurre le Province elettive anche nelle Regioni a statuto ordinario.

Vanzan a pagina 8

Giochi e politica

Parla in ladino: la sciatrice Delago nella bufera social
E Zaia la difende

Come si parla a Rai Ladinia? In ladino. Ma per una intervista nella propria lingua dopo la sua prima vittoria in Coppa del Mondo a Tarvisio, la sciatrice delle Fiamme Gialle Nicole Delago è stata massacrata dai "leoni da tastiera": "Parla Italiano Crucca". Solidarietà dall'Union Valdôtaine. Durissimo il leghista Luca Zaia: «Non esiste che un'atleta venga insultata e sbeffeggiata per aver usato la propria lingua madre. Quanto accaduto a Nicole Delago è grave, inaccettabile. Il ladino non è un vezzo, è una lingua antica, riconosciuta e radicata in un territorio unico».

Vanzan a pagina 9

Popolari

Veneto Banca, super-transazione dei vertici del crac

Dopo otto anni e mezzo, si è conclusa con una transazione da 34,28 milioni di euro l'azione di responsabilità contro gli ex amministratori di Veneto Banca. Lo ha annunciato in audizione, davanti alla commissione d'inchiesta del Senato sulle banche la commissaria liquidatrice Giuliana Scognamiglio. Ecco quanto hanno pagato gli ex vertici per il crac.

Bertolo a pagina 15

CAPSULE O PONTI STACCATI?

PONTEFIX®

FISSA PROVVISORIAMENTE PONTI E CAPSULE DENTALI
IN CASO DI IMPOSSIBILITÀ DI IMMEDIATO INTERVENTO ODONTOMATICO

- ✓ **FISSA PROVVISORIAMENTE PONTI, CORONE, CAPSULE E DENTI A PERNO DA SOLI E IN POCHI MINUTI**
- ✓ **SIA SU IMPIANTI CHE SU DENTI PREPARATI**
- ✓ **FACILE DA USARE**
- ✓ **NON COMPROMETTE IL SUCCESSIVO INTERVENTO DEL DENTISTA**

FIMO da oltre 30 anni in farmacia

LEGGERE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI PRIMA DELL'USO - È UN DISPOSITIVO MEDICO CE AUTAMIN. SAL. DEL 27/05/2024



Economia

Svolta Fassa Bortolo primo capo azienda esterno alla famiglia

Margherita Bertolo

Un manager alla guida dell'azienda: in Fassa Bortolo arriva Alessandro Trivillin: sarà il nuovo presidente e ceo del gruppo. Un ruolo precedentemente ricoperto da Bortolo Fassa. È la scelta del padre, Paolo: 84 anni, uomo d'industria, che non teme di applicare il Vangelo tanto predicato a Nordest: managerializzare. Del resto, la taglia della sua creatura e le partite che sta giocando, sono di rilievo.

Continua a pagina 14



I nuovi equilibri mondiali

LA GIORNATA

Questo World Economic Forum sarà ricordato come quello in cui Donald Trump ha dato forma alla sua idea di mondo, usando Davos come il palcoscenico della sua geopolitica: ieri mattina prima di rientrare a Washington il presidente americano ha inaugurato ufficialmente il suo Board of Peace, un club per mantenere la pace a Gaza, «a cui tutti vogliono partecipare e che dobbiamo ampliare per occuparci anche di altre questioni internazionali», ha detto Trump ricordando che ogni adesione prevede il pagamento di un miliardo di dollari. Ma nelle stesse ore in cui ha inaugurato il Board, Trump e i suoi hanno visto i mercati recuperare le perdite, dopo un martedì nero a causa delle tensioni con la Groenlandia e la possibilità, poi esclusa dallo stesso Trump, di un'invasione militare dell'isola. Mercoledì in un discorso attesissimo Trump aveva prima detto di voler comprare l'isola dell'Artico per motivi legati alla sicurezza nazionale, poi, in un'intervista serale con Cnn e in un post su Truth Social, aveva affermato di aver raggiunto un accordo di massima con la NATO per proteggere la regione.

LE ASSENZE

Il Board of Peace ha visto l'adesione di Israele (nonostante non fosse presente alla cerimonia) e l'interesse della Russia: Vladimir Putin ha detto di voler partecipare se gli Stati Uniti sbloccheranno gli asset congelati. Ma il club di Trump ha anche raccolto importanti assenze, soprattutto tra i Paesi europei che all'ultimo hanno deciso di non partecipare: Francia e Germania non ne faranno parte. La Gran Bretagna e l'Ucraina hanno deciso di non aderire a causa delle preoccupazioni per la presenza di Putin, mentre l'Italia ha detto che non aderirà subito a causa dei rischi legali legati alla Costituzione. «Non possiamo essere con loro, siamo nemici», ha detto il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky da Davos. Il Canada è tra i grandi alleati assenti: su 56 inviti per ora sarebbe arrivata l'adesione di 30 Paesi. Ieri invece alla cerimonia c'erano gli Emirati Arabi, l'Arabia Saudita, il Qatar, l'Ungheria, il Pakistan e l'Argentina, tra gli altri. Il Board sarà guidato non solo da tre membri dell'amministrazione Trump (il segretario di Stato Marco Rubio, il genero di Trump Jared Kushner e l'inviato speciale per l'Ucraina Steve Witkoff), ma anche l'ex premier britannico, Tony Blair, e il presidente della Banca Mondiale, Ajay Banga. Nel corso della presentazione, Trump ha parlato soprattutto

IL PROGETTO PER LA RICOSTRUZIONE COSTERÀ 25 MILIARDI DI DOLLARI. IL TIMORE CHE SI INDEBOLISCA IL RUOLO DELLE NAZIONI UNITE

► Donald sfida l'Onu e a Davos riunisce in una cerimonia i 20 rappresentanti dei Paesi che hanno aderito al progetto per Gaza: «L'Artico? Avremo tutte le basi che vogliamo»



Il premier della Groenlandia, Jens-Frederik Nielsen

tutto della ricostruzione di Gaza: «Sono un immobiliare e capisco dove c'è del potenziale. È un luogo meraviglioso e potrà diventare una meta turistica in grado di competere con Abu Dhabi e Dubai», ha detto.

TRA I LEADER PRESENTI, L'ARGENTINO MILEI E L'UNGHERESE ORBAN ASSENTI GLI EUROPEI, LONDRA INCLUSA, CHE SI SONO SMARCATI

Il progetto per la ricostruzione di Gaza, come ha spiegato Kushner, costerà 25 miliardi di dollari (non è ancora chiaro da dove arriveranno i finanziamenti) e avrà diverse fasi: la prima partirà da Sud, dalla città di Rafah, dove saranno costruite 100.000 nuove abitazioni in due o tre anni, ha detto Kushner mostrando una presentazione con immagini di grattacieli e viali alberati. Nelle prossime settimane, ha continuato Kushner, ci sarà un incontro a Washington con investitori privati per accogliere il denaro necessario al progetto.

Alcuni analisti però temono che il nuovo Board of Peace possa indebolire il ruolo delle Nazioni Unite. Trump ha risposto a queste preoccupazioni nelle sue dichiarazioni iniziali durante la cerimonia, assicurando che l'iniziativa «lavorerà con molti altri, comprese le Nazioni Unite», e citando anche altri dossier diplomatici rilevanti a livello globale. Il presidente ha poi ribadito la sua posizione storica sull'Onu: «Ho sempre detto che le Nazioni Unite hanno un potenziale enorme, ma non lo hanno mai sfruttato».



I MEMBRI DEL FORUM PER LA STABILITÀ GLOBALE A DAVOS

Partendo da sinistra:
1. Santiago Peña, presidente del Paraguay; **2.** Kassym-Jomart Tokayev, presidente del Kazakistan; **3.** Shaikh Isa bin Salman bin Hamad Al Khalifa; **4.** Shehbaz Sharif, primo ministro del Pakistan; **5.** Donald Trump, presidente degli Stati Uniti; **6.** Vjosa Osmani, presidente del Kosovo; **7.** Nasser Bourita, ministro degli Esteri del Marocco; **8.** Javier Milei, presidente dell'Argentina; **9.** Hakan Fidan, ministro degli Esteri della Turchia; **10.** Gombojavyn Zandanshatar, primo ministro della Mongolia; **11.** Nikol Pashinyan, primo ministro dell'Armenia; **12.** Rosen Zhelyazkov, ex primo ministro della Bulgaria

I numeri veri

Un Eldorado poco conveniente

Fabrizio Galimberti

Le ultime giravolte del Presidente americano sui dazi ai Paesi che appoggiano la Groenlandia e sulla rinuncia (speriamo) all'uso della forza per annessi quell'immensa ghiacciata isola (che per quattro volte nel suo discorso ha confuso con l'Islanda), non deve far dimenticare che in numerose occasioni Trump ha ribadito che lui la Groenlandia la vuole, punto e basta: non c'è niente che possa sostituire il «possesso», ha detto.

LA MARCIA INDIETRO

Ma adesso anche sul «comprare» la Groenlandia, il Presidente ha fatto marcia indietro. Nello «schema di un futuro accordo», come lo ha definito dopo

un incontro col Segretario Generale della NATO Mark Rutte, non compaiono dettagli, ma almeno non si parla né di invadere né di «comprare». In una successiva intervista Trump ha solo detto che ci saranno discussioni sul «Golden Dome» (sistema di difesa anti-missili) e sullo sfruttamento delle ricchezze minerarie. Due argomenti, questi, su cui sarebbe stato più che possibile mettersi d'accordo ben prima, fra «uomini di buo-

PER QUANTO RIGUARDA LE TERRE RARE, L'ISOLA HA RISERVE ANCHE PIÙ VASTE DI QUELLE CINESI, MA SONO MISCHIATE ALL'URANIO E AL TORIO

na volontà», senza i tuoni e i fulmini delle ultime settimane. Tuttavia, data la volatilità delle esternazioni di Donald Trump, è utile domandarsi cosa vuol dire «comprare» la Groenlandia e quale potrebbe essere il «prezzo». È un esercizio controfattuale (la Danimarca non venderà mai - né potrebbe farlo senza il consenso dei groenlandesi, che non hanno nessuna intenzione di farsi comprare), ma utile per capire le poste in gioco.

IL PREZZO

Cominciamo dal nome, che viene dal danese Grønland, letteralmente «terra verde», e la traduzione inglese è ancora più esplicita: Greenland. Verde? Andando a cercare le origini di quel bucolico aggettivo c'è il

primo «scam immobiliare» della storia. Era l'anno 982 - l'Alto Medioevo vichingo - e l'islandese Erik il Rosso fu esiliato dalla sua isola, per omicidio colposo. Dovette salpare, con famiglia e servitù, e si diresse verso una terra a Nord-Ovest di cui aveva sentito parlare. Trovata una zona abitabile, e volendo fondare una colonia, mandò notizia di aver trovato una «terra verde», per convincere altri avventurosi ad andare colà (da notare che l'Islanda, bagnata da correnti meno fredde, era ed è molto più «verde» della «terra verde»...).

Ma veniamo al «prezzo» della Groenlandia. Quali e quante sono le risorse di quella grande isola (la più grande del mondo fra le isole non continentali)? Cominciamo dalle risorse mi-

La linea italiana



Meloni telefona a Donald e media con i leader Ue

Artico, clausola anti-Cina

► Nell'accordo Nato lo stop agli investimenti di Mosca e Pechino in Groenlandia e un comando a guida Usa. La premier spiega a Trump il rinvio del sì al Board per la Striscia

Intanto continuano le discussioni su un possibile accordo per la Groenlandia: ieri il primo ministro danese, Mette Frederiksen, ha detto di non essere a favore di dare agli Stati Uniti la sovranità nei territori in cui sorgeranno nuove basi militari. «Abbiamo detto fin dall'inizio che una discussione sul nostro status di Stato sovrano non può nemmeno essere presa in considerazione: non è negoziabile, non può essere cambiata», ha detto Frederiksen, sostenendo però di voler collaborare con Washington. Su



LE SLIDE SULLA NUOVA GAZA

Grattacieli futuristici sul lungomare stile Dubai, hub di trasporti e infrastrutture energetiche e aree residenziali: il progetto americano sul futuro della Striscia presentato dal genero di Trump, Jared Kushner

questo Trump all'indomani del cambio di direzione e dell'apertura al dialogo è stato chiaro: «Avremo l'accesso totale alla Groenlandia con questo accordo e costruiremo tutte le basi che vogliamo. Avremo tutto quello che vogliamo senza pagare nulla», ha detto parlando con Maria Bartirromo di Fox Business. Trump ha anche lasciato aperta la possibilità di un acquisto del territorio semindipendente della Danimarca. «Non lo so, potrebbe essere. È possibile, tutto è possibile», ha concluso aggiungendo che il Golden Dome, il progetto di difesa dei cieli degli Stati Uniti, coprirà anche la Groenlandia. «Ho visto che i mercati sono saliti di molto dopo l'annuncio. Sarà un ottimo accordo, lo stiamo definendo in queste ore».

L'IPOTESI

Secondo il New York Times, che cita otto funzionari di governi occidentali, le parti stanno discutendo della possibilità di cedere la sovranità di alcune aree e di porre un divieto sullo sfruttamento delle ricchezze minerarie dell'isola da parte di Paesi avversari, tra cui la Russia. Ma ora che la due giorni in Svizzera è terminata, Trump deve ora tornare ad affrontare i problemi interni, in particolare la questione economica: nonostante l'inflazione continui a essere sotto controllo e il mercato del lavoro non dia segni preoccupanti, i consumatori combattono con l'aumento dei prezzi del cibo e con un senso di maggiore instabilità finanziaria. Un sondaggio condotto dal New York Times in collaborazione con Siena Poll mostra come dopo un anno di presidenza Trump il 49% degli americani pensa di essere in condizioni economiche peggiori rispetto a prima, contro il 32% che invece crede di aver migliorato la propria situazione.

Angelo Paura

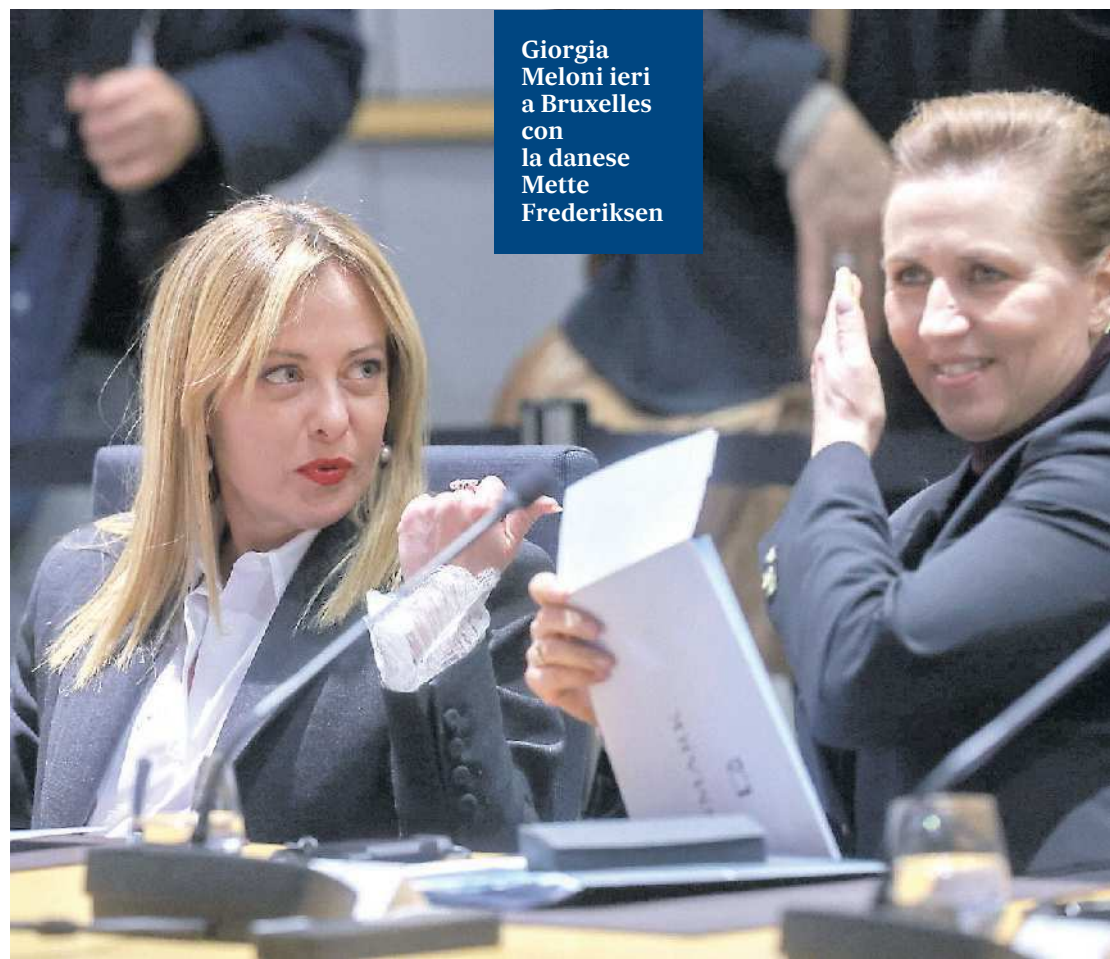
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

BRUXELLES «Capisco, capisco...». La voce roca di Donald Trump è intervallata da lunghi sospiri. Mercoledì sera, Giorgia Meloni alza la cornetta da Palazzo Chigi e rompe gli indugi. «Ciao Donald». Telefona al presidente americano. Deve dargli una notizia, anzi due. Una è già nota alla Casa Bianca: l'Italia non firmerà per il momento lo statuto del "Board of Peace" per Gaza. L'altra no: Meloni comunica all'alleato che l'indomani mattina non riuscirà a fare capolino in Svizzera, tra le nevi di Davos, per la cerimonia di inaugurazione. Proprio come gli altri leader europei. Spiega le ragioni del forfait italiano. «Valutiamo l'adesione, ma dobbiamo prima considerare la compatibilità dello statuto con la nostra Costituzione» è il ragionamento al telefono con il Tycoon riferito da fonti qualificate. Lui smorza: «Capisco, non siete gli unici».

LA LINEA ITALIANA

Mentre le relazioni transatlantiche camminano su un filo sottile la premier italiana prova a restare in equilibrio. Sente al telefono l'uomo forte della Casa Bianca e scaccia così l'immagine di un'Italia defilata e imbarazzata dal board a guida statunitense che assomiglia molto a una versione privata delle Nazioni unite. Al contrario, è «molto interessata» a farne parte, ma ha bisogno di tempo. A Washington recepiscono il messaggio. Come dimostrano le parole del segretario di Stato Marco Rubio: «Alcuni Stati stanno verificando la compatibilità con il loro sistema interno...». Schivato un ostacolo, la presidente del Consiglio sale su un aereo per Bruxelles e veste ancora una volta i panni della mediatrice. Al Consiglio europeo straordinario convocato per affrontare il caso della Groenlandia e ridefinire i rapporti con gli Usa invita tutti alla prudenza. Incontra il tedesco Merz, siede accanto all'amica Mette Fre-



Giorgia Meloni ieri a Bruxelles con la danese Mette Frederiksen

deriksen, la premier danese nell'occhio del ciclone. Vero, Trump ha frenato sui dazi e ha annunciato entusiasta un accordo con la Nato per il controllo dell'isola artica. Non basta all'Europa riunita a conclave a Bruxelles che non si fida più della parola di "Donald". Parte Macron con gli ormai iconici occhiali spec-

IL COLLOQUIO CON L'ALLEATO AMERICANO: «VALUTIAMO DI ADERIRE MA CI SERVE TEMPO» E LUI: «TRANQUILLI NON SIETE GLI UNICI»

chiati sul naso: «Dobbiamo restare vigili». Picchia duro Frederiksen mentre calca il tappeto scarlatto del Justus Lipsius: «Un anno fa abbiamo detto agli americani che potevamo ridiscutere il nostro accordo sulla difesa». Pausa. «Nel quadro della nostra sovranità». Tradotto: niente "cessioni territoriali" al governo americano. Le trattative sono ancora in corso. E l'uomo che ha in mano le redini dei negoziati è Mark Rutte: ha convinto lui il presidente americano che un accordo è possibile. Quale? Diritti di estrazione dei minerali e nuove postazioni missilistiche: sono le due grandi concessioni agli americani, riportate ieri da Bloomberg, che hanno smosso l'i-

namovibile Trump. Ma ce n'è una terza: nella revisione dell'accordo del '51 fra Stati Uniti e Danimarca sulla Groenlandia sarà inserita una clausola che bloccherà gli investimenti di aziende cinesi e russe sull'isola. Una sorta di "golden power" che impedirà agli Stati "rivali" di Washington di mettere le mani su infrastrutture strategiche come basi e porti. Mentre si lavora dietro le quinte alla nascita di un "Comando militare artico" a guida americana, di cui faranno parte sette Stati della regione. Questi i termini dell'accordo. Scivoloso, come i pattini della diplomazia europea sulle lastre di ghiaccio groenlandesi.

L'UE DIVISA

In seno al Consiglio l'Europa si mostra divisa sul da farsi. Uno ad uno i leader si esprimono sul "ciclone" Trump. Quando tocca a lei, Meloni traccia un quadro meno drammatico di tanti colleghi. La retro-marcia del leader americano su Groenlandia e dazi, è il senso, era prevedibile: fa sempre così. Meglio allora evitare "scatti in avanti" - vedi il "bazooka anti-dazi" proposto da Macron e bocciato dall'Italia - e sedersi al tavolo per trattare con l'irruento commander-in-chief. Vale anche per il board di Gaza: l'Ue sta studiando una formula per aderire in un secondo momento senza sottoscrivere per intero il testo del controverso statuto vergato da Trump. Gli americani già pensano a un "Board per l'Ucraina" sotto la stessa leadership.

Si vedrà. Meloni abbandona il Consiglio convinta di aver fatto la sua parte per scongiurare il peggio. Tradisce un po' di stanchezza dopo settimane sull'ottovolante e in uno stato whatsapp ringrazia in ritardo gli amici per gli auguri di compleanno: «Purtroppo per i tantissimi messaggi stavolta non riuscirò a rispondere. Perdonatemi, vi voglio bene».

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nerarie. La Groenlandia ha effettivamente, per quanto riguarda le famose terre rare, riserve anche più vaste di quelle cinesi, e situate in una zona relativamente accessibile (vicino al villaggio di Narsaq). Ma la storia di quello sfruttamento, da parte di una società australiana, la Greenland Minerals, non è una storia di successo.

IL VALORE

La questione è attualmente impegnata nei tribunali, dopo che il governo islandese ha bloccato il progetto, perché le terre rare sono mischiate all'uranio e al torio, e la legge groenlandese vieta l'estrazione di uranio. Ms. Kristensen, la moglie di un allevatore di pecore a Narsaq ha detto che «nessuno vuole comprare carne di pecore che hanno brucato vicino a una miniera di uranio». Gli abitanti della Groenlandia saranno pochi (circa 56mila, è il Paese meno densamente popolato del mondo) ma sono molto ambientalisti: custodi di un immenso territorio vergine, vogliono mantenerlo tale. Ci sono molti altri mine-



In Groenlandia, navi attraccate nel porto della capitale Nuuk

rali, a parte le terre rare: ferro, zinco, pietre preziose e petrolio+gas. Per quanto riguarda le energie rinnovabili, dalla idroelettrica alla eolica, il potenziale c'è, ma è largamente inutilizzato. Quanto potranno valere tutte queste risorse? Ci sono stime che parlano, lungo decenni di estrazione, di molte centinaia di miliardi di dollari, se non di più... Ma, naturalmente, l'estra-

zione è difficile e costosa. A parte il clima estremo, l'isola ha meno di 160 chilometri di strade e pochi e piccoli porti. La Groenlandia è costellata di progetti chiusi e siti abbandonati. Una miniera di rubini sulla costa orientale chiuse nel 2022, oberata da debiti. L'anno prima il Governo groenlandese aveva deciso di abbandonare l'ambizione di diventare un Paese pe-

trolifero, e di non dare più permessi di esplorazione (c'era anche l'Eni fra le imprese che avevano travellato). Naaja Nathanielsen, la ministra groenlandese per le risorse minerarie, disse che in quella decisione confluivano considerazioni relative al clima, all'ambiente, e al buon senso economico. Uno studio danese ha determinato che 31 dei 34 materiali definiti come "critici" dall'Unione europea, si trovano in Groenlandia. Ma, come qualcuno ha detto, per ogni quadratino della tavola periodica degli elementi che la Groenlandia può cliccare, c'è una ancor più lunga lista di sfide da affrontare e risolvere.

LA GOVERNANCE

Insomma, dire quanto "vale" la Groenlandia è un esercizio difficile. Solo per le risorse minerarie parliamo di molte centinaia di miliardi di dollari, se non trilioni sul lungo periodo (ma ogni acquirente dovrebbe poi impegnarsi in spese immani per le infrastrutture estrattive e logistiche). Se il "venditore" do-

vesse poi (cosa che mai succederà) accedere alla vendita e negoziare sul prezzo, potrebbe ben far valere altri elementi: il controllo sulle rotte di navigazione, dato che il cambiamento climatico procede nell'Artico anche più rapidamente che altrove, e aprirà nuove rotte. E la posizione fra Usa, Europa e Russia è di grande valore strategico.

In conclusione, la soluzione non sta né nelle invasioni né nelle compravendite. La soluzione sta nell'identificare progetti di estrazione di risorse convenienti e sostenibili, negoziare una governance di questi progetti e procedere, per quanto riguarda la sicurezza, ad aprire basi militari sotto l'egida Nato. Non ci dovrebbero essere ostacoli a darne il controllo agli Usa: come ha osservato il primo ministro danese, un Trattato del 1951 fra Usa e Danimarca già dà agli Stati Uniti la facoltà di installare quante ne voglia basi militari in Groenlandia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I negoziati sul conflitto

IL CASO

Ucraini, russi e americani chiusi nella stessa stanza per parlare di pace. Incontro trilaterale: finalmente, nello scenario di Abu Dhabi, negli Emirati Arabi, oggi e domani si svolgerà un vertice fra le tre delegazioni di Ucraina, Russia e Stati Uniti. Reale, non con la formula annacchata dei mediatori che fanno la spola tra due camere diverse dove sono in attesa le delegazioni opposte. «La guerra in Ucraina deve finire» dice Trump. Potrebbero essere le ore della svolta e dell'accelerazione finale verso la pace in Ucraina, ma l'esperienza degli ultimi mesi invita alla prudenza. A confermare il trilaterale è stato Volodymyr Zelensky, al termine del suo discorso al World Economic Forum di Davos, dove è apparso più nervoso e spazientito del solito. Dopo quasi quattro anni di guerra, Zelensky ha spiegato che gli sembra di vivere nel film «Groundhog Day» (significa il Giorno della Marmotta ma il titolo in Italia è stato cambiato in «Ricomincio da capo»): è quello in cui Bill Murray ogni giorno si risveglia e rivive gli stessi eventi. Il presidente ucraino ha motivato questo paragone ricordando: «Proprio l'anno scorso, qui a Davos, ho concluso il mio discorso con le parole: l'Europa deve sapersi difendere. È passato un anno e nulla è cambiato».

MODALITÀ

Il leader ha accusato l'Europa d'incapacità di reagire, di parlare con un'unica voce, di mostrare forza. Ha portato l'esempio degli asset russi bloccati, ma mai usati per sostenere l'Ucraina: «L'Europa non ha nemmeno cercato di costruire la propria risposta. Quando arriverà il momento di usare quegli asset per difenderci dall'aggressione russa? Putin è riuscito a fermare l'Europa». Zelensky ha parlato di «modalità Groenlandia»: non era una critica a Trump, ma all'Unione Europea: «Tutti hanno prestato attenzione alla Groenlandia, ma è chiaro che la maggior parte dei leader non sa cosa fare al riguardo. Sembra che stiano aspettando che l'America si calmi. Ma se non succedesse? L'Europa deve imparare a difendersi. Inviare 40 soldati in Groenlandia che messaggio manda a Putin? Alla Cina? Alla Danimarca? Se Putin decidesse di occupare la Lituania o di colpire la Polonia, chi reagirebbe? Al momento la Nato esiste grazie alla convinzione che gli Usa agiranno. Ma cosa succederebbe se non lo facessero?». Altra critica: l'Europa (ma anche gli Stati Uniti) non hanno impedito alle aziende di vendere componenti missilistici alla Russia. Conclusione di Zelensky: «Invece di diventare una vera potenza globale, l'Europa rimane un bellissimo ma frammentato caleidoscopio di piccole e medie potenze. L'Europa ha davvero bisogno di forze armate unite e di capire come difendersi».

Pensare che Zelensky, preoccupato perché buona parte della popolazione di Kiev e di altre regioni ucraine si trova senza riscaldamento e corrente elettrica a causa degli attacchi russi, inizialmente non voleva andare a Davos. Poi, però, il presidente Donald Trump aveva parlato di un incontro nella cittadina svizzera e Zelensky ha cambiato idea. Con Trump, in effetti, ha parlato per

IL PRESIDENTE UCRAINO ANNUNCIA L'INTESA CON TRUMP SULLE GARANZIE DI SICUREZZA. RESTA ANCORA IRRISOLTA LA QUESTIONE DEL DONBASS



Il presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky interviene durante l'incontro annuale al WEF a Davos

Zelensky attacca l'Europa «È divisa e non agisce» Oggi vertice Kiev-Usa-Mosca

► L'affondo di Volodymyr a Davos: «Per noi sembra il giorno della marmotta, non cambia mai niente. Sugli asset ha vinto Putin». Ad Abu Dhabi il primo trilaterale

circa un'ora. Il presidente americano dice che la conversazione è andata bene. Zelensky sostiene che c'è intesa sulle garanzie di sicurezza, necessarie per siglare un accordo di pace con la Russia, ma il documento sarà firmato solo quando saranno conclusi i negoziati con Mosca. E qui si torna ad Abu Dhabi, al trilaterale di due giorni che acquisisce una importanza notevole. Va tenuto conto che ieri sera Steve Witkoff e Jared Kushner, inviati di Trump, sono volati a Mosca per

un nuovo confronto con Vladimir Putin.

La delegazione attesa oggi negli Emirati per l'Ucraina sarà composta dal capo negoziatore Rustem Umerov, il capo dell'ufficio presidenziale Kyrylo Budanov, il consigliere diplomatico Serhii Kyslytsia e funzionari militari e dell'intelligence. Per quanto riguarda Mosca, è scontata la presenza del potente inviato di Putin, Kirill Dmitriev, presidente del Fondo sovrano. Infine, la Casa Bianca sarà rappresentata, tra

gli altri, da Witkoff e Kushner, anche se secondo fonti di Axios non è esclusa la partecipazione del segretario dell'esercito Dan Driscoll. Proprio Witkoff osserva: «I negoziati hanno compiuto notevoli progressi e resta solo un punto incerto. Abbiamo discusso diverse versioni e ciò significa che può essere risolto. Quindi, se entrambe le parti vogliono risolverlo, lo risolveremo». Oltre al tema delle garanzie di sicurezza, c'è sempre da definire il nodo della cessione dei territori da parte

dell'Ucraina. La Russia chiede l'intero Donbass, anche quella parte che ancora non è riuscita a conquistare militarmente dopo quattro anni di guerra; Zelensky cammina su un delicato filo da equilibrista perché la costituzione, ma anche la popolazione, gli impedisce di accettare una revisione dei confini nazionali. Andrà dunque trovata una formula di compromesso. La base di partenza è il piano in 20 punti, con i successivi aggiustamenti, frutto di una trattativa iniziale tra ame-

ricani e russi.

MADURO

Il Cremlino ieri mattina non si è sbilanciato limitandosi a dire: Putin apprezza enormemente gli sforzi di Trump per la pace. Ma c'è un passaggio del discorso pronunciato da Zelensky ieri a Davos dal quale traspare, in modo palpabile, il sentimento ucraino a quattro anni dall'inizio dell'aggressione russa: «Il presidente Trump ha guidato un'operazione in Venezuela e Maduro è stato arrestato. Ci sono opinioni diverse su questa situazione, ma i fatti mostrano che Maduro adesso è sotto processo a New York. Mi dispiace che Putin invece non sia sotto processo e questo è il quarto anno della guerra più grande in Europa dalla seconda guerra mondiale e l'uomo che l'ha iniziata non solo è a piede libero ma sta ancora combattendo per i suoi beni congelati in Europa».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DONALD: «QUESTA GUERRA DEVE FINIRE» VISITA IN RUSSIA PER WITKOFF E KUSHNER: HANNO PARLATO CON LO ZAR

IL VERTICE

ROMA La stampa tedesca celebra con titoli a caratteri cubitali «il nuovo asse» Italia-Germania, derubricando al passato le affinità elettive tra Parigi e Berlino. Complici gli inciami di Emmanuel Macron e di un Eliseo perennemente in affanno, con Donald Trump e i continui affondi contro monsieur le Président a complicare il quadro. Ieri il Cancelliere tedesco Friedrich Merz ha fatto sfoggio della sintonia con Giorgia Meloni nel suo intervento a Davos, dove la delegazione americana è presente in gran spolvero. Un caso? Chissà, perché se è vero che Macron non gode delle simpatie del tycoon, altrettanto vero è che la leader italiana vanta uno dei rapporti più solidi in Europa con l'imprevedibile inquilino della Casa Bianca.

Ma torniamo al World Economic Forum tra le vette svizzere, dove Merz ha anticipato il piano a cui lavora con Roma per rendere l'Europa più dinamica, liberandola dalla gabbia della burocrazia che ne ha rallentato la corsa. Servendo un antipasto del documento sulla competitività europea

Missione italiana di Merz Il piano per “riscrivere” l'Ue

che verrà firmato oggi a Villa Pamphili con ventuno ministri e due direttori d'orchestra: Meloni e Merz, di nuovo insieme per il Vertice intergovernativo Italia-Germania. Con bis nel pomeriggio, all'Hotel Parco dei Principi, dove è in programma il Business Forum Roma-Berlino.

Una doppia iniziativa che vede sul tavolo anche una decina di accordi governativi, un piano d'azione sulla cooperazione strategica rafforzata, e un'intesa in ambito di sicurezza, difesa e resilienza. Un poker d'assi che si fa fatica a non declinare in chiave franco-tedesca, eterno marchio del passato. Ma i tempi cambiano e Merz ha sempre dimostrato di essere un leader pragmatico, capace di far di necessità virtù. L'ultima prova l'ha data nei giorni scorsi, alle prese con la minaccia dei dazi di Trump contro gli otto Paesi europei, Germania compresa, «rei» di aver spedito soldati in Groenlandia. Mentre Macron



CANCELLIERE Friedrich Merz

IL CANCELLIERE SUPERA L'ASSE CON LA FRANCIA E PUNTA SULL'ITALIA: OGGI CON MELONI LA FIRMA DEL DOCUMENTO SULLA COMPETITIVITÀ

evocava il ricorso al «bazooka» europeo, il Cancelliere tedesco cercava una via d'uscita giocando di sponda con Meloni, l'unica ad aver sentito il tycoon dopo le bordate anti-europee piovute da Washington.

I due del resto si son sempre presi, prova ne è che Meloni aveva puntato le sue carte su Merz ben prima dell'ascesa del leader della CDU al Bundestag, dove l'avvocato di Brilon è stato eletto cancelliere nel maggio scorso dopo una prima fumata nera, «macchia» senza precedenti nella Germania del dopoguerra.

La sintonia era nell'aria, ancorata a una serie di temi su cui la premier italiana si era trovata distante anni luce dal predecessore

di Merz, il socialdemocratico Olaf Scholz, con cui, al contrario, il feeling non era mai scattato. Se sulla rotta Roma-Berlino si era incorso in un vero e proprio incidente diplomatico sui finanziamenti tedeschi per le Ong dedite al salvataggio di migranti in mare, con Merz si cambia musica sin dalla campagna elettorale. La stretta securitaria impressa alle politiche migratorie tedesche, costate a Merz le critiche puntute della madre della CDU Angela Merkel, lo hanno avvicinato passo passo alle posizioni del governo italiano (salvo che sui movimenti secondari). Del resto è cosa nota che Merz abbia voluto sterzare più a destra, prendendo le distanze dall'eredità della «lady di ferro» dei cristiano-democratici, nel tentativo di impedire agli elettori di votarsi all'estrema destra, togliendo vento dalle vele dell'Afd.

Ma la lista delle battaglie comuni con Meloni non passa solo dalle politiche migratorie, è lunga e corposa. Va dalla triangolazione per superare lo stop alle auto termiche entro il 2035, al gioco di squadra contro il green deal europeo vissuto come ostacolo alla crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La risposta dei mercati



L'ASSE

NEW YORK A Wall Street gli operatori da due giorni parlano solo di effetto 'Taco Trump', ovvero la tendenza del presidente di minacciare e poi ammorbidire la posizione non appena i mercati iniziano a crollare. Questa volta il cambio di direzione è arrivato tra mercoledì e giovedì a Davos, dove Trump ha escluso di voler usare la forza in Groenlandia e di non voler imporre nuovi dazi all'Europa: ha fatto recuperare tutte le perdite di un martedì nero, in cui i principali indici di New York avevano toccato i minimi dello scorso aprile, quando Donald Trump aveva annunciato dazi mol-

NUOVO RECORD DELL'ORO A UN PASSO DAI 5MILA DOLLARI SALGONO ANCHE I LISTINI UE MILANO: + 1,36%

to punitivi nei confronti di quasi tutti i Paesi del mondo.

Ma prima di lasciare Davos, il presidente americano ha avvertito i Paesi europei che nei giorni scorsi hanno minacciato di vendere i Treasury americani: «Ci saranno grandi ritorsioni. Abbiamo tutte le carte per farlo», ha detto mentre il fondo pensionistico danese AkademikerPension ha detto di voler liberarsi di 100 milioni di dollari di bond per rispondere alle minacce di Trump. Ieri il Dow Jones ha guadagnato oltre 450 punti, recuperando tutte le perdite e preparandosi a una chiusura di settimana in positivo. Stessa cosa per l'S&P 500 che è salito dello 0,55% e il Nasdaq che invece ha avuto rialzi dello 0,9%, gui-

L'intesa piace alle Borse Trump avverte gli europei: non uscite dal debito Usa

► Recuperate le perdite del martedì nero dopo l'annuncio di nuovi dazi ai paesi europei
Ma il presidente minaccia ancora: se vendete i titoli americani ci saranno ritorsioni

dato dal buon andamento di Nvidia, Meta e Microsoft. I due indici restano però in ribasso dello 0,2% sulla settimana, una piccola perdita che potrebbe essere recuperata nella seduta di oggi, dicono gli analisti. Il tutto in una giornata che ha visto il pil del quarto trimestre mentre le richieste settimanali di sussidi di disoccupazione sono 200mila, mille in più rispetto alla precedente.

Ma a tirare il fiato non è stata solo la borsa di New York: ieri sia in Asia che in Europa i listini hanno reagito in modo positivo ai nuovi sviluppi in Groenlandia. L'indice paneuropeo Stoxx 600 ha chiuso in rialzo dell'1,03%, a Milano il Ftse Mib ha messo a segno una seduta positiva, terminando in rialzo dell'1,36%. Londra ha invece chiuso con un aumento dello 0,12%. Sui mercati europei sono andate bene le azioni del settore auto e di quello farmaceutico, che sarebbero stati particolarmente esposti ai dazi. Le azioni delle aziende automobilistiche sono salite del 2,3% mentre quelle del settore sanitario dell'1,7%. L'oro invece ha ripreso



DONALD FA CAUSA A JPMORGAN PER 5 MILIARDI

Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha fatto causa a JpMorgan Chase e al suo ceo, Jamie Dimon, per 5 miliardi di dollari, con l'accusa di avergli chiuso i conti. «Ci dispiace che Trump ci abbia fatto causa, ma riteniamo che non abbia fondamento», la replica. L'istituto ha poi precisato che i conti vengono chiusi solo se creano rischi legali.

quota in un contesto segnato dai dubbi degli investitori sugli Stati Uniti e da un nuovo indebolimento del dollaro. I future sull'oro americano con consegna a febbraio sono saliti dell'1% a 4.883 dollari l'oncia, recuperando un calo iniziale dopo il record toccato la scorsa settimana.

Negli ultimi mesi, e in modo più evidente nelle ultime settimane, la svalutazione del dollaro è tornata al centro dell'attenzione dei mercati, riflettendo un crescente ripensamento del ruolo della valuta americana. L'indice del dollaro, che confronta la valuta statunitense con un paniere di valute principali, è sceso dello 0,1%. I rendimenti dei Treasury non hanno visto grandi cambiamenti ma sono tornati a livelli accettabili, dopo che martedì quelli dei titoli di stato americani a 30 anni avevano superato il 4,9%; secondo diverse fonti, l'amministrazione Trump temeva che le aste dei Treasury della settimana prossima sarebbero potute andare deserte e che le ritorsioni dei Paesi europei avrebbero potuto creare problemi al debito americano.

Diverso invece l'andamento dei future sul petrolio: il Brent ha perso più del 2% arrivando a 63,93 dollari il barile, mentre il Wti ha visto un ribasso del 2,23% a quota 59,27 dollari il barile.

LA PRESSIONE

«Molte delle parole che escono dalla Casa Bianca fanno parte di una negoziazione più ampia e mirano a un risultato ben preciso», ha detto a Cnbc Eric Parnell, analista di mercato. E in effetti nei giorni scorsi diversi analisti avevano notato come la politica e le tensioni globali non riuscivano a mettere sotto pressione le borse: Wall Street in particolare sembrava interessata solo all'andamento del settore dell'intelligenza artificiale e agli sviluppi della Federal Reserve, tralasciando le crisi globali. Ma nel corso del fine settimana i toni usati da Trump nei confronti degli alleati (e le minacce di una nuova guerra commerciale con l'Europa) hanno cambiato tutto, portando a un'inversione di rotta.

Anche le criptovalute sono tornate in ribasso dopo una timida ripresa nei giorni scorsi: ieri bitcoin ha viaggiato sulla linea della parità, andando sotto quota 90.000 dollari. Ci sono però speranze per il mercato: da Davos, Brad Garlinghouse, ceo della startup di pagamenti Ripple, ha detto che il 2026 sarà l'anno dei record per le crypto grazie a nuovi cambiamenti nelle regolamentazioni statali e all'interesse di grandi istituzioni finanziarie. Bitcoin aveva raggiunto un record storico lo scorso ottobre superando i 126.000 dollari, per poi perdere quota. Intanto Wall Street si attende che la Fed non faccia alcun taglio dei tassi nella riunione della settimana prossima, dopo i tre ribassi consecutivi dello scorso autunno.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BALDASSARRE

L'ENERGIA CHE SI RIPAGA DA SOLA



PRODUCI ENERGIA

La **pensilina fotovoltaica** trasforma lo spazio esterno in una fonte di energia per la casa.



RICARICHI L'AUTO

Oltre alla casa, puoi ricaricare **gratuitamente** anche auto elettriche o ibride.



NON TOCCHI IL TETTO

Produci energia e **proteggi** fino a due auto, senza toccare il tetto e senza richiedere permessi comunali.

☎ **0422 1341208**

www.baldassarresrl.it | Via della libertà, 44 31050 - Ponzano Veneto (TV)



IL CASO

ROMA «Un pericoloso passo indietro». Di più: «un'offesa alle donne». Era nata come una riforma bipartisan, suggellata dal patto tra Elly Schlein e Giorgia Meloni e dal sì unanime alla Camera. È finita, almeno per ora, con un muro contro muro. È scontro totale, al Senato, sul ddl che cambia il reato di violenza sessuale, introducendo nella norma un principio già fatto proprio dalla giurisprudenza, quello del consenso. Era proprio questo, il «consenso libero e attuale», l'architrave della legge approvata lo scorso 19 novembre a Montecitorio, a ridosso della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, dopo l'intesa tra la segretaria del Pd e la leader di Fratelli d'Italia. Una rivoluzione, dal momento che il codice penale definisce come «stupro» solo gli abusi che avvengono mediante «violenza, minaccia o abuso di autorità». Senza considerare invece tutti quei casi in cui il consenso, presunto o magari inizialmente concesso, viene meno.

I NODI

Una riscrittura che però avrebbe rischiato, secondo i critici (a cominciare dalla Lega di Matteo Salvini), di andare troppo oltre, fino a invertire l'onere della prova: non è più chi denuncia che deve dimostrare che il rapporto è avvenuto contro la sua volontà, ma il denunciato che deve provare che quel consenso c'era. Col rischio, secondo Salvini, di un'impennata di false denunce per «vendette personali». E così a Palazzo Madama è stata la presidente della commissione Giustizia Giulia Bongiorno, l'avvocata leghista da sempre attivissima nella difesa dei diritti delle donne, a incaricarsi delle «correzioni». Ma il nuovo testo depositato

Lo scontro sul ddl stupri salta il patto Giorgia-Elly

►No del centrosinistra all'ipotesi di riformulazione del testo elaborata da Bongiorno: spariva la parola «consenso», sostituita da «dissenso». FdI: «Confronto ancora in corso»

ieri mattina ha scatenato una bufera. Dal ddl sparisce il termine «consenso», al centro dell'accordo tra Meloni e Schlein, (si parla invece di «volontà» e di espressione del «dissenso»). E le pene vengono distinte: da 4 a 10 anni per la violenza sessuale senza altre specificazioni (rispetto ai 6-12 anni della versione uscita dalla Camera), da 6 a 12 anni nei casi di violenza o minaccia.

Dalle opposizioni, però, hanno strabuzzato gli occhi. E pure associazioni come Differenza donna e DiRe donna salgono sul piede di guerra. «Irrricevibile», un «clamoroso passo indietro». Così com'è, mettono a verbale tutti i capigruppo di opposizione al Senato, il testo non lo votiamo. «La volontà non è consenso. La premier dica con chiarezza se accetta di rimangiarsi l'accordo che aveva reso quella legge un segno di straordinaria civiltà». Un arretramento, per la dem Valeria Valente, anche rispetto alle norme attuali: «Meglio nessuna



Una manifestazione a Roma contro le violenze sulle donne

legge che questa legge». Spiega sempre dal Pd Michela Di Biase: «Se si passa al modello del dissenso, spetterà alla donna dimostrare che ha urlato, che ha scalciato, che si è difesa. Un doppio carpiato all'indietro rispetto alle sentenze di Cassazione. E a farne le spese sarebbero le donne vittime di violenza. Meloni che ne dice?».

Accuse che però sollevano altrettanta ira da parte di Bongior-

no. Che non ci sta a far passare la lettura di un «annacquamento» della norma. «Un arretramento? È totalmente falso», risponde la senatrice leghista. «Il mio testo dice che quando c'è un atto contro la volontà il giudice di volta in volta valuta il consenso o il dissenso. In più il ddl introduce la punibilità del *freezing*, quelle situazioni in cui la donna resta «congelata» dalla paura. E nelle quali l'uomo spesso viene assol-

La tv di Stato

Rai, approvato il budget 2026 Il Cda: «Qualità e sostenibilità»

ROMA Dal Consiglio d'amministrazione Rai è arrivata l'approvazione al budget 2026. Una somma fissata «per proseguire il processo di trasformazione, garantendo la distintività, la qualità dell'offerta e la sostenibilità economico-finanziaria aziendale», ha reso noto l'azienda. Al centro della riunione anche le Linee guida editoriali e produttive della Direzione Fiction. Si tratta di «un piano articolato - sottolineano - che mira a valorizzare il patrimonio editoriale che si è consolidato negli anni e prevede, in particolare, formati di varie tipologie anche per RaiPlay: una pluralità di generi, un modo per ampliare le possibilità del racconto, per rafforzare la capacità delle fiction Rai di distinguersi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to. Io invece presumo il dissenso in caso di *freezing*». La riscrittura, assicura, era necessaria in punta di diritto: «Io voglio solo tutelare le donne. La mia storia parla per me. Chi sceglie di non votare un testo che mette al centro la volontà della donna, se ne assumerà la responsabilità». Il ddl approderà in aula come da calendario, all'inizio di febbraio. Ma non ci saranno blindature. Il confronto, insomma, continua. In maggioranza prevale la cautela. Mariastella Gelmini, di Noi Moderati, promuove il ddl come un «punto di equilibrio», FI evoca «limature». Mentre FdI congela il giudizio, e parla di un confronto ancora in corso chiedendo di evitare «strumentalizzazioni».

Intanto, nelle stesse ore, nel Pd riesplode la polemica sul ddl antisemitismo. Il testo di Andrea Giorgis, presentato ieri per mettere d'accordo tutte le anime del partito, non ha raccolto il plauso dei riformisti, con 5 senatori dem (Sensi, Malpezzi, Verini,

LA VERSIONE PRECEDENTE ERA STATA SUGGERITA DALL'ACCORDO (CON FOTO) TRA MELONI E SCHLEIN E IL PD SI SPACCA ANCHE SULL'ANTISEMITISMO

Zampa, Delrio) che hanno scelto di non firmarlo. «Io penso che occorra una cosa specifica mentre il collega Giorgis ha fatto un ottimo lavoro sulle discriminazioni», spiega lo stesso Delrio. Mentre il capogruppo Francesco Boccia difende il testo: «Proprio per contrastare efficacemente l'antisemitismo, abbiamo scelto una strategia che non isola il fenomeno».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marina con Occhiuto blinda Tajani Da Napoli la tre giorni degli azzurri

IL CASO

ROMA Solo i meno esperti, i complottisti e qualche speranzoso potevano credere che Marina Berlusconi avesse mollato Tajani di cui è invece naturale sostenitrice come leader che ha rilanciato il partito fondato da papa Silvio. E ancora ieri, quando s'è sparsa la notizia che la figlia del Cavaliere incontrava a Milano il presunto successore di Tajani, il vice-segretario forzista e presidente calabrese Roberto Occhiuto, sono suonate le campane a morto: vedete, Antonio è spacciato e arriva finalmente il rinnovamento, la nuova stagione, la grande gran-

dezza giovane e bella! Macché. E come dice la presunta vittima: «Mi hanno cantato parecchi de profundis, e porta bene». A lui e al partito che Tajani vorrebbe elevare al 20 per cento.

E insomma, l'Occhiuto post-Tajani vede per un'ora e mezza Marina a Milano, perché è in città a presentare il nuovo libro di Claudio Cerasa, e all'uscita si scopre che il post-Tajani è Tajani e il presidente regionale calabrese è diventato (o è sempre stato al netto della recente kermesse di corrente a Palazzo Grazioli) allineato al segretario. «L'ultimo dei miei pensieri - annuncia Occhiuto che in realtà fin dall'inizio aveva frenato le goliardie anti-taja-

nee, più mediatiche che reali - è dividere Forza Italia. E non sono interessato a guerre da svolgere nei congressi di partito. Tajani ha fatto un lavoro straordinario, ha grande saggezza ed equilibrio e lo aiuterò a fare di Forza Italia un partito del 20 per cento».

LE ASSISE

Il congresso ci sarà, Occhiuto non sarà candidato e via così. Ha vinto la pax antonina, e Marina - che è quella politicamente pesante, più di Pier Silvio - ha voluto che così fosse. Specie davanti al fatto che si sia arrivati a un primo barlume di riforma della giustizia - la priorità paterna - e che Forza Italia si sia intestata questa

battaglia che porterà al referendum di marzo, la Cavaliere non ha nulla da obiettare, se non qualche anzianità di troppo nel personale politico, all'attuale leadership. Il massimo, per molti forzisti, sarebbe intanto che Marina facesse un saluto alla kermesse azzurra di questo week end. In cui verrà celebrato l'anniversario ultra-trentennale della discesa in campo di Berlusconi, il 26 gennaio 1994, e la tre giorni si terrà oggi a Napoli, domani a Roma e domenica a Milano nel berlusconerismo Teatro Manzoni dove la Cavaliere sarebbe come a casa. Ma è improbabile la sua partecipazione perché, anche se si parlerà soprattutto di libertà economica e



Marina Berlusconi

INCONTRO DI UN'ORA E MEZZA A MILANO IL GOVERNATORE: LA MIA NON È UNA CORRENTE. SABATO FI NELLA CAPITALE

lavoro (con ospite Carlo Calenda, l'azionista e neo-centrista al quale i forzisti guardano per trovare un nome comune come candidato sindaco di Milano in nome del civismo), la primogenita di Silvio non interviene mai direttamente in manifestazioni politiche. E comunque a Napoli oggi, oltre a Tajani, ci saranno Occhiuto, il governatore siciliano Schifani, la ministra Casellati, il capodelegazione europea Fulvio Martusciello, Gasparri e dirigenti e militanti. Mentre a Roma con Deborah Bergamini, Giorgio Mulè e Francesco Paolo Sisto domani si parlerà di giustizia e referendum all'Hotel Ergife. E la questione Occhiuto? «Non è mai esistita - taglia corto Tajani - la questione Occhiuto». E probabilmente è così: è stato tutto un abbaglio e un gioco mediatico e dopo un po' Marina s'è stancata.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

hai **Molto** da scoprire

Ora c'è Molto di più. MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi **ogni giovedì** in edicola, allegati al tuo quotidiano. **Uno per ogni settimana**, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Quotidiano



VENEZIA AIRPORT. LE PRIME PISTE CHE VEDRAI ALLE OLIMPIADI E PARALIMPIADI INVERNALI DI MILANO CORTINA 2026.

ORGOGLIOSI DI ESSERE OFFICIAL SUPPORTER.

Venezia Airport, cuore del Polo aeroportuale del Nordest,
è porta d'ingresso ufficiale dei Giochi Invernal.

Siamo pronti a dare il benvenuto ad atleti, squadre e spettatori, ispirati dai valori
che guidano, da sempre, il nostro impegno quotidiano: passione, accoglienza, inclusione.



Venezia
Airport



OFFICIAL
SUPPORTER

GLI SCENARI

VENEZIA Il Friuli Venezia Giulia a caccia di Comuni veneti? Il giorno dopo il ritorno delle Province grazie all'approvazione da parte del Senato della riforma dello statuto regionale (si è trattato del quarto e definitivo passaggio parlamentare del disegno di legge costituzionale), in Friuli c'è già chi strizza l'occhio ai Comuni veneti confinanti. A partire da quelli veneziani di confine, come ad esempio Cinto Caomaggiore, che in passato avevano votato in maniera bulgara per cambiare regione. «Sono territori - dice ora il consigliere regionale del Friuli Venezia Giulia, Markus Maurmair, esponente di Fratelli d'Italia - che per geografia e relazioni quotidiane intrecciano una parte significativa della propria vita sociale ed economica con il sistema friulano».

La discussione è dunque duplice. Da un lato c'è la richiesta di cambiare la «legge Delrio» del 2014, reintroducendo le Province quali organi elettivi di primo grado, con presidente e consiglieri eletti direttamente dai cittadini come avviene per i Comuni. Dall'altro lato, c'è il Friuli che apre la porta ai Comuni confinanti. Nel 2017 era stato Sappada a cambiare Regione. Negli altri Comuni ci hanno provato, ma il percorso non è mai stato portato

RAPICAVOLI (ANCI E UPI): «GLI AMMINISTRATORI LOCALI SENTONO LA DIFFERENZA». IL SINDACO DI PORTOGRUARO: «È LA NOSTRA AUTONOMIA?»

a termine. Il caso più emblematico Cinto Caomaggiore, in provincia di Venezia, dove al referendum del 2006 il 91,5 per cento dei votanti si è espresso a favore dell'aggregazione al Friuli Venezia Giulia, superando i quorum previsti dall'articolo 132 della Costituzione. Ma volontà «secessioniste» ci sono state anche a Teglio Veneto, Concordia Sagittaria, San Michele al Tagliamento. Per non dire di Cortina d'Ampezzo, dove periodicamente si torna a parlare di un passaggio dalla provincia di Belluno a Bolzano, in Alto Adige. Sono di pochi giorni fa i due progetti di legge di Meinhard Durnwalder, senatore della Südtiroler Volkspartei, per ampliare i confini del Trentino-Alto Adige inglobando diver-

IL DIBATTITO

VENEZIA C'è il «manifesto» di Luca Zaia («La destra vincente è liberale, quella liberticida perde»), ma c'è anche il «manifesto» di Armando Siri, un documento già definito come anti-Vannacci. E c'è da credere che tra interviste, dibattiti e confronti, alla tre giorni della Lega in Abruzzo si parlerà anche di questo tentativo di svolta liberale. Sia il presidente del consiglio regionale del Veneto che il coordinatore nazionale dei dipartimenti del Carroccio saranno infatti tra i protagonisti di «Idee in movimento» in calendario da oggi a domenica a Roccaraso e Rivisindoli. Una tre giorni - spiegano in via Bellerio - all'insegna del confronto: «Idee in Movimento» - recita una nota - attraverso lo slogan «la nostra forza sono i territori», vedrà tutti i principali esponenti della Lega impegnati in un programma pensato per far crescere nuove idee e proposte, anche attraverso l'analisi e l'approfondimento delle diverse opinioni e sensibilità sulle varie questioni affrontate».

IL DECALOGO

Se il tema consegnato a Zaia - che verrà intervistato dal sottosegretario Claudio Durigon con il capo della segreteria di Matteo

Il Friuli si riprende le Province e “corteggia” i Comuni veneti

►Maurmair (FdI): «Sono territori che intrecciano vita sociale ed economica con il nostro sistema»
Barbisan (Lega): «Enti di secondo livello, vogliamo parità di trattamento: subito una legge statale»



ASPETTATIVE In molti Comuni veneti di confine torna la voglia di cambiare Regione

Think Tank Nord Est

«La penalizzazione è reale»

«I Comuni della Venezia Orientale sono penalizzati rispetto ai territori confinanti del Friuli Venezia Giulia, che godono da sempre di maggiori risorse pubbliche». È il presidente della Fondazione Think Tank Nord Est Antonio Ferrarelli a evidenziare il bisogno di «urgenti interventi statali e regionali». «Il confine amministrativo tra Veneto e Friuli Venezia Giulia - dice - costituisce una linea di demarcazione tra due modelli di finanziamento degli enti locali profondamente diversi»

che «genera conseguenze concrete sulla capacità di investimento, sulla qualità dei servizi offerti ai cittadini e sulle prospettive di sviluppo dei territori coinvolti». Nei Comuni di confine della Venezia Orientale, il reddito medio imponibile per residente nel 2023 (ultimo anno disponibile per l'analisi) è pari a 17.012 euro, mentre nei vicini Comuni del Friuli Venezia Giulia la ricchezza media per abitante sale a 17.603 euro. (e.b.).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ELEZIONE DIRETTA

E poi c'è la questione delle Province, ripristinate in Friuli Venezia Giulia, ma non nel resto d'Italia. «Bravi i friulani a raggiungere in poco tempo l'obiettivo di ripristinare le Province. Ma perché il Veneto non riesce a portare casa l'autonomia?», sbotta il sindaco di Portogruaro, Luigi Toffolo, decisamente critico, tra l'altro, sull'efficacia della Città metropolitana di Venezia: «La provincia elettiva, con tutti i suoi organi, consentirebbe di avere una visione strategica sull'intero territorio».

Rapicavoli, che oltre all'Anci dirige anche l'Upi, l'Unione delle Province del Veneto, ricorda che da due anni è fermo in commissione Affari costituzionali del Senato la discussione sulla riforma della legge Delrio: «Tutte le forze politiche, ad eccezione del Movimento 5 Stelle, avevano presentato delle proposte per il superamento della legge Delrio e per il ritorno alle elezioni dirette. Era stato redatto un testo unificato di quei progetti di legge, quindi la volontà politica c'è e è anche stata manifestata in vari ordini del giorno o documenti approvati dal Parlamento». Dunque, la parola spetta alla politica, anche se l'approvazione della riforma costituzionale per il Friuli può essere un segnale positivo. Lo dice il presidente della Provincia di Treviso, Stefano Marcon: «Un segnale importante anche per le Province venete, che riapre con chiarezza la discussione attorno alla riforma dei nostri enti da tempo sostenuta convintamente da ogni parte politica. Sono fiducioso sulle prospettive future». Peccato che dal 2023 la discussione al Senato sia ferma. Tant'è che il capogruppo della Lega in consiglio regionale del Veneto, Riccardo Barbisan, insiste: «Chiediamo parità di trattamento tra regioni a statuto speciale e ordinario, come il Veneto. Si faccia una legge statale e si continui a parlare di autonomia e federalismo».

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Szumski

«La storia regionale va insegnata a scuola»

VENEZIA Sarà possibile firmare - utilizzando lo Spid e attraverso il sito internet del ministero della Giustizia - da domenica 25 gennaio. Ma prima di tutto bisogna informare i cittadini di questa possibilità: raccogliere le sottoscrizioni per una proposta di legge di iniziativa popolare per l'introduzione della storia regionale nei programmi di storia della scuola pubblica. In Veneto la storia della Serenissima, in Piemonte i Savoia, in Campania i Borboni. Di qui l'iniziativa dei consiglieri regionali Riccardo Szumski e Davide Lovat che ieri a Palazzo Ferro Fini, con l'ex parlamentare e ministro Roberto Castelli e il consigliere comunale di Pontida Francesca Losi, entrambi esponenti del Partito Popolare del Nord, hanno presentato il testo: «Modifiche dell'articolo 9 della Costituzione in materia della tutela della conoscenza storica attraverso il sistema scolastico». Erano presenti anche il consigliere regionale Alessio Morosin (Lvr) e lo studioso Renzo Fogliata. «La possibilità di sottoscrivere in maniera digitale la proposta di legge è importante - ha detto Szumski - ma sarà fondamentale anche il ruolo del Parlamento affinché il progetto di legge prosegua il proprio iter e non si areni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Svolta liberal, i manifesti di Zaia e Siri nella tre giorni della Lega in Abruzzo



VANNACCI NEL MIRINO DELL'AREA “CENTRISTA”

C'è il leghismo alla Roberto Vannacci nel mirino dell'area liberal di centro: qui sopra, Armando Siri con Matteo Salvini

Salvini, Andrea Paganella - sarà quello delle istituzioni («Il buon governo come metodo»), Siri risulta invece in calendario sabato sera per presentare «L'Arca delle idee». In discussione ci sarà il suo decalogo «Manifesto dei tempi nuovi» sulle nuove sfide della politica, su cui il partito di Salvini, ma non solo, viene invitato a ri-

flettere. Tra l'altro ci saranno anche ospiti della società civile, come Francesca Pascale, lo stilista Brunello Cucinelli, la psicoterapeuta Maria Rita Parsi. Nel testo, Siri ribadisce il concetto classico della cultura liberal, cioè la necessità che «lo Stato non intralci gli individui che, pacificamente,

**TRA GLI OSPITI
FRANCESCA PASCALE
LO STILISTA
BRUNELLO CUCINELLI
E LA PSICOTERAPEUTA
MARIA RITA PARSÌ**

esprimono il proprio valore, talento e missione, in ambito sociale, economico o spirituale» a cui aggiunge l'invito al Paese «a promuovere l'economia reale, non la speculazione finanziaria». Nell'elenco, a seguire, si cercano poi strade per la comprensione e soluzione dei fenomeni sociali al centro del dibattito politico. Il te-

Cabina di regia

I politici del Carroccio convocati da Stefani

VENEZIA Una cabina di regia tra i rappresentanti istituzionali veneti del Parlamento europeo, del Parlamento nazionale e i consiglieri regionali. Per ora riservata ai soli leghisti, ma prossimamente allargata a tutta la coalizione del centrodestra. L'idea lanciata in campagna elettorale da Alberto Stefani pare si stia concretizzando: la prima riunione è fissata per il 2 febbraio a Palazzo Balbi. A gestirla sarà il direttore della Direzione del governatore, Marco Mazzoni. Analoghi incontri coinvolgeranno poi ciascuna forza di maggioranza per arrivare infine a un unico incontro con rappresentanti inter-istituzionali di tutto il centrodestra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ma delle migrazioni, ad esempio, vede una declinazione più cauta rispetto ai toni accesi che anche in Lega sembrano a volte prevalere: «Accogliere significa assumersi responsabilità». Quindi le richieste: «L'immigrazione deve essere regolata, legale e fondata sul rispetto delle leggi e della cultura dello Stato ospitante». E ancora: «La legalità è la base della convivenza civile. Chi rispetta le leggi va tutelato. Chi delinque va fermato e punito. Servono ingressi programmati, formazione nei Paesi d'origine e integrazione attraverso il lavoro». Tornando al concetto di accoglienza si avverte che quella «senza regole genera disordine. L'ordine senza umanità genera ingiustizia. Solo l'equilibrio tra doveri e diritti garantisce una convivenza stabile e pacifica». «La Lega - sintetizza Siri - difende libertà, democrazia, laicità dello Stato, parità e sicurezza. Nessuna tolleranza verso estremismo e radicalizzazione». Per Siri, poi, «la sicurezza non è un tema di destra o sinistra»: è il primo diritto dei cittadini». «La guerra - aggiunge allargando il tema - è sempre sbagliata perché scatena conseguenze autodistruttive per l'intera umanità. Abbiamo bisogno di individui che alimentano lo spirito e non di generali che arruolano eserciti». (al.va.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO

VENEZIA Come si parla a Rai Ladinia? In ladino. Ma per una intervista nella propria lingua la sciatrice delle Fiamme Gialle Nicole Delago è stata massacrata dai "leoni da tastiera": commenti sarcastici, offese, frasi discriminatorie. "Brava ma parla italiano". "Italia paga tutto... e non sanno parlare italiano???". "Parla Italiano Crucca".

La bufera social si è scatenata dopo l'intervista che la trentenne originaria di Selva Val Gardena, in provincia di Bolzano, ha rilasciato dopo la sua prima vittoria in Coppa del Mondo a Tarvisio. A intervistarla è stata Rai Ladinia, la struttura della sede Rai di Bol-

Insultata per una intervista in ladino «Inaccettabile, l'identità è ricchezza»

CAMPIONESSA
Nicol Delago dopo il trionfo venerdì a Tarvisio: primo successo in Coppa del Mondo



zionale delle minoranze linguistiche. I ladini, proprio come i valdostani, sono e resteranno fieri della lingua che considerano la loro lingua madre, eredità viva delle loro comunità. Questa lingua non è un segno di chiusura, ma un ele-

**BUFERA SOCIAL
CONTRO LA SCIATRICE
DELLE FIAMME GIALLE
NICOL DELAGO
ALLA SUA PRIMA VITTORIA
IN COPPA DEL MONDO**

mento fondamentale di identità, coesione e ricchezza culturale. È comprensibile che chi non vive nelle terre montane abbia difficoltà a coglierne appieno le specifiche; tuttavia queste specifiche meritano rispetto e protezione, non semplificazione o stigmatizzazione. L'Union Valdôtaine esprime piena solidarietà a Nicol Delago e riafferma con convinzione che le nostre montagne rac-

contano chi siamo, la nostra storia e le nostre comunità. Parlando di noi e parlano le nostre lingue».

Per l'Assemblada Occitana Valades «ogni atleta deve avere la possibilità, ma anche il coraggio di usare la lingua locale! Le lingue minoritarie rappresentano il nostro appartenere a uno stato pluralista!».

Durissimo il presidente del consiglio regionale del Veneto, Luca Zaia: «Non esiste, e non deve mai esistere, che un'atleta venga insultata e sbeffeggiata per aver usato la propria lingua madre. Quanto accaduto a Nicole Delago è grave, inaccettabile e dice molto più di chi insulta che di chi viene attaccato. Il ladino non è un vezzo, non è una provocazione, non è un capriccio identitario: è una lingua antica, riconosciuta e radicata in un territorio unico - ha aggiunto Zaia -. Attaccare qualcuno per questo, significa non capire che l'identità è una ricchezza, non una colpa. Mi preoccupa vedere riaffiorare, specie sui social, l'idea di una 'lealtà monolingue' come metro di giudizio. È una visione povera e regressiva, che non appartiene alla storia, né ai valori di questo Paese. La nostra vera forza è la pluralità, non l'omologazione».

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO

VENEZIA I Giochi invernali? «Un gesto di coraggio, Olimpiadi Paralimpiadi portano prestigio al nostro Paese, lo collocano al centro dell'attenzione del mondo allo sport». Lo ha detto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ricevendo ieri mattina al Quirinale una delegazione della Fondazione Milano-Cortina 2026. «Io vorrei sottolineare - ha detto il Capo dello Stato - l'importanza dei due eventi, ma anche ringraziare la Fondazione e coloro che nelle varie responsabilità e nelle varie condizioni e posizioni hanno contribuito a questo percorso. Perché è stato un gesto di coraggio, di visione quello di lanciarsi e che si è dimostrato un percorso concreto, di impegno operativo, che ha dato il successo che vediamo». All'incontro erano presenti il presidente della Fondazione Giovanni Malagò con l'amministratore delegato Andrea Varner, i rappresentanti dei Comuni di Milano e Cortina d'Ampezzo, delle Regioni Lombardia e Veneto, delle Province autonome di Trento e Alto Adige.

**STEFANI: «UN SOSTEGNO
DAVVERO PREZIOSO»
ZAIA: «UN RICHIAMO
ALLA RESPONSABILITÀ»
LAVORI, AL VIA L'ITER
PER LONGARONE**

Mattarella ha espresso «il ringraziamento per quello che è stato fatto perché i due eventi già oggi in misura altissima e dimensione di grande rilievo recano prestigio al nostro Paese». E ha aggiunto che «sarà un'avventura che premierà l'iniziativa assunta allora anche, secondo qualcuno del tempo, la temerarietà della decisione, ma il successo conseguito e il consenso raccolto nel nostro Paese e in sede internazionale sono un premio per quello sforzo che si è spiegato». Il Capo dello Stato ha aggiunto che vi sono «ancora naturalmente delle rifiniture da realizzare, come sempre è stato e non soltanto nel nostro Paese» ma «c'è una accelerazione di impegno nelle ultime settimane». Parlando delle cerimonie inaugurali di Olimpiadi e Paralimpiadi, la prima allo stadio di San Siro, l'altra all'Arena di Verona, Mattarella ha sottolineato «l'affinità che c'è nella creatività tra l'arte, la musica, il canto e lo

Mattarella: «Milano Cortina 2026 un gesto di coraggio e successo»

► Il Capo dello Stato ha ricevuto i promotori delle Olimpiadi e Paralimpiadi «Portano prestigio al nostro Paese. Vi ringrazio per quello che avete fatto»



AL QUIRINALE
Il capo dello Stato Sergio Mattarella saluta il governatore del Veneto Alberto Stefani. I lati i colleghi Attilio Fontana e Maurizio Fugatti

sport. La musica e il canto servono a superare i confini dell'umano, lo sport serve a misurarsi con i propri limiti, a superarli. C'è un elemento di creatività comune tra sport e arte, entrambi indispensabili nella crescita e nello sviluppo del nostro Paese».

I COMMENTI

«Il sostegno da parte del presidente della Repubblica è davvero prezioso», ha detto il governatore del Veneto Alberto Stefani, al quale Mattarella si è rivolto augurandogli «buon lavoro»: «L'inizio è passato - le parole del Capo dello Stato al neo eletto presidente della Regione -, ora sei entrato nel vivo dell'ordinario». Stefani si è detto soddisfatto dell'incontro: «Sentire che tutte le istituzioni sono al nostro fianco è davvero importante. Il mio auspicio è che il sostegno del presidente della Repubblica arrivi a tutti gli operatori, i volontari e gli amministratori im-

Venezia La festa di popolo per il simbolo dei Giochi



La fiaccola arriva in barca fino a San Marco

Folla in festa ieri in piazza San Marco per accogliere la fiamma olimpica. Una 46. tappa che si è conclusa con l'accensione del braciere, posizionato sul palco del "salotto" cittadino, con veneziani, turisti e bambini. Dei 39 distribuiti nel percorso, il primo tedoforo ad aprire la staffetta snodatasi tra terra e acqua è stato Flavio Furlan. Fino al passaggio conclusivo tra la campionessa di voga Luisella Schiavon e Sandra Truccolo, arciera italiana due volte medaglia d'oro ai Giochi paralimpici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pegnati in questa sfida così importante per il Veneto e per tutto il Paese».

All'incontro era presente anche Luca Zaia, che nel 2018, da governatore del Veneto, aveva promosso il "dossier Cortina" e i Giochi diffusi, i primi della storia delle Olimpiadi: «Mattarella ha rinnovato un sostegno forte, autorevole e tutt'altro che formale agli immensi Giochi Olimpici e Paralimpici, confermando, ancora una volta, la centralità del Quirinale come alto riferimento di questo grande progetto nazionale, a due settimane dal via». «Queste Olimpiadi - ha aggiunto Zaia - si collocano anche in un passaggio storico complesso, segnato da tensioni internazionali crescenti, in cui la parola 'guerra' rischia troppo spesso di prevalere sulla parola 'pace'. Proprio per questo, Milano Cortina 2026 potrà e dovrà essere qualcosa di più di un grande evento sportivo: un momento di riflessione collettiva, una pausa alta nella storia contemporanea, uno spazio in cui lo sport torni a essere linguaggio universale e la diplomazia possa costruire dialogo. I Giochi Olimpici hanno da sempre questa missione: unire, avvicinare, ricordare che la competizione può convivere con il rispetto e che la pace resta l'orizzonte a cui tendere. Quello di Mattarella è un richiamo alla responsabilità: fare di Milano Cortina 2026 un'Olimpiade all'altezza dei valori della Repubblica e del messaggio che l'Italia vuole offrire al mondo».

LA GARA

Ieri, intanto, è stato pubblicato il bando di gara della Varietà di Longarone per oltre 355 milioni di euro. Si tratta di un nuovo tracciato stradale di circa 11,6 km finalizzato a deviare il traffico di attraversamento dai centri abitati di Longarone e Castellavazzo e a migliorare la sicurezza della statale 51. «È la più importante eredità che rimarrà sul territorio grazie ai finanziamenti delle Olimpiadi», ha detto il commissario Fabio Saldini.

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANPELLEGRINO
SKIAREA

SKI AREA
ALPE LUSIA
MOENA · BELLAMONTE

ALPE
LUSIA — SAN
PELLEGRINO
DOLOMITES

DOLOMITI
SUPERSKI

Skitour Tre Valli
ALPE LUSIA / SAN PELLEGRINO — DOLOMITES



**FEBBRAIO 2026:
QUI LA MONTAGNA
TI ACCOGLIE COME
SEMPRE!**



**ACQUISTA
QUI IL TUO
SKIPASS**

DAL / FROM 20/12/25 AL / TO 15/03/26

**FREE SKI SHUTTLE
SAN PELLEGRINO ←
————→ ALPE LUSIA
OGNI 30 MINUTI**



**SCOPRI
IL NUOVO
SKITOUR**

LA TRAGEDIA

LATISANA (Udine) «L'ho fatto per amore, non aprite l'acqua, addio figli». A "lis Cjasutis", come in paese chiamano via Casette, a Pertegada di Latisana, in provincia di Udine, sul tavolo della cucina dell'abitazione al civico 51 hanno trovato questo biglietto d'addio: poche parole scritte con una grafia un po' incerta.

Secondo la prima ricostruzione degli inquirenti, l'ottantenne Luigi "Gigi" Codotto avrebbe scritto quel biglietto per spiegare perché avrebbe ucciso la moglie Luigia Rossi, di 78 anni, prima di togliersi la vita. La donna sarebbe stata colpita a morte alla testa con un'accetta, in camera da letto, forse sorpresa nel sonno. Dopo essersi scagliato ripetutamente sulla sua compagna di vita, colpendola al volto e alla testa, l'anziano con un coltello da cucina si sarebbe colpito al torace. Il corpo di Luigia era in camera da letto. Quello di Luigi in soggiorno. Nell'area giorno sono stati trovati l'accetta e il coltello.

I VIGILI DEL FUOCO

Sarebbero state le parole del biglietto e in particolare il riferimento all'acqua a richiedere un immediato sopralluogo dei

«AVEVO SENTITO I MIEI GENITORI QUALCHE GIORNO FA, NULLA LASCIAVA PRESAGIRE UNA COSA SIMILE». MA LEI AVEVA PAURA DI LUI

vigili del fuoco di Latisana nella casetta al civico 51, dove la coppia abitava. I pompieri hanno effettuato verifiche approfondite sia sull'impianto idrico, sia su quello di riscaldamento a gas dell'abitazione, senza riscontrare anomalie. Gli accertamenti negativi hanno consentito ai carabinieri e al medico legale di proseguire e completare i rilievi scientifici e medico-legali all'interno della villetta che è stata posta sotto sequestro. Alle operazioni hanno preso parte l'Aliquota operativa della Compagnia dei carabinieri di Latisana, la squadra rilievi del Reparto operativo di Udine, il Radiomobile e la Polizia locale.

L'ALLARME

A dare l'allarme, a quanto si è appreso, sarebbe stata la sorella della vittima che non riusciva a mettersi in contatto con lei al telefono e quindi sarebbe passata al civico 51. Sul posto, oltre al pm Andrea Gondolo, i carabinieri di Latisana, i sanitari del 118 e il medico legale Moreschi. La coppia lascia tre figli, due femmine e un maschio. Il figlio Alessio, che lavora alla Lisagest di Lignano, era rientrato e alloggiava al piano superiore dell'abitazione, ma nei giorni scorsi era stato ricoverato in ospedale e, quindi, non era presente al momento della tragedia.

«Siamo sconvolti - ha detto il figlio Alessio -. Ho sentito i miei genitori qualche giorno fa, ma nulla faceva presagire una simile tragedia. In questo momento non riesco a dire altro. Solo tanto dolore». «Erano persone molto chiuse, molto sole», racconta il cognato Roberto Scodellaro. «C'era un disagio che si trascinava da tempo, ma nessuno avrebbe mai immaginato un epilogo simile. Non c'erano segnali».

I VICINI

Anche l'ex vicesindaco Angelo Valvason abita in zona: «Una famiglia di brava gente i Codotto - così descrive i suoi vicini -, non avevo nessun motivo di pensare che si arrivasse a questi gesti». Per lui, come per mol-

A 80 anni uccide la moglie con l'accetta e si toglie la vita

► Delitto a Latisana: Luigi Codotto ha sorpreso la compagna 78enne, Luigia Rossi, mentre dormiva e poi si è accoltellato a morte in soggiorno. Il biglietto sul tavolo per i figli: «L'ho fatto per amore»



INSIEME DA SEMPRE

Luigi "Gigi" Codotto, 80 anni, e la moglie Luigia Rossi, 78enne. A sinistra i carabinieri davanti alla casa di Latisana, in provincia di Udine, dove ieri mattina si è consumato l'omicidio

ti, «è stata una cosa inaspettata». Un'altra vicina, che vive non molte case più in là, racconta un episodio che si sarebbe verificato di recente. «Erano già venuti i carabinieri in passato - sostiene -. Una volta, lei era caduta non lontano da casa mia. Diceva di aver avuto un capogiro. Le abbiamo detto: "Adesso andiamo a chiamare tuo marito Luigi e ti porta a casa". Ma lei non voleva. Aveva paura di lui». Sul posto è arrivato anche il sindaco di Latisana Lanfranco Sette, che parla di «un fatto gravissimo che ha creato sgomento in tutta la comunità. Si è subito attivata una rete di solidarietà nei confronti dei tre figli della coppia».

R.U.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GALLERIE D'ITALIA
VICENZA

CRISTINA MITTERMEIER
LA GRANDE SAGGEZZA

in collaborazione con
NATIONAL GEOGRAPHIC

03/10/2025 - 15/02/2026
Gallerie d'Italia - Vicenza
Contra' Santa Corona, 25

con il Patrocinio di
Città di Vicenza

GALLERIEDITALIA.COM

MILANO CORTINA 2026
MILANO CORTINA 2026

INTESA SANPAOLO
BANKING PREMIUM PARTNER

Kenya. 2025 © Cristina Mittermeier

Femminicidio di Anguillara, ora è caccia a un complice

L'INDAGINE

ANGUILLARA SABAZIA (ROMA) Le indagini sul femminicidio di Anguillara proseguono nonostante l'arresto e la confessione del marito di Federica. Alcuni elementi emersi dalle telecamere di sorveglianza presentano ancora aspetti da chiarire. Nelle ore vicine al delitto sono stati ripresi il furgone del suocero della vittima e un altro veicolo nei pressi della villa. Inoltre, Claudio Carlomagno sarebbe rientrato a casa nel pomeriggio del 9 gennaio in compagnia di una persona non identificata. Gli inquirenti stanno verificando un possibile coinvolgimento di terzi nelle fasi successive all'omicidio. La versione fornita dall'arrestato presenta, secondo gli investigatori, alcune "zone d'ombra". Per questo motivo il procuratore di Civitavecchia Alberto Liguori ieri ha incontrato i carabinieri a Bracciano. Nel corso della giornata sono stati ascoltati i genitori di Federica. L'obiettivo è chiarire il rapporto tra i coniugi e verificare alcuni dettagli emersi dalla confessione. Alle indagini partecipa anche il Reparto analisi criminologiche dell'Arma. Non è escluso che possano essere sentiti anche i genitori dell'arrestato. Dalle immagini emerge che il Fiat Doblo del padre di Carlomagno è transitato vicino all'abitazione alle 7.08 del 9 gennaio. Il mezzo sarebbe rimasto fermo nella zona per circa nove minuti. Alle 9.29 un camion Iveco è stato ripreso mentre lasciava il deposito dell'azienda di famiglia. Il veicolo è poi transitato in via Costantino, dove abitava la coppia. Poco dopo Carlomagno è stato visto a piedi nei pressi della propria abitazione. Il camion è rientrato in azienda alle 10.33. Nel pomeriggio il marito sarebbe tornato a casa in auto con un'altra persona. Continuano intanto le ricerche dell'arma del delitto. I carabinieri hanno effettuato sopralluoghi nella zona indicata dall'arrestato. Le ricerche con metal detector non hanno ancora dato esito. Le operazioni riprenderanno con l'ausilio dei sommozzatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

PADOVA L'aver risarcito lo Stato versando 6.600 euro di danno erariale contestato dalla Corte dei Conti del Veneto, non lo ha salvato dal rinvio a giudizio. L'ex prefetto di Padova Francesco Messina, 64 anni di Catania, il prossimo dieci giugno dovrà comparire davanti ai giudici del Tribunale collegiale. Così ha deciso, ieri nel primo pomeriggio, il Gup Laura Alcaro sposando in pieno la tesi accusatoria formulata dal pubblico ministero Benedetto Roberti.

Messina, al momento collocato in posizione di disponibilità dal Ministero dell'Interno, è imputato per i reati di peculato d'uso e arbitraria utilizzazione di prestazioni lavorative. L'ex Prefetto, uscito dall'aula dedicata alle udienze preliminari, non ha voluto rilasciare dichiarazioni. Al suo posto ha parlato l'avvocato Alberto Berardi: «Prendo atto della decisione del giudice. Durante il contraddittorio dibattimentale davanti al collegio dimostreremo tutta la correttezza dell'operato del prefetto Messina».

L'ESPOSTO

L'indagine, condotta dagli uomini della Digos, è nata grazie a un esposto dell'attuale Questore del capoluogo euganeo Marco Odorisio. In qualità anche di responsabile del parco macchine della Questura, ha dovuto segnalare alla Procura l'utilizzo improprio di un'Audi A3 Sedan in dotazione alla Prefettura. L'auto, come riportato dalle analisi effettuate dai meccanici della Questura, era stata utilizzata in almeno 40 occasioni fuori dai confini della provincia di Padova spalmati tra il luglio 2023 e il settembre 2024.

In un secondo momento gli autisti della polizia, che a turno la guidavano, hanno conferma-

Viaggi con l'auto blu, l'ex prefetto di Padova a giudizio per peculato

► Francesco Messina aveva risarcito 6.600 di danni erariali per l'uso dei mezzi di servizio e l'impiego di poliziotti autisti



IMPUTATO

L'ex prefetto di Padova Francesco Messina ieri all'uscita dall'aula dopo l'udienza nella quale il giudice ha disposto il rinvio a giudizio

A PRESENTARE L'ESPOSTO ERA STATO IL QUESTORE ODORISIO: 40 LE TRASFERTE PER SCOPI PRIVATI CONTESTATE

to gli svariati spostamenti anche in altre regioni avvallando quanto già registrato dal dispositivo Telepass. Non solo, hanno dichiarato di essere stati chiamati in "servizio" dall'ex prefetto anche quando erano in ferie. Infine gli inquirenti, per chiudere il cerchio, hanno sentito an-

che l'allora segretaria del Prefetto sfruttata pure lei, sempre secondo l'accusa, per ragioni non di servizio.

GLI EPISODI

Messina, secondo l'accusa, avrebbe subito sfruttato impropriamente la macchina e gli au-

tisti della Questura già a metà agosto del 2023 mentre era in ferie, circa un mese e mezzo dopo il suo insediamento a Padova avvenuto il 3 luglio. In quell'occasione avrebbe fatto arrivare a Milano due autisti con l'auto di servizio per prendere la sua vettura privata, un'Audi Q5, da portare in un concessionario di Padova per la manutenzione. A lavoro concluso, i due agenti hanno poi riportato l'auto personale dell'ex prefetto nel capoluogo lombardo, rientrando Padova. Il 1° settembre del 2024, mentre si trovava ancora in ferie, si sarebbe fatto venire a prendere a Milano con l'auto di servizio da un autista, fatto rientrare dal riposo settimanale, per essere accompagnato a Monza con tanto di sirena lampeggiante per vedere il Gran premio mettendo nelle note spese anche il pranzo. Insieme a lui c'era la sua compagna, un'alta funzionaria pubblica. I pass per la Formula uno erano stati consegnati all'autista dall'Acì a Padova all'interno di una busta gialla.

Tra dicembre 2023 e gennaio 2024 Messina, sempre per l'accusa, ancora sfruttando le auto blu si sarebbe recato a Marcianise in provincia di Caserta per farsi confezionare un abito su misura da un sarto di eccellenza: in quei giorni a Roma il Papa incontrava i prefetti. E poi il 23 settembre del 2023 un autista sarebbe stato incaricato di recarsi sempre nella capitale per prendere alcuni scatoloni per il trasloco a Padova e poi in una concessionaria per caricare le gomme invernali della sua auto. A questi episodi se ne aggiungono altri in cui avrebbe coinvolto la propria segretaria per farle fare acquisti in vari supermercati. E poi in una occasione la sua compagna sarebbe stata accompagnata con un'auto blu da Padova a Galzignano per andare alle terme.

Marco Aldighieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Signorini denuncia Google per Corona

IL CASO

MILANO «I legali rappresentanti di Google Italy e Google Ireland sarebbero stati iscritti a registro degli indagati per concorso in diffamazione aggravata e continuata». Lo fanno sapere in una nota i legali di Alfonso Signorini, Domenico Aiello e Daniela Missaglia che hanno querelato i due colossi tecnologici perché «nonostante le ripetute richieste il Web Hosting non ha rimosso contenuti diffamatori, corrispondenza personale e documenti ottenuti in maniera illecita» che riguardano il conduttore di Mediaset, autosospeso dal ruolo, diffusi da Fabrizio Corona nel suo format «Falsissimo», «aggravando giorno dopo giorno le conseguenze del reato». «Le risposte di Google oltre ad esser state tardive e ciclostilate hanno di fatto negato la richiesta di rimuovere i contenuti presenti su Youtube e nel programma Falsissimo di Fabrizio Corona», proprio per questo, secondo Domenico Aiello, si «integra l'ipotesi di concorso doloso e consapevole nella diffamazione perpetrata da Corona nei confronti di Signorini ed altri». Altre iniziative simili saranno fatte nei confronti di Meta e Tik Tok, annunciano i due avvocati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salone Nazionale dell'Alto Adriatico

PER LA RISTORAZIONE E L'ACCOGLIENZA

26 - 29 GENNAIO 2026
CAORLE PALAEXPOMAR

Da Lunedì 26 a Mercoledì 28 dalle 10:00 alle 18:00
Giovedì 29 dalle 10:00 alle 17:00

Scopri il programma, gli espositori e registrati su
www.fieraaltoadriatico.it



MAIN SPONSOR



PORDENONESE E MONSILE
GRUPPO BCC ICCREA

SPONSOR



Unipol

Con la partecipazione di:



Consorzio Acquisti Servizi Ascom

MANDAMENTO DI PORTOGRUARO

Inquadra il QR Code e registrati



L'INCHIESTA

LATINA Tre giorni di sospensione per non aver gestito in maniera adeguata i problemi di bullismo collegati al caso di Paolo Mendico, il 14enne morto suicida lo scorso 11 settembre a Santi Cosma e Damiano, in provincia di Latina. Il provvedimento, già eseguito, è stato emesso dall'Ufficio Scolastico Regionale a carico di Gina Antonetti la dirigente dell'istituto "Pacinotti". È il primo adottato dopo gli approfondimenti effettuati dagli ispettori inviati dal ministro Giuseppe Valditara dopo la tragedia che ha aperto un dibattito sul problema del bullismo nelle scuole. Ma non è detto che sia l'unico provvedimento, visto che gli accertamenti hanno coinvolto anche altre persone all'interno dell'istituto.

IL PADRE

Duro il commento di Giuseppe Mendico, papà di Paolo: «Per me la dirigente andava licenziata. Io ho perso un figlio, non è successo qualcosa di poco grave, è morto un ragazzo di 14 anni per colpa del bullismo che è stato completamente ignorato in quella scuola, nonostante le tante segnalazioni. Sono amareggiato per la quantificazione della sospensione: tre giorni. La vita di mio figlio vale tre giorni di sospensione? Ma stiamo scherzando?». Giuseppe Mendico attende gli sviluppi della vicenda. «L'unica cosa di cui siamo soddisfatti, per così dire, è il fatto che questa sospensione, seppur blanda, è un messaggio chiaro, significa che ci sono state responsabilità. Diciamo che è un punto di partenza, ora vedremo cosa accadrà. Anche perché mi domando una cosa molto semplice: gli altri? Noi con la dirigente non abbiamo

LA PSICOLOGA CHE ANALIZZA I DIARI: «EMERGE UN FORTE SENSO DI INGIUSTIZIA NELL'AMBIENTE SCOLASTICO»

Paolo suicida a 14 anni Sanzione lieve alla preside: tre giorni di sospensione

►Latina, primo provvedimento dopo gli approfondimenti degli ispettori del ministero
Il padre del ragazzo: «La dirigente andava licenziata, la vita di mio figlio vale così poco?»



Paolo Mendico, il 14enne morto suicida lo scorso 11 settembre a Santi Cosma e Damiano, in provincia di Latina

mai parlato, perché i nostri incontri avvenivano con la vicepreside, a lei abbiamo raccontato tutto ciò che accadeva a Paolo. Cosa facevano bulli, la mancanza di intervento degli insegnanti, le aggressioni verbali ma anche fisiche subite da mio figlio. Perché non ci sono provvedimenti per la vicepreside o altre persone che hanno avuto un ruolo in questa storia? Quanto altro tempo dobbiamo ancora aspettare?». Critiche alla sospensione arrivano da Roberta Fanfarillo, responsabile dei dirigenti scolastici Flic Cgil: «Un esito che dimostra quanto fosse fondato il nostro timore di una gestione sbagliata dell'intera vicenda da parte del Ministero che ha preferito concentrare l'attenzione sulla ricerca a tutti i costi di un colpevole, per dimostrare di saperlo trovare e di saperlo punire, mentre sono ancora

in corso indagini penali per accertare eventuali responsabilità». Silenzio totale dall'Ufficio Scolastico Regionale «in considerazione della pendenza di procedimenti penali tuttora in corso».

LE INDAGINI

Le inchieste sono due: quella della Procura di Cassino per istigazione al suicidio e quella della Procura dei Minori di Roma che sta vagliando la posizione dei compagni di Paolo indicati come bulli. Indagini che si basano fondamentalmente sulle analisi dei dispositivi sequestrati subito dopo il suicidio: cellulari, tablet, computer e anche la console Xbox con la quale giocava Paolo, usata anche per chattare con alcuni amici. Dall'analisi dei messaggi si cercano risposte sul motivo che può avere spinto Paolo a un gesto disperato, poche ore prima del rientro in classe per l'inizio del nuovo anno scolastico.

Intanto prosegue il lavoro sui suoi diari, analizzati parola per parola dalla psicologa e grafologa Marisa Aloia, dai quali emerge disagio e senso di ingiustizia in particolare verso una prof che lo aveva rimandato in matematica. Incaricata dalla famiglia Mendico, la psicologa sta tracciando una "autopsia psicologica" su Paolo. «Dai suoi scritti - spiega la consulente - emerge turbamento e forte senso di ingiustizia soprattutto nell'ambiente scolastico».

Marco Cusumano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ucciso a scuola a 18 anni, folla e fuochi d'artificio per "Aba"

L'ULTIMO SALUTO

LA SPEZIA Alla Spezia ieri i funerali di Abanoub Youssef, lo studente diciottenne accoltellato da un compagno all'interno della scuola e morto poche ore dopo per una grave emorragia. La città ha vissuto una giornata di profondo dolore e commozione. Migliaia di persone, tra familiari, amici, studenti, cittadini e rappresentanti della chiesa copta, hanno accompagnato il feretro dall'obitorio alla Cattedrale di Cristo Re. In testa al

corteo c'erano i parenti del giovane, famiglie di origine egiziana ben integrate nel territorio, con in mano le foto di Aba sorridente. Dietro il carro funebre sfilavano centinaia di studenti con fiori bianchi e uno striscione con scritto "Aba vive", seguiti da molti spezzini uniti alla processione guidata dai religiosi copti. Le tuniche bianche e le croci dorate hanno reso il momento ancora più solenne e intenso. In chiesa erano presenti numerose autorità civili e militari, insieme ai rappresentanti delle istituzioni scolastiche. La

funzione, celebrata in arabo e in italiano, è durata oltre un'ora ed è stata accompagnata da canti religiosi. La madre di Abanoub, molto provata, ha accolto la bara direttamente in chiesa. Il vescovo ha invitato al silenzio e alla preghiera, sottolineando il valore della luce eterna. Un cugino del ragazzo ha ringraziato la città per la vicinanza dimostrata fin dai primi momenti.

Sotto l'altare erano deposte diverse corone di fiori, tra cui una della scuola e una della Regione Liguria. Alcuni messaggi



IL FUNERALE Il feretro circondato da migliaia di persone

ricordavano l'affetto e il legame di Abanoub con la sua comunità. All'uscita del feretro, accolto da lunghi applausi, sono stati lanciati palloncini bianchi e azzurri. I fuochi d'artificio sul sa-

grato hanno accompagnato l'ultimo saluto al giovane. Questo gesto simbolico ha rappresentato un messaggio di speranza e di memoria condivisa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prix
Qualità Italiana

FINO AL 2 FEBBRAIO

SOTTO PREZZO

...E TANTE
ALTRE OFFERTE!

Spaghetti/ Penne Rigate BARILLA
g 500
al kg € 1,38

SCONTO 30%

0,99

0,69

RISPARMI 0,30

Olio Extra Vergine di Oliva COSTA D'ORO
ml 750
al litro € 5,32

SCONTO 20%

4,99

3,99

RISPARMI 1,00

Tonno MARUZZELLA
all'Olio di Oliva
SCORTA FAMIGLIA
6 X 70 g
al kg € 9,50

SCONTO 20%

4,99

3,99

RISPARMI 1,00

Borse del 22/1/2026	VAR%			VAR%			VAR%		
	Italia	Indice	Var.	UK	Indice	Var.	USA	Indice	Var.
	🇮🇹 Milano (Ftse/Mib)	45.091	+1,36%▲	🇬🇧 Londra (Ft100)	10.150	+0,12%▲	🇺🇸 NewYork (Dow Jones)*	49.326	+0,51%▲
	🇨🇭 Zurigo (Index SWX-SMI)	13.244	+0,67%▲	🇫🇷 Parigi (Cac 40)	8.148	+0,99%▲	🇺🇸 NewYork (Nasdaq)*	23.378	+0,66%▲
	🇩🇪 Francoforte (Dax)	24.876	+1,28%▲	🇯🇵 Tokio (Nikkei)	53.688	+1,73%▲	🇭🇰 Hong Kong (Hang Seng)	26.629	+0,17%▲
									*ore 21.00 Withub

TASSI	Spread Btp-Bund			CAMBI (euro)	TITOLI DI STATO	Scadenza	Rendimento	METALLI	Gr	MONETE D'ORO	€	MATERIE PRIME		Prezzo
	🇮🇹🇩🇪	64	▲											
	🇪🇺	Euribor	2% 2,1% 2,2%											
	3m 6m 12m		▲											
				🇺🇸 Dollaro	1,17	▲	1 m	1,907%	🇮🇹 Oro	134,89 €		🇬🇧 Sterlina	1.000	
				🇬🇧 Sterlina	0,87	▲	3 m	2,005%	🇮🇹 Argento	2,64 €		🇮🇹 Marengo	800	
				🇯🇵 Yen	186,06	▲	6 m	2,033%	🇮🇹 Platino	72,26 €		🇮🇹 Krugerrand	4.290	
				🇨🇭 Franco Svizzero	0,92	▼	1 a	2,093%	🇮🇹 Litio	19,64 €/Kg		🇺🇸 America 20\$	4.140	
				🇨🇳 Renminbi	8,21	▲	3 a	2,489%	🇮🇹 Silicio	1.132 €/t		🇲🇽 50Pesos Mex	5.170	
							10 a	3,526%						

Fassa Bortolo, Trivillin alla guida Il patron: «Guardiamo al futuro»

►Per la prima volta in 300 anni al vertice una figura esterna alla famiglia. I figli rimangono consiglieri ►Al nuovo manager, che aveva già trascorso 13 anni in azienda, i ruoli di presidente e ceo

CAMBIO AL VERTICE

VENEZIA Un manager alla guida dell'azienda: in Fassa Bortolo arriva Alessandro Trivillin. Sarà il nuovo presidente e ceo del gruppo. Un ruolo precedentemente ricoperto da Bortolo Fassa. È la scelta del padre, Paolo: 84 anni, uomo d'industria, che non teme di applicare il Vangelo tanto predicato a Nordest: managerializzare. Del resto, la taglia della sua creatura – 680 milioni di euro nel 2024, 1.900 dipendenti, quartier generale a Spresiano, nella Marca – e le partite che sta giocando, sono di rilievo. Va da sé che serva un uomo, per così dire, di macchina.

IL PATRON

«Trivillin è stato scelto da me ancora l'anno scorso, dopo tanti ripensamenti perché volevo essere sicuro di prendere la decisione giusta», racconta Paolo Fassa. «Ha già 13 anni di esperienza in azienda (con il ruolo di vicedirettore amministrativo, ndr) lo conoscevo quindi abbastanza bene. Dopo è andato via, ha fatto una brillantissima carriera, maturando una notevole esperienza che noi non abbiamo. Noi abbiamo

PAOLO: «SCELTO DA ME L'ANNO SCORSO, DOPO TANTI RIPENSAMENTI PERCHÉ VOLEVO ESSERE SICURO DI PRENDERE LA DECISIONE GIUSTA»

un'azienda che va bene, investe moltissimo, sia in Italia che all'estero, per queste ragioni ci serve una persona come Trivillin, per la sua visione molto più ampia, per la sua consuetudine con la finanza». Una scelta che intende dunque rafforzare i pilastri dell'azienda: «Abbiamo voluto rafforzare la struttura manageriale della Fassa. E lo abbiamo fatto con una scelta ponderata e condivisa con i due figli che lavorano in azienda, Bortolo e Manuela, oltre che da tanti nostri direttori qui dentro». Da qui, la fiducia nell'avvenire: «Sono sicuro che l'azienda andrà anche meglio in futuro, con l'appoggio e soprattutto con la guida del dottor Trivillin. Anche perché ormai ho raggiunto i limiti di età...». Una scelta coraggiosa - considerato che a più di tre secoli dalla sua fondazione l'azienda sarà guidata da un nome esterno alla famiglia -, soprattutto in un territorio come il Nordest, dove casa e azienda sono entità che spesso e volentieri si sovrappongono. «Ma noi dobbiamo pensare al futuro della Fassa Bortolo», conclude.

Contestualmente all'ingresso di Trivillin, Bortolo Fassa continuerà a far parte del consiglio di amministrazione, così come la sorella Manuela, «contribuendo», si legge in una nota «alla continuità della visione industriale e dei valori che da sempre caratterizzano l'azienda». Paolo Fassa mantiene il ruolo di presidente onorario, «confermando il legame con l'identità, la cultura e i principi su cui il Gruppo è cresciuto nel tempo».



PATRON E MANAGER Paolo Fassa e Alessandro Trivillin

I risultati

Serena Wines 1881 a 114 milioni di euro

Serena Wines 1881, realtà del territorio del Prosecco con sede a Conegliano, archivia il 2025 con un fatturato complessivo pari a 114 milioni di euro (+3%), confermando Serena Wines 1881 tra le realtà di riferimento del panorama vitivinicolo italiano. Il 2025 segna una crescita ancora più marcata sul fronte dei volumi, che raggiungono complessivamente 450mila ettolitri (+7,6% rispetto all'anno precedente). Sul fronte

dei mercati internazionali, l'azienda registra una crescita significativa in Paesi che negli ultimi due anni hanno mostrato dinamiche particolarmente favorevoli come Germania, Gran Bretagna e Croazia mentre tra i mercati sviluppati più recentemente spiccano Russia e Francia, affiancati da Kazakhstan e Turchia, entrambi in espansione con il marchio Serena 1881.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede di Mps a Siena

LA NOTA

ROMA Il Consiglio di Amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena, informa una nota, ha preso atto della proposta di regolamento per la lista del consiglio di amministrazione preparata dal comitato nomine. Su indicazione del Presidente Nicola Macione, con il consenso di tutti i consiglieri, prosegue il comunicato, «si è deciso di effettuare ulteriori approfondimenti per giungere all'approvazione del regolamento in tempi rapidi e con una chiara formalizzazione delle regole di governance, in vista dell'Assemblea degli azionisti convocata per il prossimo 4 febbraio per l'approvazione delle modifiche statutarie, previo ottenimento delle necessarie autorizzazioni. Il consiglio di amministrazione», si legge ancora, «intende gestire con massima trasparenza ed efficacia la procedura di formazione della lista di candidati amministratori che potrà essere presentata dal consiglio di amministrazione». Una nuova riunione è stata fissata per mercoledì 28 gennaio per «effettuare le opportune valutazioni ed assumere le conseguenti delibere», conclude la nota.

A.Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valore del Made in Italy: 4.200 miliardi di fatturato

►Così il Libro bianco del Mimit sulla politica industriale

LA PUBBLICAZIONE

Il made in Italy, con un fatturato da 4.120 miliardi, doppia quasi il Pil. Si poggia su produzioni di eccellenza - pari al 10 per cento del totale manifatturiero - che sul fronte dei volumi di export sono precedute soltanto da Giappone e Cina. Garantisce al sistema Paese alte quote di valore aggiunto e di occupazione. E, se non bastasse ancora, è primo in

Europa nell'economia circolare. Di converso, paga i «limitati investimenti in ricerca» (1,4 per cento del Pil), il nanismo dimensionale, gli alti costi per energia e materie prime, il «deficit di capitale umano e finanziario», il peso degli oneri burocratici pari a 80 miliardi all'anno per le Pmi.

FOTOGRAFIA

Questa è la fotografia che fa della produzione nazionale - al netto della parte finanziaria, dei servizi o della difesa - il ministero della Imprese del Made in Italy in un Libro bianco ("Made in Italy 2030"), curato dallo stesso ufficio studi del dicastero guidato da Adolfo Urso. Forte della

sua resilienza, il made in Italy genera circa 4.200 miliardi di fatturato e oltre 1.100 miliardi di valore aggiunto in un ecosistema di 5 milioni di aziende, che a loro volta danno lavoro a 19 milioni di addetti. Il manifatturiero, «pur rappresentando solo il 7 per cento delle imprese totali, genera quasi il 30 per cento del fatturato e del valore aggiunto complessivi e impiega il 21 per cento degli occupati». Le 18 filiere che lo compongono, nel 2023 hanno ricevuto 17,7 miliardi di euro di incentivi pubblici. Motore del Paese resta l'export, il cui valore il governo spera di portare entro il 2027 a 700 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENERGIA TERRITORIO RISORSE AMBIENTALI – ETRA S.P.A. Largo Parolini, 82/B Bassano del Grappa (VI)

"ACQUISIZIONE AREE RELATIVE AGLI IMPIANTI IDRICI ESISTENTI - P1128S3".

Comunicazione protocollo n. 9607 del 20/01/2026 – Si avvisa, ai sensi e per gli effetti degli artt. 7 e 8 della legge 7 agosto 1990, n. 241 e degli artt. 11, 16 e 19 del D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327, che ETRA S.p.A. SOCIETA' BENEFIT, in qualità di soggetto realizzatore dell'opera sopra indicata, ha depositato presso il Consiglio di Bacino Brenta il progetto di fattibilità tecnica ed economica dell'opera e che tale progetto interesserà le ditte e i mappali sotto elencati. Pertanto, nei confronti della Ditta indicate, viene dato avvio alla procedura per l'esproprio e/o l'asservimento degli immobili necessari alla realizzazione dei lavori. Gli atti relativi al progetto di fattibilità tecnica ed economica dell'opera, con tutta la relativa documentazione, sono depositati presso la sede del Consiglio di Bacino Brenta, Borgo Padova, 158/H Cittadella, dove sono consultabili previo appuntamento telefonico, al seguente numero telefonico 049.738.2154. Estratto della documentazione è inoltre consultabile nel sito internet di ETRA S.p.A. SOCIETA' BENEFIT, nella sezione AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE, all'indirizzo: <https://www.etraspa.it/amministrazione-trasparente/espropri>. Entro 30 giorni decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso, i proprietari degli immobili e coloro che vi abbiano interesse, potranno presentare in forma scritta le loro eventuali osservazioni inviandole all'indirizzo: Consiglio di Bacino Brenta, Borgo Padova, 158/H – 35013 CITTADELLA.

ELENCO DITTE ESPROPRIO: Catasto Terreni comune di TORREGLIA - U.N. 1 - MARZOLO FRANCESCO, SCIMENI BENEDETTO, SCIMENI DIANA, SCIMENI GABRIELE, Foglio 11, Mappale 94 - U.N. 2 - MARZOLO MARCO, Foglio 11, Mappale 501 - U.N. 3 - FACCIOLATI CARLA, ZENATO ALBERTO, Foglio 11, Mappale 741 - U.N. 4 - GIACOBazzi LISA, PESCE SILVIA, Foglio 11, Mappale 735; Catasto Terreni comune di ROTTO - U.N. 5 - DAL POZZO ALBINA, DAL POZZO ANTONIO, DAL POZZO DOMENICA, DAL POZZO EDESA, DAL POZZO LUCIANO, MORALDO GIOVANNA, SLAVIERO ALESSIA, SLAVIERO MARIA LUISA, SLAVIERO VALERIA, BRESSY GIOVANNA, SLAVIERO CRISTINA, COSTA CLAUDIA, COSTA SILVIA, Foglio 17, Mappale 799; Catasto Terreni comune di GALLIO - U.N.7 - ROSSETTO MARIA ANTONIETTA, Foglio 4, Mappali 685, 691; Catasto Terreni comune di MONTEGROTTO TERME - U.N.8 - SELMIN MARIA, CECCARELLO RENATO, Foglio 12, Mappale 56; Catasto Terreni comune di GALZIGNANO TERME - U.N.9 - TRAMONTAN NELLIDE, Foglio 3, Mappale 622.

ELENCO DITTE ASSERVIMENTO, Catasto Terreni comune di FOZA - U.N.6 - ALBERTI GRAZIANA, Foglio 5, Mappale 467.

Area Servizio Idrico Integrato Il Procuratore Speciale Liberatore ing. Alberto

Veneto Banca, ex amministratori transano per 34 milioni di euro

►Non solo Consoli e Trinca, l'importo più elevato a carico di Gianfranco Zoppas: oltre 11 milioni

►Resta il tesoretto di 5,2 miliardi di crediti deteriorati ceduti ad Amco: stimati recuperi per il 17% del valore

LA VICENDA

VENEZIA Cala un sipario. Dopo otto anni e mezzo, si è conclusa con una transazione da 34,28 milioni di euro l'azione di responsabilità contro gli ex amministratori di Veneto Banca. Lo ha annunciato in audizione, davanti alla commissione d'inchiesta del Senato sulle banche presieduta dal forzista vicentino Pierantonio Zanettin, la commissaria liquidatrice Giuliana Scognamiglio, audita assieme al collega Giuseppe Vidau (assente invece il terzo commissario della liquidazione).

SEGRETO

L'importo della transazione non era stato rivelato pubblicamente. Lo stesso Zanettin aveva chiesto la cifra a Scognamiglio, che aveva però preferito riferirla in sede secretata. E così è stato. Per quanto la scelta abbia suscitato la perplessità del presidente.

La cifra è stata in parte coperta da ex amministratori e sindaci (non solo Vincenzo Consoli e Flavio Trinca, l'importo più elevato a carico di Gianfranco Zop-

pas: oltre 11 milioni) e in parte da assicurazioni, che, in un primo momento non volevano riconoscere neanche un euro. Le polizze, questo contestavano, erano scadute. Poi è andata diversamente.

Scognamiglio, nel corso dell'audizione, ha spiegato come la transazione della causa civile, iniziata nel 2017, sia stata fatta su proposta del giudice alle parti. È invece ancora pendente la causa civile promossa dalla liquidazione di Veneto Banca contro la società di revisione Pwc che, come ha riferito la commissaria, ha espresso la volontà di transare. Le posizioni, tuttavia, sono ancora molto lontane. La prossima udienza si terrà a febbraio.

Quanto alla liquidazione di Veneto Banca - «uno dei più grandi fallimenti della storia della Repubblica italiana», secondo le parole dei commissari liquidatori - resta un "piccolo tesoro" di 5,2 miliardi di crediti deteriorati della banca (valore lordo di libro) ceduti ad Amco, la controllata dal Mef per la gestione e del recupero di crediti deteriorati. Per tale importo, la società del Tesoro stima, per i prossimi anni, recuperi per meno di 1 miliardo: il 17% del valore lordo. Così in audizione davanti alla Commissione banche del Senato Vidau. Una stima ottimistica? Si vedrà. «Questo è il nostro piccolo tesoro» ha aggiunto la collega Scognamiglio, spiegando la necessità di non velo-



AUDIZIONE Giuseppe Vidau, Giuliana Scognamiglio e il presidente della commissione, il senatore Pierantonio Zanettin

Ecco quanto hanno pagato

Biasia Francesco (600mila euro); Carlesso Attilio (100mila euro); Consoli Vincenzo (350mila euro); Chirò Vincenzo (800mila euro); D'Imperio Roberto (120mila euro); Dalla Rovere Ambrogio (6 milioni di euro); Gallina Alessandro (100mila euro); Giraldi Domenico (5mila euro); Munari Leone (5mila euro); Perissinotto G. Quinto, erede Scarpa F. (500mila euro); Pezzetta Marco (300mila euro); Rossi Chauvenet Paolo (300mila euro); Sinigaglia Matteo (500mila euro); Stiz Michele (200mila euro); Trinca

Flavio (150mila euro); Xausa Diego (150mila euro); Zoppas Gianfranco (11,3 milioni di euro). Per quanto riguarda le assicurazioni: Zurich Insurance Europe Ag (4,6 milioni di euro); Chubb European Group Se (3,45 milioni di euro); Liberty Mutual Insurance Europe Se (3,45 milioni di euro); assicuratori dei Lloyd's (1,09 milioni di euro) e altri assicuratori dei Lloyd's (210mila euro). La cifra complessiva ammonta a 34,28 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cizzare troppo i recuperi, per non andare a discapito dell'incasso.

L'ITER

Va ricordato che, dopo la liquidazione di Veneto Banca, ad Amco fu ceduto un ammontare di deteriorati (sofferenze e utp, *unlikely to pay*, ovvero i prestiti per cui una banca ritiene improbabile il rimborso totale, con il debitore che però non è ancora in default completo) per 8,1 miliardi di valore lordo di libro, ad un corrispettivo di 4,8 miliardi (il 59% del valore teorico). Importo pagato dalla controllata del Tesoro con gli incassi successivi di quei crediti deteriorati. Amco ha poi svalutato di 2,3 miliardi quei crediti. E gli incassi dai deteriorati che ha avuto la liquidazione, come ha spiegato Vidau, sono stati finora circa 2,57 miliardi, dei quali la gran parte (2,46 miliardi) pagata a Intesa Sanpaolo per il rimborso del finanziamento di sbilancio. Il quale scade a novembre e andrà prorogato al tavolo del negoziato, al quale parteciperà anche il Mef, che ha provveduto alla garanzia sul finanziamento.

ESPOSTI

Nel frattempo, i vari esposti presentati contro i commissari liquidatori di Veneto Banca sono stati tutti senza esito. «La tutela dei creditori è la nostra stella polare», ha detto Scognamiglio, ricordando di essere stata oggetto di attacchi.

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monfalcone, Ciriani: «Non rallenti l'attività di Fincantieri»



LA POSIZIONE

TRIESTE «Tenere ferme sempre le prerogative di tutela dei cittadini di Monfalcone», ma considerando che »è importante che l'attività cantieristica non si fermi o subisca rallentamenti». È quanto concordato tra il ministro per i rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani (nella foto), e l'amministratore delegato di Fincantieri, Pierroberto Folgiero, nel corso di un incontro che si è svolto nei giorni scorsi, riferendosi alla polemica tra il colosso della navalmeccanica e il Comune di Monfalcone (Gorizia). Il ministro Ciriani ha fatto sapere di aver comunque chiesto «un impegno sempre più forte da parte dell'azienda rispetto all'impatto sociale che questa ha sul territorio», auspicando che «venga a stretto giro convocato un tavolo di confronto tra le parti» allo scopo di «portare avanti una concertazione flessibile, orientata al dialogo e alla crescita economica». Nel corso dell'incontro è stato infine posto l'accento sull'attività di Fincantieri, sull'importanza dell'azienda, sugli investimenti che vengono effettuati e sulle attività di integrazione e welfare realizzati per i dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE OPERAZIONI

VENEZIA Il ceo, Filippo Zuppichin, lo aveva annunciato: la crescita sarebbe stata organica ma anche per linee esterne. E così è stato. Il gruppo delle macchine per la lavorazione dei polimeri Piovani, di Santa Maria di Sala (Venezia), ha raggiunto accordi vincolanti per le acquisizioni di Mix&Co (realità che comprende i marchi Mix, Comav ed Eurosist) e Bht, aziende con sedi distribuite fra Terre del Reno (Ferrara), Cavezzo (Modena) e Camposanto (Modena) attive nei sistemi per il dosaggio, il trasporto e la miscelazione di materiali sfusi.

Piovan si allarga, bis di acquisizioni «Così arricchiamo le tecnologie»

LE STORIE

Fondata nel 1990, la prima progetta e realizza macchinari e componenti per la movimentazione e la lavorazione di prodotti sfusi e materie prime. Dispone di tre stabilimenti produttivi e di un laboratorio di ricerca e sviluppo tra le province di Ferrara e Modena, e impiega oltre 150 dipendenti realizzando ricavi per 27,4 milioni di euro. Nata nel 2011, Bht è invece specializ-



AMMINISTRATORE DELEGATO Filippo Zuppichin

SI TRATTA DI MIX&CO E BHT, RISPETTIVAMENTE 150 E 15 DIPENDENTI, ENTRAMBE CON SEDE IN EMILIA ROMAGNA

zata nella progettazione di sistemi di dosaggio e trasporto per polveri, granuli, macinati e liquidi. La sua gamma prodotti comprende dosatori, macchine per estrazione e sistemi di trasporto pneumatico, oltre a pannelli di controllo elettronici e soluzioni software dedicate. Nel 2024 ha raggiunto un fatturato pari a 4 milioni con una quindicina di dipendenti. Le tecnologie acquisite, nel complesso,

presentano forti affinità di processo con quelle di Piovani Group nei settori dei polimeri, alimentare e industriale in generale. «Le operazioni - sottolinea Zuppichin - rientrano nella strategia di arricchire le tecnologie offerte nei nostri sistemi e di espanderli in nuovi segmenti dell'ambito alimentare. L'unione tra il bagaglio tecnologico dei prodotti acquisiti e la rete commerciale globale di Piovani group permetterà a queste aziende di accelerare la propria espansione internazionale». In entrambi i casi i vertici operativi delle aziende emiliane continueranno a guidare le rispettive società. (ma.be.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa												In collaborazione con INTESA  SANPAOLO Fonte dati Radiocor					
	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB						Italgas	9,985	0,40	9,612	10,567	2158444	Unipol	19,485	0,93	19,452	20,689	1131339
A2a	2,465	1,44	2,312	2,481	10074812	Leonardo	56,860	-3,10	50,750	59,242	3462107	NORDEST					
Azimut H.	37,240	3,02	35,729	37,051	809620	Mediobanca	17,495	2,28	17,036	18,280	1310556	Ascopiave	3,395	0,74	3,284	3,432	97600
Banca Generali	56,950	2,24	55,788	59,058	188249	Moncler	49,680	0,42	49,402	55,145	986554	Banca Ifis	26,540	1,30	25,606	26,966	182664
Banca Mediolanum	19,600	2,78	19,076	19,991	1035242	Monte Paschi Si	8,946	2,12	8,718	9,375	17895425	Carel Industries	23,350	0,21	22,764	25,145	37997
Banco Bpm	12,585	0,88	12,397	13,137	4429222	Piaggio	1,849	2,61	1,797	1,852	640265	Danieli	63,000	9,57	51,214	56,826	178390
Bper Banca	11,800	1,33	11,566	12,240	7501250	Poste Italiane	22,090	1,80	21,590	22,361	1798756	De' Longhi	37,600	1,13	36,409	38,476	167598
Brembo	10,120	3,42	9,531	9,967	590955	Recordati	46,700	0,60	46,746	49,774	370243	Eurotech	1,034	0,19	1,021	1,076	70440
Buzzi	50,800	3,89	48,579	54,025	647777	S. Ferragamo	7,245	0,28	7,024	8,496	272508	Fincantieri	16,830	-8,73	17,429	20,181	7952732
Campari	6,110	0,16	5,497	6,064	6079941	Saipem	2,831	0,75	2,476	2,774	57901929	Geox	0,304	1,00	0,300	0,319	548834
Enel	9,033	2,21	8,866	9,360	25371170	Snam	5,686	0,99	5,650	5,894	5005912	Gpi	17,100	2,76	15,630	16,435	58127
Eni	16,468	-0,27	15,742	16,607	9482530	Stellantis	8,396	1,88	8,098	9,684	22532956	Hera	4,102	0,69	4,012	4,217	4611198
Ferrari	288,500	0,73	287,390	323,768	610572	Stmicroelectr.	24,635	1,65	23,105	24,714	6322507	Italian Exhibition Gr.	9,040	0,44	8,663	9,072	2653
FincoBank	22,290	1,18	21,979	22,838	1310855	Telecom Italia	0,683	1,49	0,622	0,675	23008853	Ovs	4,890	4,49	4,590	4,865	770333
Generali	33,750	0,75	33,633	36,050	1676560	Tenaris	18,925	1,15	16,470	18,568	2714322	Safilo Group	2,065	6,33	1,911	2,069	1407005
Intesa Sanpaolo	5,845	1,12	5,746	6,028	58294009	Terna	8,988	0,49	8,988	9,398	3179046	Sit	2,780	2,96	2,653	2,925	3222
						Unicredit	72,470	2,95	70,312	72,497	5361155	Somec	14,400	0,00	14,383	14,845	1463
												Zignago Vetro	7,960	1,92	7,758	8,014	42098

M

MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Università di Firenze

È morto Cesare Molinari, studioso della storia del teatro

È morto a 90 anni Cesare Molinari, professore emerito di discipline dello spettacolo all'Ateneo di Firenze che lo ricorda come uno dei fondatori della moderna storia del teatro di cui è stato uno dei massimi studiosi italiani, con fama internazionale. Nato a Venezia, formatosi alla Scuola Normale Superiore di Pisa, Molinari ha insegnato dapprima nelle

Università di Pisa, Parma, Urbino e infine, dal 1977, nell'Università di Firenze, dove negli anni Novanta ha diretto a più riprese il dipartimento di Storia delle arti e dello spettacolo. Ha anche insegnato come professore invitato presso l'Université de Paris 3 Sorbonne Nouvelle e negli Atenei di Toronto e Santiago del Cile. Dal 1984 al 1993 è stato presidente

dell'Istituto internazionale per la ricerca teatrale, mentre dal 1998 al 2001 è stato presidente dell'European science foundation. «I suoi studi, che costituiscono un imprescindibile punto di riferimento per le discipline dello spettacolo, dal teatro greco alla scena rinascimentale» spiega l'ateneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Alla vigilia del Giorno della memoria esce il saggio di Riccardo Calimani: dalla Russia all'Occidente, la diaspora di un popolo. Con ampi riferimenti alle origini della sua famiglia: ucraine da parte di madre. «In Europa la prevaricazione non è mai finita»

IL LIBRO

Da oggi in libreria "Passione e tragedia. La storia degli ebrei russi", il nuovo saggio dello scrittore veneziano Riccardo Calimani per "La nave di Teseo". Ne pubblichiamo un brano.

Sono passati ottant'anni dalla fine della seconda guerra mondiale, ma la questione ebraica non ha smesso di essere al centro del dibattito culturale e storico. Questo è accaduto per due motivi: la prima causa è politica, riguarda le conseguenze della questione medio-orientale mai risolta. La seconda ragione è, forse, ancora più pertinente e legata alla lettura di questo libro, perché riguarda l'essenza religiosa dell'ebraismo, il cui severo monoteismo continua a turbare le coscienze di molti uomini, rispetto a forme più o meno dissimulate di politeismo, a cui l'umanità si lascia andare.

Il rigore dell'ebraismo è sempre stato, e non può non essere, una fonte di turbamento per chiunque si confronti con le sue idee.

La storia che racconto in queste pagine è una storia di passioni e tragedie, di ardori e persecuzioni.

La rivoluzione socialista in Russia era stata seguita con grande entusiasmo dalla popolazione ebraica, che aveva offerto al paese molti dei suoi più appassionati dirigenti e militanti. Lo stesso marxismo si era nutrito di esponenti di origine ebraica, a cominciare da Karl Marx che era figlio di rabbini.

La seconda guerra mondiale ha annientato sei milioni di ebrei europei e cancellato la cultura e il pensiero di un popolo, una mentalità. L'ebraismo europeo è stato colpito da questa vicenda terribile che lo ha decimato e che ha impedito che, nel dopoguerra, si manifestasse ancora quella forte vitalità culturale e sociale che aveva prima. È una tragedia le cui onde d'urto continuano a farsi sentire, anche se sono passati decenni.

In Russia, dopo la caduta del regime socialista, nell'élite del comunismo sovietico sono stati eliminati con le purghe coloro che non erano allineati allo stalinismo. Dopo pochi decenni, saremmo arrivati all'implosione dell'Unione Sovietica. Gli ebrei russi sono stati travolti da queste turbolente vicende nella maniera più totale, e una parte consistente di essi con la caduta del comunismo ha approfittato della possibilità di emigrare: si parla di oltre un milione di persone che hanno raggiunto in parte Israele e in parte gli Stati Uniti. Per gli ebrei orientali, la caduta dell'Unione Sovietica ha favorito una nuova diaspora.

La situazione dell'ebraismo orientale oggi è molto cambiata: da un lato chi è rimasto nell'area ha necessariamente subito una forte assimilazione,



Vengono da lontano pure le vignette russe su Zelensky con naso adunco

KIEV Un anziano ebreo al memoriale che ricorda il massacro compiuto dai nazisti a Babij Jar: centomila vittime. In basso, lo scrittore veneziano Riccardo Calimani

Gli stereotipi sugli ebrei?
Una sconfitta per chi li usa

dall'altro come vediamo la Russia cerca di aumentare la propria zona di influenza in Ucraina e anche in molti altri paesi europei. Gli ebrei dell'est hanno attraversato sia lo sterminio nazista sia la violenza della politica staliniana.

Oggi lo scenario è completamente mutato ma l'eco di quelle tensioni rimane presente, e l'instabilità si riflette sulle popolazioni che abitano quei territori.

Per dimostrare quanto possano essere tortuosi i percorsi vissuti dalle generazioni ebraiche del Novecento, e in particolare modo i movimenti migratori tra l'est e l'ovest dell'Europa, posso ricorrere a una storia autobiografica.

La mia famiglia ha due rami: uno, per parte di padre, risale ai Kalònymos, i Calimani, che sono arrivati in Puglia secoli or sono, poi a Lucca da cui sono stati trasferiti da Carlo Magno nella regione del Reno, dove hanno fondato un movimento filosofico religioso che ha preso il nome di Chassidei Ashkenaz. Quando gli ebrei furono incolpati di essere la causa di una terribile pestilenza ci furono disordini violenti che portarono alla loro cacciata dalla valle del Reno e ripararono nel nord Italia. I Kalònymos sono così arrivati in Veneto circa a metà del Quattrocento e poi a Venezia

nel 1500, per vivere nel ghetto di Venezia dalla sua creazione nel 1516 fino all'apertura dei cancelli a opera dei soldati napoleonici nel 1797.

Nell'Ottocento sono usciti dal ghetto e si sono mescolati alla popolazione veneziana. Sono dunque a Venezia da sempre e sono ricordati tra le loro fila alcuni celebri rabbini tra cui Simone Calimani, autore di diversi libri sulla cultura ebraica.

Seguendo la mia ascendenza da parte di madre, invece, nel 1880 un certo Mendel Hirsch,

PASSIONE
E TRAGEDIA
di
Riccardo
Calimani
La Nave
di Teseo

che veniva da un villaggio del nord dell'Ucraina chiamato Brandes o Brandeis, arrivò a Venezia, probabilmente abbandonando l'esercito austroungarico dove era stato arruolato. Cambiò il cognome e prese l'appellativo della cittadina da cui proveniva: Brandes. In omaggio alle radici austroungariche, chiamò suo figlio Riccardo. Questo Riccardo era il papà di mio nonno, che a sua volta ha chiamato il proprio figlio Ric-

cardo, che fu deportato durante la seconda guerra mondiale e morì nei campi di sterminio.

Io sono stato più fortunato: sono nato nel gennaio del 1946 alla fine della seconda guerra mondiale, e mi hanno chiamato Riccardo rinnovando la tradizione di famiglia che riporta a questo nome di origine austroungarica.

L'Ucraina, da cui era partito il mio antenato Mendel Hirsch, soffre ora la violenza russa che si alimenta di stereotipi nati secoli fa, come le vignette satiri-



che che raffigurano Volodymyr Zelensky con il profilo semita e il naso adunco. D'altronde la propaganda, da sempre, demonizza la minoranza, perché è più debole. Gli ebrei europei sono sempre stati una minoranza e per questo prendo atto che, tutto sommato, in Europa non è mai finita la prevaricazione di una maggioranza aggressiva su una minoranza.

Durante il fascismo, Mussolini promulgò le leggi razziali

rappresentando gli ebrei come un gruppo influente e potente: in quegli anni gli ebrei in Italia erano quarantamila, su quaranta milioni di italiani, e quindi non potevano costituire un reale pericolo. Peraltro Mussolini conosceva bene la situazione, perché per alcuni anni aveva frequentato una storica amante ebrea, Margherita Sarfatti.

Oggi gli ebrei italiani sono circa poco più di ventimila, forse un poco di più grazie all'arrivo di profughi scappati da altri paesi e arrivati in Italia, soprattutto dalla Libia e dall'Egitto. Il nucleo più consistente è costituito dalla comunità di Roma, legata al ghetto liberato nel 1870 dal giogo papale, ma quella degli ebrei in Italia resta sempre una minoranza molto piccola e debole. Per questo posso affermare che la persistenza degli stereotipi che la colpisce non è una sconfitta della cultura ebraica, è semmai una sconfitta della maggioranza che li utilizza. È la maggioranza che esce battuta nella sua incapacità di comprendere una realtà per taluni aspetti complessa. La verità è che gli uomini, in generale, hanno bisogno di sentimenti ostili: è la "costruzione del nemico" di cui ha scritto anche Umberto Eco.

Teatro
proiezioni
e confronti
per ricordare

LE CELEBRAZIONI

VENEZIA (m.f.) Si svolgerà domenica, come ormai da molti anni al teatro La Fenice, una delle iniziative principali legate al Giorno della Memoria 2026 a Venezia. Alle 10, infatti, andrà in scena lo spettacolo teatrale "Le tre notti del '43, Giorgio Bassani, Florestano Vancini e Guido Fink. Tre voci per raccontare una delle pagine più oscure della nostra storia" su testi e regia di Enrico Fink (ingresso gratuito, ma su prenotazione dal sito del teatro). È un percorso in musica e parole su un episodio emblematico delle responsabilità italiane durante il fascismo: la retata a Ferrara del 15 novembre 1943 di ebrei e antifascisti che culmina con l'eccidio del Castello Estense in quello che oggi si chiama "Corso Martiri della Libertà". Una delle stragi italiane più tristemente famose di quell'inverno atroce.

Ma le iniziative sono già iniziate e il cartellone prevede ad esempio oggi alle 10 una proiezione per bambini al cinema Giorgione di Venezia, mentre alle 16 al museo M9 di Mestre ci sarà un convegno dedicato all'eccidio della Divisione Aquila a Corfù dopo l'8 settembre.

Lunedì nell'aula magna dell'Università Iuav (ore 15) una conferenza sarà dedicata ai memoriali della Shoah nel blocco sovietico. Alle 17, all'Ateneo Veneto, "Quel ragazzo sopravvissuto a Buchenwald: storia di Franco, mio padre", incontro con Gadi Schönheit, che racconterà la storia di Franco Schönheit, sopravvissuto al campo di concentramento di Buchenwald.

Martedì 27, sempre all'Ateneo Veneto, incontro con recital teatrale (regia di Gianni Deluigi) dedicato a padre Massimiliano Kolbe, il frate polacco che offrì la propria vita per salvare quella di un'altra persona nel campo di Auschwitz.

Altro appuntamento di rilievo al centro culturale Candiani di Mestre, che racconterà una delle pagine più oscure del fascismo. Si tratta di "Un diario mai scritto. Rab, una vergogna italiana" (ore 16). Il campo di Arbe (oggi Rab) fu uno dei tanti realizzati dai fascisti nei territori occupati in Jugoslavia dove morirono più di centomila persone di etnia slava.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brugnaro ha deciso di sbloccare i pagamenti per il welfare, che erano stati sospesi dal sovrintendente Colabianchi
Premio di capodanno garantito: 250mila euro. «Il caso Venezi? Chi da mesi è sottoposto a critiche ci sta che reagisca»

TEATRO LA FENICE

La protesta degli orchestrali contro la nomina di Beatrice Venezi. Ora il sindaco ha sbloccato i pagamenti

LA POLEMICA

Dopo le parole di fuoco della direttrice Beatrice Venezi, il tentativo del sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, di gettare acqua sul fuoco di un incendio che la musicista lucchese ha, di fatto, riattizzato. Toni pacati, quelli usati ieri del primo cittadino, che è anche presidente della Fondazione Gran Teatro La Fenice. «Ripristineremo il welfare per le maestranze» ha ribadito con i giornalisti. Quanto alle esternazioni di Venezi, Brugnaro ha cercato di spiegarle con il carattere focoso degli «artisti». La direttrice, l'altro giorno, a Pisa, aveva parlato di una Fenice «sostanzialmente gestita dai sindacati», in un «contesto totalmente anarchico». Accuse ritenute offensive dalle maestranze. Ma che devono essere suonate stonate anche ai vertici del teatro: al soprintendente, Nicola Colabianchi, che ha nominato Venezi come direttore musicale del teatro dal prossimo ottobre; e allo stesso sindaco-presidente che in questi mesi ha sempre difeso questa scelta «giovane», «capace di portare nuovo pubblico», la sua tesi, contestata dalle maestranze per ragioni di metodo (il mancato coinvolgimento) e soprattutto di merito (il curriculum non ritenuto all'altezza degli standard della Fenice). Ieri Brugnaro non ha commentato le accuse di Venezi, ma è tornato a difenderla sul piano umano. «Chi è sottoposto da mesi a critiche alla propria reputazione, ci sta che reagisca, chi ha un certo carattere, reagisce. E capisco anche che l'orchestra e il coro reagiscano. Sono tutti artisti, lo dico nel senso positivo: hanno una

IL SINDACATO RIBATTE ALLE ACCUSE FORMULATE DALLA DIRETTRICE «AFFERMAZIONI GRAVI NON C'È PIÙ SPAZIO PER LA DIPLOMAZIA»

Questa sera probabile volantinaggio in occasione della prima del Boccanegra



Fenice, il sindaco apre al dialogo: fondi all'orchestra

sensibilità. Ed è una cosa positiva, mostra che c'è passione».

Commenti raccolti in Tribuna, a margine di un'udienza in cui Brugnaro era chiamato come testimone nel processo a un noto clochard di Venezia. Il sindaco ha ribadito anche la volontà di ripristinare quel welfare, che era stato sospeso per il timore che uno sciopero facesse saltare i concerti di Capodanno. Non è accaduto. Ed ecco l'attesa per il ripristino. Per il momento il tema non è all'ordine del giorno del prossimo Consiglio di indirizzo. Potrebbe essere «prima dell'approvazione del bilancio», fanno sapere dallo staff del sindaco. Intanto il 10 febbraio, con la mensi-

lità di gennaio, «sarà corrisposto il premio di Capodanno, per un costo complessivo di 250.000 euro, con erogazione individuale che varia a seconda del ruolo e dell'impegno da circa 350 a circa 1.100 lordi. Un premio che negli anni è cresciuto sia nell'importo che nella platea dei destinatari» precisano sempre dallo staff di Brugnaro.

GELO DEI MUSICISTI

Tentativi di pacificazione in un clima che è diventato, però, ancor più difficile. Ieri lo ha ribadito Marco Trentin, orchestrale e sindacalista, volto della protesta. «Non c'è più spazio per la diplomazia. Le dichiarazioni di Ve-

nezi sono di una gravità assoluta. Il sindaco auspica un momento di incontro. Ma se prima l'impresa era difficile, oggi è disperata. Noi non abbiamo mai attaccato Venezi, per rispetto e perché non si era mai esposta. Ora che conosciamo il suo pensiero, la situazione cambia. In peggio». Oggi, per la prima del «Simon Boccanegra», atteso un altro momento di protesta. Probabilmente un volantinaggio. E attesa anche per un'eventuale dichiarazione di Colabianchi, che ieri ha vestito i panni del tefodoro nel passaggio veneziano della fiamma olimpica.

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Simon Boccanegra”, i conflitti tra classi che minano la felicità

L'OPERA

In un nuovo allestimento con la regia di Luca Micheletti, le scene di Leila Fteita, i costumi di Anna Biagiotti e le luci di Giuseppe Di Iorio, va in scena oggi, alle 19, alla Fenice «Simon Boccanegra» di Giuseppe Verdi. Di rilievo la compagnia di canto che vede alternarsi nelle otto recite previste fino al 14 febbraio i baritoni Luca Salsi e Simone Piazzola nel ruolo del titolo, affiancati da Francesca Dotto (Amelia), Alex Esposito (Fiesco) e Fran-

mon Boccanegra» andò in scena con successo al Teatro alla Scala nel 1881, ed è con queste aggiunte e modifiche che ora viene riproposta alla Fenice. La revisione non altera la struttura originaria articolata nei consueti pezzi chiusi, tipici di un melodramma nato alla metà dell'Ottocento; Verdi, tuttavia, che già si sta muovendo lungo nuovi percorsi, punta ora a una maggiore continuità del discorso musicale, con un flusso orchestrale che unifica drammaticamente l'azione. Si pensi all'inizio dell'opera o alla seconda parte del primo atto,

dove il compositore intervenne con maggior decisione. Nel prologo dell'opera troviamo il giovane Boccanegra che, dopo aver perso la donna amata e a non sapere più nulla della bimba avuta insieme, viene acclamato dal popolo nuovo doge di Genova. Passano venticinque anni e Boccanegra ritrova la figlia, Maria, ma viene avvelenato da Paolo Albiani, furente perché la fanciulla non sarà sua



DIRETTORE Renato Palumbo

IN SCENA DA OGGI CON REPLICHE FINO AL 14 FEBBRAIO LA DIREZIONE AFFIDATA A RENATO PALUMBO

sposa. Morente, Boccanegra indicherà quale nuovo doge l'innamorato di Maria, Gabriele Adorno. «Accostarsi a un capolavoro come «Simon Boccanegra» – afferma il regista Luca Micheletti – consente di riflettere sulla fragilità umana. Simone, dalle sue miserie umane e personali, diventa leader perché è capace di piangere: una compassione che non è sentimentalismo, ma apertura del cuore».

Mario Merigo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rivive in un film il mito Battiato tra crisi e successi senza tempo

L'ANTEPRIMA

Almeno di cinque anni dalla sua scomparsa, il geniale artista siciliano rivive al cinema con il volto e la voce di Dario Aita in «Franco Battiato. Il lungo viaggio». Il biopic musicale ben diretto da Renato De Maria e coprodotto da Rai Fiction e Casta Diva Productions. In programmazione nelle principali sale italiane il 2, 3 e 4 febbraio, prima della messa in onda in una collocazione di prestigio del palinsesto di Raiuno (data da destinarsi), il film – presentato ieri a Milano in un'affollata e commossa anteprima stampa che ha coinvolto parenti, amici e compagni di strada di Battiato, oltre ad alcuni elementi del cast – racconta per la prima volta il percorso esistenziale del giovane Battiato. Dalla scoperta, poco più che bambino, nella sua terra d'origine, della vocazione istintiva per la composizione

musicale, non suffragata all'inizio da studi ad hoc, alla fuga a Milano, città per eccellenza della canzone e dell'industria discografica nei favolosi anni Sessanta; fino al ritorno in Sicilia nei '90, all'apice del successo, indotto dal desiderio di sostenere nella malattia la madre Grazia (personaggio fondamentale del biopic, interpretato da Simona Malato), la prima persona a credere in lui e a «lasciarlo andare», incontro al suo destino.

DECENNI

In mezzo scrono oltre tre decenni di debutti, ricerche e sperimentazioni anche estreme, insuccessi (dal punto di vista commerciale), crisi e rinascite come occasioni di nuove possibilità espressive. E la colonna sonora di più generazioni di fan: brani cult come «L'era del cinghiale bianco», «Per Elisa», «Bandiera bianca», «Cuccurucucù (Paloma)», «Centro di gravità permanente», «E ti vengo a cercare»,

«La cura»..., interamente orchestrati e reincisi, riprendendo gli arrangiamenti originali, da Vittorio Cosma e Giuvazza Maggiore, con la convincente interpretazione vocale dell'attore protagonista. Aita si rivela medium ideale, anche a livello di verosimiglianza fisica, di questo progetto che, attraverso la Fondazione Franco Battiato, ha l'imprimatur della famiglia del cantautore, restia in passato a condividere il privato dell'artista, specie nell'ultima fase della sua vita, afflitta da un male incurabile. Il leit-motiv della narrazione, concepita per il largo pubblico e necessariamente ellittica, è la crescita umana e

DALLA SICILIA A MILANO GLI INCONTRI DECISIVI PER LA SUA CREATIVITÀ IN PROGRAMMAZIONE NELLE PRINCIPALI SALE IL 2, 3 E 4 FEBBRAIO



MUSICA Dario Aita protagonista di «Franco Battiato. Il lungo viaggio»

spirituale, contrassegnata dalle «affinità elettive» riscontrate in alcuni incontri fondamentali, tra cui quelli con la scrittrice e «musa» Fleur Jaeggy (Elena Radonicich), su cui si insiste molto, con il maestro Giusto Pio (Giulio Forges Davanzati), coautore di tanti successi del secondo Battiato, con Alice (omaggiata con le

sole immagini sanremesi) e con Giuni Russo (Nicole Petrelli). Sullo sfondo il tema dell'ascesi, della mistica esoterica (Gurdjeff) e quell'emanciparsi «dall'incubo delle passioni», che pure vivevano in lui.

Paolo Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il festival

John Legend a luglio sarà a Marostica

Una star del pop-soul sul palco del Marostica Summer Festival Volksbank. John Legend il 6 luglio (alle 21.30) arriva infatti in Piazza Castello per la dodicesima edizione della rassegna firmata DuePunti Eventi, in collaborazione con la Città di Marostica. Con David Byrne (26 giugno), Legend è l'ospite internazionale del festival, che vedrà sul palco anche Il Volo (1 luglio), Negramaro (3 luglio), Claudio Baglioni (4 luglio), Europe (5 luglio), Fiorella Mannoia (7 luglio), Francesco Gabbani (9 luglio) e Luca Carboni (11 luglio).

John Legend, uno degli artisti più influenti e trasversali della musica contemporanea, in Italia si esibirà anche il 2 luglio a Roma, alla cavea dell'Auditorium Parco della musica Ennio Morricone, il 5 luglio al Lucca Summer festival e il 24 luglio al Locus festival a Ostuni (Brindisi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in Sala

Padre e regista, figlie e conflitti

SENTIMENTAL VALUE
Regia: Joachim Trier
Con: Renate Reinsve, Stellan Skarsgård, Inga lfsdotter
DRAMMATICO ★★ ★ 1/2

Un padre, due figlie, una mamma morta. Dopo il funerale riaffiorano ricordi, conflitti, strappi e slanci. Nora (Renate Reinsve) è un'attrice affermata, ma fragile. La sorella Agnes (Inga lfsdotter Lilleaas) è più giovane. Il padre (Stellan Skarsgård) è un quotato regista cinematografico, ma delle figlie si è spesso disinteressato. Ora vuole girare dentro la casa il suo nuovo film e chiede a Nora di esserne protagonista, ma Nora declina e così la scelta cade su una star americana, Rachel (Elle Fanning), che però si sente a disagio. Trier scioglie i nodi di esistenze travagliate, dove la sceneggiatura è precisa, anche se un po' ingessa il film. Molto belle la prima sequenza in teatro e il finale metalinguistico sul set. Cast ovviamente perfetto. (adg)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando due sterili diventano genitori

2 CUORI E 2 CAPANNE
Regia: Massimiliano Bruno
Con: Edoardo Leo, Claudia Pandolfi, Benedetta Tiberi
COMEDIA ★★

Sull'autobus Valerio e Alessandra scoprono di avere una cosa in comune: entrambi non possono avere figli. Scoprono successivamente di essere lui preside e lei la nuova prof di italiano. Scoprono ancora di cedere facilmente alla passione e al sesso sfrenato. Infine scoprono la cosa più ovvia per questi film: lei resta incinta. Miracolo. In "2 cuori e 2 capanne" Massimiliano Bruno si serve degli stereotipi (lui calcio e mascolinità indefessa, lei femminista e attivista) per cucire ai due protagonisti (Edoardo Leo e Claudia Pandolfi, simpatici e adeguati) una rom-com che strada facendo si fa retorica buonista, nonostante un finale che lascia la coppia separata con il figlio ormai cresciuto. Si sorride qua e là. (adg)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sipario

WONDER WOMAN
di Antonio Latella
Padova - 23 gennaio Mira - 24 gennaio
Pieve di Sacco - 25 gennaio
www.myarteven.it

Una ragazza vittima di stupro diventa un'eroina contemporanea e, armata solo della verità, lancia un grido di battaglia e di giustizia contro la violenza sulle donne. È lei la protagonista dello spettacolo "Wonder Woman" di Antonio Latella e Federico Bellini, che torna in Veneto in questi giorni. L'opera muove da un fatto di cronaca vera. Nel 2015, ad Ancona, una ragazza peruviana denuncia uno stupro di gruppo, ma fece scalpore la sentenza: le giudici della

In "Marty Supreme" il protagonista è un venditore di scarpe in cerca di riscatto. Un incredibile ed antipatico Timothée Chalamet vince il match della sua carriera

Nel sogno americano

MARTY SUPREME
Regia: Josh Safdie
Con: Timothée Chalamet, Gwyneth Paltrow, Odessa A'zion
BIOGRAFICO ★★ ★ ★

Si apre sulla New York primi anni Cinquanta accompagnata dalla canzone degli Alphaville "Forever Young" che pure è del 1984. Ma dei ripetuti anacronismi musicali Safdie non si preoccupa perché quel che conta è altro. C'è il sogno americano, quell'essere "per sempre giovani", cinicamente decisi ad arrivare ad ogni costo, e Marty, venditore di scarpe di giorno e geniale giocatore di ping pong la notte, è pronto a tutto per vincere la partita della vita che lo elevi socialmente. Un'esistenza normale, magari di responsabile del negozio dello zio, non gli interessa: vuole sfondare, avere le sue foto sui giornali e diventare l'icona delle palline arancioni col brand "Marty Supreme - Dream Big". Vuole vincere nonostante tutto, nonostante la madre, lo zio, l'amante, il marito dell'amante, il cattivo di turno, i soldi che non ci sono mai, maga-

La malattia

Eutanasia, un tema molto complesso

POLVO SERÁN - POLVERE DI STELLE
Regia: Carlos Marques-Marcet
Con: Angela Molina, Alfredo Castro, Mónica Almirall Batet
DRAMMATICO ★ 1/2

Non basta la delicatezza del tocco per trattare dell'eutanasia, ci vuole forza narrativa e profondità, altrimenti si resta in superficie e non è bene se il tema è così complesso. Due coniugi, lui regista, lei attrice ammalata di cancro, molto legati sentimentalmente, decidono di chiudere assieme la loro partita con la vita in Svizzera. Questo è il quanto, ma si aggiungono degli inutili siparietti da musical (evidente la citazione di Busby Berkeley), tanto per arricchire la vicenda che non ne viene per questo arricchita. Si salvano Alfredo Castro e Angela Molina. (g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ri anche seducendo un'attrice sul viale del tramonto (la Gwyneth Paltrow) in una corsa all'inferno, ma con ritorno.

LA CADUTA

Arrogante, ambizioso ed egocentrico, sbatterà la testa contro un silenzioso "samurai" che lo sconfigge (il vero giocatore Koto Kawaguchi), e la sconfitta non è contemplata per Marty: sarà pure un perdente come l'Howard Ratner di "Diamanti grezzi", un altro newyorkese e mascalzone narrato nel precedente film di Safdie, ma non demorde. Ed è nel finale il momento a cui sembra mancare il coraggio al regista (stavolta non accompagnato dal fratello Benny con cui cofirmava i suoi film), di far diventare Marty un anti eroe fino in fondo, lasciandoci invece tra le lacrime di chi è finalmente "tornato a casa". La sua, però, non è solo la vittoria personale tanto perseguita, ma anche contro i "vampiri" del capitalismo (il magnate Rockwell, cinico per classe e interessi di classe) e di un popolo sopravvissuto all'Olocausto ("Io sono la prova che Hitler ha perso" dice, lui ebreo). Il film si muove con la

stessa velocità con cui una pallina attraversa il tavolo di ping pong abbandonando tuttavia l'iperrealismo dei precedenti lavori di Safdie, ma mantenendo il ritmo, la frenesia, i complessi movimenti delle riprese. Aspettatevi un po' di tutto, dall'anti epico film sportivo alla love story, dai vicoli cattivi di New York, in cui si muove il gangster Abel Ferrara, alle ombre di una tragedia che sembra toccare Marty solo di sfuggita (la vera tragedia è per lui è non diventare quel che sogna). C'è tanto, a volte troppo (forse per non rischiare di perdere al botteghino, visto che il film è costato, pare, settanta milioni di dollari), e a tenere la scena, ogni scena, per ben 149 minuti è l'incredibile Timothée Chalamet che incarna l'antipatico, logorico, il canagliesco giocatore vincendo così il match point della sua carriera.

Giuseppe Ghigi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

★★★★
una buona scelta

★★★★
peccato non vederlo

★★★★
imperfibile

LEGENDA

★ meglio fare altro

★★ avendo tempo

Oscar Tra le star sfida DiCaprio-Chalamet. Dalla Mostra di Venezia 15 candidature



Il record di "Sinners": sedici nomination per l'horror di Coogler

È "Sinners" di Ryan Coogler a sbancare nelle nomination gli Oscar 2026 portando a casa 16 candidature, un record che batte quello precedente di 14 finora di "Eva contro Eva", "Titanic" e "La Land". Segue l'altro grande favorito, "Una Battaglia dopo l'Altra" di Paul

Thomas Anderson, con 13 nomination. Poi un terzetto a 9 candidature: "Frankenstein" di Guillermo del Toro, "Sentimental Value" di Joachim Trier e "Marty Supreme" di Josh Safdie, con il protagonista Timothée Chalamet che contenderà a Leonardo DiCaprio il

premio per il miglior attore. Nell'elenco dei lungometraggi più nominati, troviamo a 4 candidature "Bugonia" di Yorgos Lanthimos con Emma Stone. In lizza ci sono 4 film che hanno partecipato alla Mostra del cinema di Venezia, con 15 candidature.



La nomination di "Sinners", Paul Thomas Anderson e sotto Leonardo DiCaprio



Scaffale

Lo sguardo sulle opere intramontabili di Canova

Un libro di opere d'arte che è esso stesso un'opera d'arte. L'artefice è Federico Motta Editore, casa editrice milanese, da decenni punto di riferimento nella realizzazione di opere di alto profilo in questo settore. Giovedì 29 gennaio alle 17.30 l'editore sarà al Museo Civico di Bassano del Grappa, in Sala Chilesotti, per presentare, con un evento aperto a tutti (scrivendo a arianna.fumagalli@myedu.it) questo inedito volume, dal titolo "Omaggio a Canova - Il Maestro attraverso lo sguardo di Domenico Sepe". «Un libro - spiega l'editore - che celebra lo scultore che più di ogni altro ha saputo incarnare l'ideale eterno della bellezza classica, progettato in modo da non essere solo un semplice compendio fotografico e testuale, ma un vero e proprio oggetto d'arte, capace di mantenere vivo il dialogo tra passato e presente».

SCULTURE

Un compito, questo, affidato a Domenico Sepe, scultore napoletano, che in queste pagine assume il duplice ruolo di autore ed interprete. Le sue sculture



"OMAGGIO A CANOVA IL MAESTRO" di Domenico Sepe
Federico Motta editore

e i suoi testi, concepiti come un unico organismo narrativo, diventano il tramite attraverso cui leggere nuovamente Canova per riflettere, attraverso il linguaggio della contemporaneità, sulla forza ancora pulsante delle sue forme. Frutto di un lungo lavoro di studio, interpretazione e confronto con i modelli canoviani, le opere di Sepe hanno una potenza comunicativa che risiede nella capacità di coniugare il rigore classico con la sensibilità moderna, una fusione che non indebolisce l'eredità dell'antico, ma anzi la amplifica. Gli scatti fotografici presenti nel volume, realizzati durante la mostra "Io Canova, genio europeo", ospitata a Bassano del Grappa nel 2023 e nell'atelier di Sepe, intendono documentare le opere, ma anche restituirne la presenza, la luce e la relazione con lo spazio espositivo. Il grande formato del libro, la scelta di materiali di pregio e questa attenzione meticolosa al progetto grafico e fotografico confermano la volontà della casa editrice di offrire al lettore un'esperienza estetica e intellettuale completa. Completano il volume, la serigrafia di una delle tavole di Sepe stampate su tela e il bassorilievo da lui concepito appositamente per quest'opera.

Il desiderio dell'autore è che questo volume sia interpretato come «un luogo in cui il lettore possa sostare, respirare, lasciarsi interrogare dalla purezza delle forme e dalla densità delle emozioni che ne derivano, e che, una volta chiuso, resti la consapevolezza che la bellezza (quella autentica, che non teme il tempo) continua a nutrire, a elevare, a trasformare».

Elena Ferrarese
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il grido di dolore contro le violenze

Corte d'Appello decisero di assolvere gli imputati perché la ragazza risultava "troppo mascolina" per essere attraente e oggetto di violenza sessuale. La Corte di Cassazione ha ribaltato il giudizio, condannando gli autori dello stupro, eppure rimane nella memoria il precedente indelebile di un giudizio emesso per ragioni di estetica.

EROINA PER LA VERITÀ

Lo spettacolo muove da questa vicenda, esplorando i complessi ostacoli che la vittima ha dovuto affrontare, affidando a quattro giovani donne il racconto (immaginato e teatralizzato) del caso giudiziario. Impersonata da quattro attrici (Maria Chiara Arrighini, Giulia Di Renzi, Chiara Ferrara e Beatrice Verzotti), la protagonista diviene allora un'eroina contemporanea in lotta per la

verità che viene continuamente negata. "Wonder Woman" è un flusso di parole senza interruzioni «che corre, palpita e a volte quasi s'arresta come il cuore della ragazza - dice il regista Latella - sottoposta a continui interrogatori, richieste, spiegazioni che la violenza subita non può rendere coerenti, logiche e senza contraddizioni. Eppure, come l'eroina disegnata da William Marston, non si darà mai per vinta, forte della propria volontà interiore, qui metaforicamente simboleggiata dal lazo della verità, l'arma che costringe chiunque ne venga avvolto a non mentire». La ragazza lancia così un grido di battaglia contro un sistema ingiusto, per raccontare la verità che è la sua e l'unica possibile.

Giambattista Marchetto
© RIPRODUZIONE RISERVATA



"Wonder Woman" Progetto di Antonio Latella e Federico Bellini

Agenda

METEO

Piogge al Centro-Nord, più sole al Sud.



DOMANI
VENETO
Piogge fino al mattino con neve sulle Alpi dai 1000m. Temporanee aperture in giornata, anche ampie, ma la sera nuovo peggioramento con piogge a partire dalle zone di pianura.

TRENTINO ALTO ADIGE
Piogge fino al mattino con neve sulle Alpi dagli 800m. Temporanee aperture in giornata, anche ampie, ma la sera nuovo peggioramento con nubi in aumento.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Piogge fino al mattino con neve sulle Alpi dai 1000m. Temporanee aperture in giornata, anche ampie, ma la sera nuovo peggioramento con nubi in aumento.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	0	6	Ancona	8	13
Bolzano	1	6	Bari	10	16
Gorizia	6	9	Bologna	4	7
Padova	4	10	Cagliari	11	16
Pordenone	4	10	Firenze	7	15
Rovigo	4	9	Genova	4	8
Trento	1	6	Milano	2	6
Treviso	4	11	Napoli	12	16
Trieste	7	11	Palermo	13	20
Udine	5	9	Perugia	6	12
Venezia	5	9	Reggio Calabria	10	17
Verona	4	9	Roma Fiumicino	11	16
Vicenza	3	10	Torino	1	5

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
6.00 UnoMattina News Attualità 8.00 TGI Informazione 8.35 UnoMattina Attualità 9.50 Storie Italiane Società. Condotta da Eleonora Daniele 11.55 È sempre mezzogiorno C-ucina. Condotta da Antonella Clerici 13.30 Telegiornale Informazione 14.05 La volta buona Attualità. Condotta da Caterina Balivo 16.00 TGI Informazione 16.10 Il paradiso delle signore Fiction 17.05 Vita in diretta Attualità. Condotta da Alberto Matano 18.40 L'Eredità Quiz - Game show. Condotta da Marco Liorni 20.00 Telegiornale Informazione 20.30 Cinque minuti Attualità. Condotta da Bruno Vespa 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotta da Stefano De Martino 21.30 Tali e Quali Talent. Condotta da Nicola Savino 0.10 Tg 1 Sera Informazione 0.15 TV7 Attualità	13.00 Tg2 - Giorno Informazione 13.30 Tg 2 Eat parade Attualità 13.50 Tg 2 Si, Viaggiare Attualità 14.00 Ore 14 Attualità 15.25 BellaMà Talent 17.00 La Porta Magica Società 18.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità 18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.15 Tg 2 Informazione 18.35 TG Sport Sera Informazione 18.50 Il viaggio della Torcia Olimpica Attualità 19.00 9-1-1: Lone Star Serie Tv 19.45 9-1-1 Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Tg2 Post Attualità 21.20 Lamborghini: The Man Behind the Legend Film Drammatico. Di Bobby Moresco. Con Frank Grillo, Gabriel Byrne, Mira Sorvino 23.00 F.B.I. International Serie Tv 23.45 Radio2 Social Club Show. Condotta da Luca Barbarossa, Ema Stokholma 0.55 Appuntamento al cinema Attualità	9.45 Re Start Attualità 10.40 SpazioLibero Attualità 10.55 Elisir Attualità 12.00 TG3 Informazione 12.25 TG3 - Fuori TG Attualità 12.50 Quante storie Attualità 13.20 Passato e Presente Doc. 14.00 TG Regione Informazione 14.20 TG3 Informazione 14.50 Leonardo Attualità 15.05 Piazza Affari Attualità 15.25 La biblioteca dei sentimenti 16.20 Aspettando Geo Attualità 17.00 Geo Documentario 19.00 TG3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.15 Via dei Matti Numero Zero Show. Condotta da Stefano Bollani e Valentina Cenni 20.40 Il Cavallo e la Torre Att. 20.55 Un posto al sole Soap 21.20 La zona d'interesse Film Drammatico. Di Jonathan Glazer. Con Christian Friedel 23.15 Radix - Un viaggio identitario Viaggi	7.45 Elementary Serie Tv 9.15 Gli imperdibili Attualità 9.20 Hawaii Five-0 Serie Tv 10.45 Nancy Drew Serie Tv 12.10 Alert: Missing Persons Unit Serie Tv 12.55 Bones Serie Tv 14.25 9-1-1 Serie Tv 15.55 30x70 - Se dico donna - Carla Vistarini Varietà 16.00 30x70 - Se dico donna - Sandra Mondaini Varietà 16.05 Senza traccia Serie Tv 16.50 Elementary Serie Tv 18.20 Hawaii Five-0 Serie Tv 19.50 Bones Serie Tv 21.20 Sezione 8 Film Azione 23.00 The Roundup Film Azione 0.40 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 0.45 Wonderland Attualità 1.20 Bones Serie Tv 2.45 Fargo - La serie Serie Tv 3.30 Alert: Missing Persons Unit Serie Tv 4.10 Streghe Serie Tv 5.00 Stranger Europe Documentario	10.45 Racconti di Scienza Doc. 11.05 Geo Documentario 13.25 Casa Sapiens Documentario 14.00 Overland 19 - Le Indie di Overland Documentario 14.50 Viaggi nelle terre del nord Viaggi 15.45 Pinguini - Una spia nel gruppo Documentario 16.40 Ricordami di te Doc. 17.40 La memoria delle emozioni Documentario 18.30 Storia dell'economia Doc. 19.20 Gli imperdibili Attualità 19.25 Rai News - Giorno Attualità 19.30 Quelli della Scientifica Doc. 20.30 Overland 19 - Le Indie di Overland Documentario 21.20 Kilimangiaro Collection Documentario. Collaborazione di Riccardo Pintori, Floriana Pastore. Produttore esecutivo Alessandro Bruno. Regia Massimo Favia, Sergio Leszczynski 22.50 Art Night Documentario 23.50 Rock Legends Documentario 0.30 Eurythmics Live From Heaven Musicale

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.00 Movie Trailer Show 6.05 4 di Sera Attualità 7.00 La promessa Telenovela 7.30 Terra Amara Serie Tv 8.30 The Family Telenovela 10.45 Tempesta d'amore Soap 11.55 Tg4 Telegiornale Info 12.20 Meteo.it Attualità 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotta da Barbara Palombelli 15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità 15.40 Diario Del Giorno Attualità 16.50 I bambini del treno Film Avventura 19.00 Tg4 Telegiornale Informazione 19.30 10 Minuti Attualità. Condotta da Nicola Porro 19.45 Meteo.it Attualità 19.50 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera Attualità. Condotta da Paolo Del Debbio 21.35 Quarto Grado Attualità 0.55 Unità speciale scomparsi Serie Tv	6.00 Prima pagina Tg5 Attualità 7.53 Meteo Informazione 7.55 Traffico Attualità 8.00 Tg5 - Mattina Attualità 8.45 Mattino Cinque Attualità 10.50 Tg5 Ore 10 Attualità 11.00 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.33 Meteo Informazione 13.35 Beautiful Soap 13.45 Io Sono Farah Telenovela 14.40 Forbidden Fruit Telenovela 14.45 Uomini e donne Talk show 16.00 La forza di una donna Telenovela 16.25 Amici di Maria Talent 16.55 Dentro la notizia Attualità 18.45 Caduta Libera Quiz - Game show. Condotta da Max Giusti 19.55 Tg5 Prima Pagina Informazione 20.00 Tg5 Attualità 20.40 La Ruota Dei Campioni Quiz - Game show 23.40 Anne Frank, la mia migliore amica Film Drammatico 1.45 Tg5 Attualità	6.05 Hazzard Serie Tv 6.40 Magnum P.I. Serie Tv 8.35 Chicago Fire Serie Tv 10.30 Chicago P.D. Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Meteo.it Attualità 13.05 Sport Mediaset Informazione 14.00 Sport Mediaset Extra 14.15 The Simpson Cartoni 14.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv 16.35 Lethal Weapon Serie Tv 18.20 Studio Aperto Attualità 18.25 Meteo.it Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Studio Aperto Mag Attualità 19.30 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv 20.30 N.C.I.S. Serie Tv 21.20 Pirati dei Caraibi - La maledizione della prima luna Film Avv. Di Gore Verbinski. Con Johnny Depp, Orlando Bloom, Geoffrey Rush 0.20 La mummia Film Avventura 2.45 Studio Aperto - La giornata Attualità 2.50 Ciak News Attualità 2.55 Sport Mediaset Informazione	6.45 Ciak News Attualità 6.50 Kojak Serie Tv 7.35 Walker Texas Ranger Serie Tv 8.20 Camere da letto Film Commedia 10.30 Flight Film Drammatico 13.50 Il professore e il pazzo Film Drammatico 16.25 La contessa bianca Film Drammatico 19.15 Kojak Serie Tv 20.15 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.15 Gran Torino Film Drammatico. Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Cory Hardrict, John Carroll Lynch 23.35 Potere assoluto Film Giallo 2.05 La contessa bianca Film Drammatico 4.15 Ciak News Attualità 4.20 Gambit Film Commedia 5.50 Due per tre Serie Tv	6.00 TG24 mezz'ora Attualità 6.25 Tg24 Pagine Attualità 6.55 Tiny House - Piccole case per vivere in grande Reality 8.35 Fratelli in affari Reality 9.30 Sky Tg24 in pillole Attualità 9.40 Love it or list it: Prendere o lasciare Australia Case 11.45 Cucine da incubo Cucina 12.40 Celebrity MasterChef Italia Talent 13.55 MasterChef Italia 6 Talent 16.30 Cucine da incubo Cucina 17.45 Celebrity Chef - Anteprima Cucina. Condotta da Alessandro Borghese 17.50 Celebrity Chef Cucina. Condotta da Alessandro Borghese 19.00 Cucine da incubo Cucina 20.20 Friends Serie Tv 21.15 Il profumo del mosto selvatico Film Drammatico. Di Alfonso Arau. Con Keanu Reeves, Aitana Sanchez Gijon, Giancarlo Giannini 23.15 Siberia Film Giallo 1.05 Rendel - Il vigilante Film Azione

Telenuevo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
17.00 Studionews Rubrica 18.00 Documentario - rubrica 18.15 Informazione locale 19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato 20.05 Terra&Natura Rubrica 20.20 L'Opinione di Mario Zwirner 20.30 TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu 21.15 Le Due Verità - Film: thriller, Usa 1999 di Paul Schrader con Ray Liotta e Joseph Fiennes 23.00 TgVeneto - Notte 23.25 Film di seconda serata 1.00 TgVeneto - Notte	7.20 A caccia di tesori 9.10 Per un pugno di Giada Doc. 11.05 Border Control Italia Att. 12.00 Border Security: Nord Europa Documentario 14.00 Affari a tutti i costi Reality 15.50 Affari al buio - Texas Reality 17.45 Per un pugno di Giada Doc. 19.40 Operazione N.A.S. Doc. 21.40 Stop! Border Control: Roma Fiumicino Reality 22.45 Stop! Border Control: Roma Fiumicino Reality 23.50 Border Security: America Latina Documentario 1.45 Quei cattivi vicini Società	9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'Aria che Tira Attualità 13.30 Tg La7 Informazione 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità 16.40 Taga Focus Attualità 17.30 La Torre di Babele Attualità 18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Doc. 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 Otto e mezzo Attualità. Condotta da Lilli Gruber 21.15 Propaganda Live Attualità. Condotta da Diego Bianchi 1.00 Tg La7 Informazione 1.10 Otto e mezzo Attualità	11.10 Sky Tg24 in pillole Attualità 11.15 4 Hotel Reality 12.30 4 ristoranti Cucina 13.45 Uno chef per Natale Film Commedia 15.30 Una bugia per innamorarsi Film Commedia 17.15 L'eroe del mio Natale Film Commedia 19.05 4 ristoranti Cucina 20.25 Celebrity Chef - Anteprima Cucina 20.35 Celebrity Chef Cucina 21.35 Cucine da incubo Cucina 22.45 Cucine da incubo Cucina 24.00 4 Hotel Reality	6.35 Indocina da scoprire Viaggi 7.40 Alta infedeltà Reality 11.35 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.00 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 15.00 Storie criminali Doc. 16.50 Delitti a circuito chiuso Doc. 17.50 Little Big Italy Cucina 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 20.35 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 21.30 I migliori Fratelli di Crozza Show 23.10 Ornella Senza Fine Musicale.
7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
13.05 Tg7 Nordest Informazione 13.30 Beker On Tour Rubrica 14.00 Casalotto Rubrica 15.00 Stadio news Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomeriggio con... Rubrica 17.00 Le Avventure di Shirley Holmes Telefilm 17.50 Tg7 Nordest Informazione 18.00 AperiCalcio Rubrica sportiva 19.00 Tg7 Nazionale Informazione 19.30 Tg7 Nordest Informazione 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica 23.30 Calciissimo Rubrica sportiva 1.00 Programmazione notturna	9.00 Svegla Veneti 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Mento 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Focus 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	12.00 Telegiornale del Nordest Informazione 14.45 Consigli per gli acquisti Televendra 16.15 Film: Che - Guerriglia 18.00 Itinerari turistici Rubrica 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 TG Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.00 Film: L'altro volto della speranza 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	18.15 Rugby Magazine 18.30 Maman - program par fruits 19.00 Telegiornale FVG - diretta Informazione 19.30 Sport FVG - diretta 19.35 Meteo 19.45 Screenshot - diretta 20.40 Gnovis 21.00 Sul cappello che noi portiamo - diretta 22.30 Telegiornale FVG Informazione 23.00 L'alpino 23.15 Punteggiature in Val Resia - documentario 23.45 Telegiornale FVG Info	13.45 Stadio News Rubrica 14.40 Tg Friuli in diretta - R Info 16.20 Ring - R Rubrica 18.15 Anziani in movimento Rubrica 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.00 Tg Udine Informazione 20.30 Tg Regionale Informazione 21.00 30 Minuti Spi Rubrica 21.30 Film: Nelle tue mani 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Regionale Informazione 23.55 A Tutto Campo Fvg Rubrica 0.25 Tg Friuli in diretta - R Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

A metà giornata la Luna arriva nel tuo segno: tutto diventa più frivolo e leggero, ricco di un candore che redime ogni cosa e ti fa sentire in pace con la vita. Finalmente stamattina il cielo è cambiato e la situazione nel lavoro può farsi più leggera. Non è più questione di vita o di morte a ogni piè sospinto, diventi più tollerante con te stesso. Ora sorridi: non hai più bisogno di guerreggiare.

Toro dal 21/4 al 20/5

Con l'arrivo anche di Marte nel settore legato al lavoro, il periodo impegnativo che hai già vissuto negli ultimi giorni diventa ancora più intenso, moltiplicando le sfide e la loro importanza. In compenso, adesso per te si aprono opportunità molto accattivanti. E sarà difficile tirarti indietro. Se il compito ti sembra troppo gravoso, ricorda che per dare il massimo hai bisogno di qualche giorno.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

C'è sempre più slancio e impeto nelle tue aspirazioni. Sei guidato da una visione che a tratti si fa quasi tirannica e si impadronisce dei tuoi pensieri focalizzandoli in un'unica direzione. Stai scoprendo qualcosa che modifica la direzione verso cui ti muovi. Forse hai la sensazione di capire qualcosa che costituisce una chiave. Nel lavoro vivi un momento di transizione che ha qualcosa di magico.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Inizia a farsi strada nella tua mente un nuovo approccio che intendi sperimentare nel lavoro e fin da oggi potresti iniziare ad applicarlo, con l'intenzione di sondare sia le reazioni e gli effetti che suscita intorno a te che l'eco che risuona dentro di te. Hai bisogno di questo momento di ascolto, senza il quale potresti fare confusione e sbagliare strada. Concediti un tempo, la guerra è finita.

Leone dal 23/7 al 23/8

Da oggi anche Marte è entrato in opposizione al tuo segno, dovrai quindi rimboccarti le maniche e passare all'azione, non puoi più rimandare a un altro momento le cose, ora diventano urgenti e richiedono la tua immediata presenza. Guadagni schiettestà e rapidità, che in qualche modo contrastano con i dubbi che sono emersi negli ultimi mesi. In amore non tutto è bianco o nero, trova il tuo equilibrio.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione è cambiata e ha qualcosa di particolarmente potente. Ti mette a disposizione una carica di vitalità e di voglia di fare con cui nel lavoro nelle prossime settimane potrai realizzare cose importanti. Ma devi imparare a modularla questa energia, che potrebbe essere anche troppa e va almeno in parte drenata, scaricandola magari anche attraverso attività fisiche che l'affievoliscano.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Ora che anche Marte è entrato nel settore legato all'amore e alla passione non c'è più niente che ti ostacoli. Disponi di una carica di vitalità che adesso ti asseconda e che ti consente di avere un riscontro significativo in quello che decidi di fare. L'energia è davvero tanta, sarà fondamentale diversificare i tuoi impegni e mantenere la dimensione di gioco, lasciando che ti guidi il piacere.

Scorpio dal 23/10 al 22/11

Cinque pianeti sono riuniti nell'Acquario, tra questi i due che ti governano: sei scosso in maniera significativa e ti impongono di rivedere qualcosa. Emergono dubbi a cui ora non puoi trovare la ri-

sposta ma nel cercarla inizi a cambiare il tuo modo di pensare e vedere il mondo. Ma la configurazione può essere impegnativa per la salute, prima di farti monopolizzare dalla mente dai spazio al corpo.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

L'ingresso della Luna nel settore legato all'amore non richiede traduzioni o interpretazioni. Affidati al tuo istinto e lanciati alla conquista degli obiettivi che ti propone questa giornata. La creatività non ti manca di certo, così come la capacità di trasformare ogni cosa in un gioco, magari serio se necessario, in cui il tuo divertimento è in funzione di quello delle altre persone coinvolte.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Stamattina Marte è uscito dal tuo segno che si ritrova finalmente disabitato, dopo un periodo particolarmente affollato in cui le tue giornate si sono riempite di tante cose, anche molto diverse tra loro. È il momento giusto per riposarti e magari prenderti una vacanza, più che meritata. La salute ti chiede questa pausa, alla quale forse potrai dedicare l'intero fine settimana, pensando solo a te.

Acquario dal 21/1 al 19/2

È arrivato il tuo momento ed è solo l'inizio. L'anno che comincia ti porta numerosi doni, quindi pensa a farti trovare pronto, iniziando fin da subito a scrollarti di dosso tutti i residui, le scorie e i gusci, che appartengono a un periodo precedente ma ti hanno permesso di arrivare fino a qui con la tua vitalità smagliante. È un processo pratico e concreto, che prende forma attraverso il lavoro.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Prima di uscire dal tuo segno, la Luna si congiunge con Saturno e Nettuno, favorendo con il suo magnetismo questo passaggio a una nuova stagione, di cui nella tua vita sono già apparse le primissime gemme. Sei in un momento di grande inventiva, pieno di idee e voglia di sperimentare. La Luna aggiunge quella dose di amore che rende tutto ancora più magico e gioioso. Sei già quasi in una nuova vita.

ESTRAZIONE DEL 22/01/2026					
Bari	16	3	1	17	9
Cagliari	17	30	88	19	42
Firenze	51	83	22	61	89
Genova	82	35	73	58	10
Milano	7	14	63	73	33
Napoli	26	24	73	18	82
Palermo	65	52	61	43	50
Roma	49	62	11	36	6
Torino	90	8	60	29	39
Venezia	42	1	53	35	71
Nazionale	6	60	67	43	33

SuperEnalotto Jolly					
56	52	2	57	78	30 59
MONTEPREMI		JACKPOT			
112.652.313,96 €		108.394.367,76 €			
6	- €	4	458,94 €		
5+1	- €	3	32,40 €		
5	44.708,44 €	2	5,78 €		
CONCORSO DEL 22/01/2026					
SuperStar Super Star 25					
6	- €	3	3.240,00 €		
5+1	- €	2	100,00 €		
5	- €	1	10,00 €		
4	45.894,00 €	0	5,00 €		

LE PARTITE				22ª GIORNATA	LA CLASSIFICA			
SERIE A	INTER-PISA	DAZN	oggi	ore 20.45	INTER	49 (21)	SASSUOLO	23 (21)
	COMO-TORINO	DAZN	domani	ore 15	MILAN	46 (21)	CREMONESE	23 (21)
	FIorentina-CAGLIARI	DAZN	domani	ore 18	NAPOLI	43 (21)	PARMA	23 (21)
	LECCE-LAZIO	DAZN/SKY	domani	ore 20.45	ROMA	42 (21)	TORINO	23 (21)
	SASSUOLO-CREMONESE	DAZN	domenica	ore 12.30	JUVENTUS	39 (21)	CAGLIARI	22 (21)
	ATALANTA-PARMA	DAZN	domenica	ore 15	COMO	37 (21)	GENOA	20 (21)
	GENOA-BOLOGNA	DAZN	domenica	ore 15	ATALANTA	32 (21)	FIorentina	17 (21)
	JUVENTUS-NAPOLI	DAZN/SKY	domenica	ore 18	BOLOGNA	30 (21)	LECCE	17 (21)
	ROMA-MILAN	DAZN	domenica	ore 20.45	LAZIO	28 (21)	PISA	14 (21)
	VERONA-UDINESE	DAZN/SKY	lunedì	ore 20.45	UDINESE	26 (21)	VERONA	14 (21)

G Venerdì 23 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

CHAMPIONS LEAGUE

Il deludente penultimo turno della prima fase ha complicato la situazione delle squadre italiane in Champions League: i ko casalinghi di Atalanta e Inter hanno comportato la virtuale “discesa” fuori dalle prime otto, le elette immediate per gli ottavi di finale. Mentre per il Napoli il pari a Copenhagen – nonostante il vantaggio nel punteggio e la superiorità numerica – mette a repentaglio anche l’ingresso nel playoff, la fase di spareggi della seconda metà di febbraio, (venerdì 30 il sorteggio) che vale gli ultimi otto pass per gli ottavi. Uno step che invece la Juventus si è assicurata grazie al 2-0 sul Benfica di Jose Mourinho. Per questo i bianconeri saranno tra i più tranquilli mercoledì prossimo, nel mastodontico programma dell’ottavo turno con cui si chiuderà la prima fase, con 18 match in contemporanea: la squadra di Luciano Spalletti, rilanciata da tre successi europei, chiuderà a Montecarlo contro il Monaco reduce dalla goleada rimediata al Santiago Bernabeu.

LE DUE NERAZZURRE E I BIANCONERI COMUNQUE AVANTI E STASERA PER CHIVU È GIÀ TEMPO DI SERIE A A SAN SIRO C'È IL PISA

L’Inter invece andrà a Dortmund per dare la caccia a uno dei primi otto posti, l’Atalanta sarà di scena in Belgio contro l’Union Saint-Gilloise, capolista del proprio campionato ma con un piede fuori dai playoff visto il 31° posto sui 36 della classifica. La sfida più prestigiosa sarà quella del Napoli, che al San Paolo e Maradona ospiterà il Chelsea che oggi chiuderebbe il novero delle magnifiche otto, composto anche – in ordine crescente – da Newcastle e Paris Saint-Germain (che si affronteranno mercoledì), Tottenham, Liverpool, Real Madrid e dalle uniche due squadre già certe degli ottavi di finale. Cioè il Bayern che ha vinto sei gare su sette e l’Arsenal che, con il perentorio 3-1 a San Siro contro l’Inter, si è mantenuto a punteggio pieno (con 20 reti segnate e soltanto due subite), in un cammino che ha visto i Gunners primeggiare anche in Premier.

L’Atalanta è nel gruppone di otto squadre che, a tredici punti, vanno dal sesto al tredicesimo po-

INTER, JUVE E DEA L'ULTIMO SPIRAGLIO

►Ancora 90’: per le 3 italiane ridotte al lumicino le speranze di entrare tra le prime 8 Europa a rischio per il Napoli, oggi fuori dalla zona playoff. Ecco cosa può succedere

sto, quest’ultimo occupato proprio dai nerazzurri, penalizzati dalla peggiore differenza reti (+1). Dopo il gol di Scamacca, mercoledì sera l’Atalanta era virtualmente terza, tuttavia la serata contro l’Athletic Bilbao ha preso la piega sbagliata. E con essa la classifica. Un successo in Belgio – meglio se di larga misura - sarà necessario per sperare di volare subito agli

ottavi, mentre con un pareggio l’Atalanta sarà certa di un posto tra le prime 16 e con il match di ritorno dei playoff in casa, cosa che potrebbe accadere anche in caso di sconfitta.

Più difficile l’accesso agli ottavi di finale – in programma in marzo – in maniera diretta per l’Inter, che avrebbe bisogno di vincere di fronte al Muro Giallo di Dort-

mund in concomitanza di risultati favorevoli come lo scivolone del Liverpool a Qarabag, la non vittoria di cinque tra Tottenham, Barcellona, Atletico Madrid, Chelsea, Sporting Lisbona, Manchester City e della stessa Atalanta. Molto più probabile sarà ottenere il vantaggio del ritorno dei playoff in casa: basterà un pareggio in Germania. Di certo alla squadra di

Chivu - già stasera chiamata a confrontarsi in campionato con il Pisa - serve un cambio di passo nei match contro gli avversari di livello, come dimostrano le sconfitte europee, tutte negli ultimi tre turni, in casa contro Arsenal e Liverpool nonché a Madrid contro l’Atletico. La Juventus ha raggiunto l’Inter a quota 12 e le basterà un pari nel Principato per garantirsi il ritorno dei playoff tra le mura amiche, uno scenario possibile anche in caso di sconfitta contro gli ex Paul Pogba (per la verità nuovamente ai box) e Denis Zakaria. Per ag-

ganciare gli ottavi direttamente servirebbe un successo accompagnato da sei risultati favorevoli, compresa la non vittoria interista a Dortmund.

IN CODA

In qualità di fanalino di coda del quartetto italiano, con 8 punti, il Napoli è anche il meno soggetto a calcoli. Se i tricolori dovessero perdere contro il Chelsea del nuovo tecnico Liam Rosenior sarebbero fuori, scenario simile in caso di pareggio, complice la differenza reti (influenzata dalle sei reti subite a Eindhoven), mentre un’impresa contro i londinesi sarebbe quasi una garanzia di accesso ai playoff. Un’eliminazione renderebbe la squadra di Antonio Conte come la più illustre tra le bocciate, ruolo che il Napoli cercherà di “lasciare” al Benfica di Mourinho, inchiodato a 6 e costretto ad affrontare il Real Madrid all’ultimo turno.

Loris Drudi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLENATORI In alto, Antonio Conte (Napoli) e Cristian Chivu (Inter), rivali in campionato, rischiano di trovarsi di fronte anche in Champions; qui sopra da sinistra, Raffaele Palladino (Atalanta) e Luciano Spalletti (Juve)

Bologna fermato, la Roma vola grazie a Pisilli

BOLOGNA	2	ROMA	2
CELTIC	2	STOCCARDA	0

BOLOGNA (4-3-3): Skorupski 5; Zortea 6, Casale 6 (40’ st Lykogiannis ng), Heggem 5, Miranda 6; Ferguson 6 (29’ st Orsolini 6), Moro 6, Pobega 6,5 (13’ st Odgaard 6,5); Rowe 7, Dallinga 6,5, Dominguez 6,5 (29’ st Cambiaghi 6) Allenatore: Italiano 6
CELTIC (4-3-3): Schmeichel 6,5; Donovan 5,5 (32’ st Ralston 6), Trusty 7, Scables 5,5, Tierney 6; McGregor 5,5, Hatate 5,5, Engels 6 (43’ st Bernardo ng); Yang 6 (32’ st Kenny 6), Maeda 6,5, Tounekti 6 (1’ st Nygren 6). Allenatore: O’Neill 6
Arbitro: Fotias 6
Reti: 5’ pt Hatate, 40’ pt Trusty, 15’ st Dallinga, 27’ st Rowe
Note: Spettatori 27.083. Ammoniti Maeda, Hatate, O’Neill, Miranda. Espulso Hatate.

ROMA (3-4-2-1): Svlar 7,5; Celik 6, Ziolkowski 5,5 (15’ st Ndicka 5,5), Ghilardi 6,5; Rensch 6,5, Pisilli 8, Koné 6,5 (15’ st Cristante 6,5), Tsimikas 6 (27’ st Wesley 6); Soulé 7 (39’ st Mancini ng), Pellegrini 6 (27’ st Dybala 6,5); Ferguson 6. All. Gasperini 7,5
STOCCARDA (4-2-3-1): Nubel 6; Assignon 5,5 (38’ st Vagnoman ng), Jeltsch 5,5, Chabat 6, Hendriks 6; Karazor 6, Andrés 6 (38’ st Spalt ng); Leweling 6,5, Führich 5 (25’ st Demirovic 6), Mittelstad 5,5 (25’ st Bounani 6); Undav 4,5. All. Hoeness 6
Arbitro:Brooks 6
Reti: 40’ pt e 48’ st Pisilli
Note: ammoniti Mittelstad, Chabot, Hoeness (in panchina), Celik.

►I rossoblù faticano con il Celtic. I giallorossi stendono lo Stoccarda

EUROPA LEAGUE

Due punti buttati. Il Bologna si complica la vita e s’infilta in un guaio dal quale riesce ad uscire solo a metà: finisce 2-2 la sfida del Dall’Ara con il Celtic di Glasgow. Prende un punto, utile per la qualificazione alla fase ad eliminazione diretta di Europa League, ma che rischia ci compromettere la rincorsa a quell’ottavo posto che permette di risparmiarsi un turno. Dallinga e Rowe, nel secondo tempo, hanno pareggiato un primo tempo da incubo, in cui la squadra di Italiano è andata,

anche abbastanza rocambolesca- mente, in doppio svantaggio. Ma, in superiorità numerica, il Bologna non è riuscito a trovare il colpo che sarebbe valso i tre punti.

La Roma passa sullo Stoccarda mettendo in bella mostra i suoi giovani rampanti; ecco Pisilli, che diventa il re della notte fredda dell’Olimpico, con una doppietta in eurovisione. Gasparini punta sui giovani e la Roma diventa bella, concreta ed entusiasmante. Ora, con i suoi quindici punti, è sesta nella classifica del girone unico di Europa League, sarà sufficiente una vittoria contro il non irresistibile Panathinaikos, ad Atene il 29, per accedere agli ottavi, saltando il solito, ansiogeno spareggio. E’ la notte di Pisilli che firma le due reti che stendono i tedeschi.



ROMA L’esultanza di Pisilli

Lucca in Premier
va a Nottingham
Juve in Turchia
per En-Nesyri

IL MERCATO

Dopo appena sei mesi Lucca saluta il Napoli e va al Nottingham Forest. Affare chiuso con la formula di un prestito da due milioni di euro con diritto di riscatto fissato a 35. L’attaccante piaceva a Pisa e Siviglia, ma ha scelto di andare in Premier. Partirà anche Lang. Il Galatasaray ha già recapitato a Castel Volturno i documenti firmati, ma gli azzurri stanno temporeggiando. Antonio Conte, che ha perso anche Politano per infortunio, vorrebbe far giocare Lang contro la Juventus in questo weekend. Anche in questo caso è un prestito da due milioni con diritto di riscatto fissato a 30. Il Napoli segue Giovane del Verona. Missione in Turchia per la Juventus. I bianconeri hanno sorpassato gli azzurri per Youssef En-Nesyri, attaccante marocchino del Fenerbahçe corteggiato pure da Aston Villa e Siviglia. Marco Ottolini, d.s. della Juventus, è stato a Istanbul per parlare con il club turco, che cerca un sostituto per liberare il suo centravanti.

SOGNO PERISIC

L’Inter sogna il ritorno a Milano di Perisic. L’esterno croato ha detto già di sì ai nerazzurri, ma il Psv sta facendo muro. Non vuole lasciarlo partire per giocare la qualificazione agli ottavi di Champions League, nell’ultima giornata del 28 gennaio contro una corazzata come il Bayern Monaco. L’Inter tifa i tedeschi: in caso di sconfitta (o anche di pareggio), il Psv potrebbe essere già eliminato. Se sarà così, il club olandese potrebbe cambiare idea sull’addio di Perisic. Intanto, Beppe Marotta e Piero Ausilio hanno chiuso l’affaire Jakirovic con la Dinamo Zagabria. Il difensore nato nel 2008 oggi farà le visite mediche. Questione portiere: ai nerazzurri piace Vicario del Tottenham per il dopo Sommer, ma hanno fatto un sondaggio anche per Dibu Martinez dell’Aston Villa. Il Milan, invece, monitora il mercato per un difensore centrale e attende di limare la questione commissioni con gli agenti di Maignan, per poi annunciare il rinnovo. Dzeko lascia la Fiorentina e va allo Schalke, mentre il Como ha riscattato Posch dal Bologna e lo ha girato in prestito al Mainz.

Salvatore Riggio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NAPOLI STA PER CEDERE LANG E PUNTA GIOVANE INTER, PRESO JAKIROVIC, DZEKO VA ALLO SCHALKE

FORMULA 1

La nuova stagione ha già preso il via. Tutti i team sono in una fase molto delicata e impegnativa perché stanno mettendo in pista delle monoposto completamente nuove, alcune parti delle quali hanno richiesto addirittura anni di lavoro. Inoltre, quando il regolamento cambia in modo così radicale, c'è il rischio, o almeno la possibilità, che gli ingegneri automobilistici più bravi del pianeta si siano infilati in delle pieghe del regolamento non previste dalla Federazione, mettendo qualche team in vantaggio sugli altri. Questa mattina a Maranello sarà il grande giorno per la Ferrari. I piloti effettueranno sulla pista amica di Fiorano lo "shakedown" della SF-26 frutto del progetto 678 che apre per il Cavallino il nuovo ciclo tecnico ancora più atteso. Deve infatti far dimenticare una stagione decisamente amara che ha fatto venire i brividi all'imperatore Hamilton, protagonista del capitolo più deludente della sua luminosa carriera.

Nel pomeriggio gli ingegneri illustreranno da remoto i dettagli del bolide ai media, poi la rossa fiammante prenderà direttamente la strada per Barcellona dove, da lunedì, sono in programma 5 giorni di prove rigorosamente a porte chiuse. I team hanno chie-

Ecco la Mercedes per lanciare Antonelli Oggi è il Ferrari-day: missione rilancio



FRECCIA D'ARGENTO
La Mercedes svelata ieri che disputerà il Mondiale 2026
A destra i due piloti: Kimi Antonelli e George Russell

I RUMORS INDICANO LA VETTURA TEDESCA GIÀ AVANTI A TUTTE NELLA STAGIONE DELLE NUOVE REGOLE E KIMI PUÒ SOGNARE

sto questa sessione aggiuntiva proprio per verificare il buon funzionamento di vetture completamente inedite. Ieri, intanto, è stata la volta della Mercedes che ha mostrato un assaggio della W17.

Non è più come alcuni anni fa quando la belva a cui venivano tolti i veli era più o meno identica a quella che avrebbe corso la prima gara. Adesso si tratta di un percorso di avvicinamento programmato e complesso nel quale nulla viene lasciato al caso. La Stella di Stoccarda, la cui divisio-

ne F1 è quasi tutta nel Regno Unito, ha fatto vedere un rendering dal quale si possono solo intuire le scelte fatte dallo staff tecnico guidato dagli ex Ferrari James Allison e Simone Resta. La cosa che è sicuramente definitiva è la nuova livrea curatissima, in grigio e nero con finiture che corrono in verde dedicate allo sponsor di lungo corso Petronas che fornisce anche il carburante ecologico, una delle tante novità introdotte. A fare i primi giri di pista a Silverstone, a poca distanza dalle



sedi di Brixworth e Brackley, è stato George Russell, in qualche modo la "prima guida" delle Freccie d'Argento per l'esperienza maturata.

LA SPERANZE DI KIMI

Questo non vuol dire che al nostro fenomeno Kimi Antonelli sia preclusa qualsiasi possibilità perché i due driver avranno pari chance e l'italiano ha già dimostrato nella prima stagione che con le condizioni giuste è pronto a giocarsela con tutti. Radio pad-

dock considera la Mercedes una delle compagini da prima fila in questa nuova era anche perché ha il reparto motori molto agguerrito che ha dominato a lungo i primi anni dell'ibrido. La parte

termica dei V6 è rimasta simile, ma sono cambiati alcuni dettagli che potrebbero fare la differenza. Il motore a scoppio deve garantire la stessa potenza della parte elettrica che è invece triplicata rispetto alla precedente generazione. È stato abbassato il rapporto di compressione e sono numerosi i rumori che proprio in questo campo gli ingegneri Mercedes siano un passo avanti. Se sarà vero si vedrà presto, ma intanto tutti i rivali sono ad antenne dritte perché le soluzioni escogitate non sarebbero affatto fuori regola. Se il motore tedesco made in Inghilterra avrà una marcia in più, le Stelle potrebbero avvantaggiarsi, ma si dovranno sempre guardare dagli ingegneri della McLaren bicampioni del mondo Piloti e Costruttori che potranno contare sulla stessa power unit.

Giorgio Ursicino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENNIS

Fa più sensazione Stan Wawrinka, che a 40 anni e 310 giorni doma dopo 4 ore e mezza al tie-break del quinto set un 2lenne incrinato, oppure Luciano Darderi l'ennesimo italiano rampante, che piega di forza il più veloce Sebastian Baez e insieme il proprio passato da terraiolo argentino, o Musetti, che s'impone in 3 set da virtuale numero 3 del mondo nel derby con l'altro Lorenzo, l'amico Sonogo? La quarta giornata - fredda e ventosa - degli Australian Open presenta questo quesito accanto alle consuete certezze dello schiacciasassi Jannik Sinner, il bi-campione del primo Slam dell'anno che asfissia e domina 6-1 6-4 6-2 la wild-card di casa, James Duckworth, l'ultimo degli australiani a batterlo prima di 26 urrà di fila.

STUDIO E LAVORO

Domani l'altoatesino affronta un avversario inedito, Eliot Spizzirri, il coetaneo Usa di 24 anni, targato con la classifica record di 85 ATP. «Ho guardato alcune delle sue ultime partite. E' molto aggressivo, gran servizio e talento». Intanto si auto-applaudisce: «Ho servito e ho risposto molto bene, ho cercato di rimanere molto aggressivo e di attenermi al piano

JANNIK SEMPRE PIÙ SICURO E DOMINANTE «HO BATTUTO E RISPOSTO BENE MA SUL SERVIZIO DEVO ANCORA LAVORARE»

di gioco». Fra i 31 vincenti spicca 18 ace, con oltre il 50% di punti sulla seconda, e tante variazioni: smorzate (soprattutto di dritto, «su quella di rovescio dobbiamo ancora lavorare»), affondo longilinea e discese a rete in contro-tempo. «Il tennis è un gioco di percentuali, mentre giochi devi capire dove c'è quella più alta per vincere il punto, e nei momenti importanti vai in quella direzione. Devi anche essere coraggioso per cambiare e non fare sempre le stesse cose. Sento che il servizio è ancora un aspetto su cui devo lavorare e migliorare: certi giorni va bene, in altri faccio un po' più fatica».

STAN THE MAN

All'ultima passerella a Melbourne, che ha conquistato nel 2014 infilando Djokovic e Nadal, «Stan



► Australian Open, Sinner domina Duckworth e vola al terzo turno: troverà Spizzirri
Musetti batte Sonogo ed è virtualmente numero 3 del mondo, avanza anche Darderi

the man" Wawrinka diventa il più anziano al terzo turno da Ken Rosewall nel 1978 (a 44 anni). «Cerco di resistere il più possibile nel torneo. Non sono più giovane e quindi ho bisogno dell'ener-

gia supplementare che voi mi concedete: è una sensazione incredibile», ringrazia il pubblico tutto per lui dopo il 4-6 6-3 3-6 7-5 7-6, che segna la prima volta dall'ottobre di due anni fa a Stoc-

colma che vince due partite di fila sull'ATP Tour. Chissà se divide con lo sconfitto la birra che dice pubblicamente di meritarsi: il qualificato Arthur Gea aveva appena 5 mesi quando lo svizzero si

aggiudicava il secondo dei tre Majors, al Roland Garros 2005. Invece, nel suo addio "down under", Soriana Cirstea - che ha infranto tanti cuori - litiga con Naomi Osaka che l'avrebbe disturba-

Europei di pallanuoto

Il nuovo Settebello contro la Serbia
Appuntamento da brividi, vale la finale

Loro, la Serbia, sono i campioni d'oro delle ultime tre Olimpiadi (Rio, Tokyo, Parigi); noi, il Settebello, siamo un mix di esperti e di Millennials che puntano alla prossima. Oggi, a Belgrado, Serbia-Italia (ore 20.30) è la seconda semifinale degli Europei di pallanuoto. La prima, Grecia-Ungheria, è alle 17.00. E' idealmente un traguardo esserci: nella pallanuoto l'Europeo vale un mondiale e anche di più perché i

migliori sono tutti del Mediterraneo. «E' una occasione per attestarci a questo livello, e una partita così ti fa crescere più velocemente» dice Campagna. Alcuni azzurri erano a esperienza zero di questo livello, e dovranno affrontare, oltre i 7 serbi in acqua, quelli in panchina e gli altri 15 mila sugli spalti: può mettere paura, ma anche spingerti allo spasimo.

P.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sci a Kitzbuehel

Gli uomini jet in SuperG sulla Streif
Franzoni e Paris gli azzurri più attesi

Oggi è il giorno della Streif. Dalle 11.30 i velocisti dello sci si butteranno dal cancelletto di partenza per il superG sull'iconica pista di Kitzbuehel. Tra i più attesi in casa azzurra ci sono Dominik Paris e Giovanni Franzoni. Quest'ultimo ha chiuso in testa la seconda prova cronometrata di discesa disputata mercoledì (cancellato il training di ieri). «È la seconda volta che faccio la Streif, che mi è piaciuta subito lo scorso anno»,

ha detto alla vigilia il 24enne bresciano. La gara odierna è prevista alle 11.30 (diretta Rai2 ed Eurosport) e sarà seguita domani dalla discesa. Domenica si chiude con lo slalom. Il circuito femminile farà invece tappa da domani a Spindleruv Mlyn (Rep. Ceca) dove però non correranno il gigante né Goggia né Brignone, che hanno preferito restare ad allenarsi a Cortina.

S.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SENZA ETÀ A sinistra Jannik Sinner, in basso Stan Wawrinka: a quasi 41 anni lo svizzero accede al terzo turno



ta al servizio: «E' tanto che giochi ma non conosci il fair-play».

«Il dritto è stato molto pesante e consistente fino alla fine e sono stato molto aggressivo, anche perché fisicamente mi sono sentito più a mio agio. Quello che ci rende più orgogliosi è aver affrontato la partita con un'attenzione maggiore. E, anche quando ci sono stati dei momenti di difficoltà, sono stato bravo a reagire». Musetti, solido e brillante, che a fine torneo toccherà la classifica-record di 3 del mondo alle spalle dei soliti due, spiega così il 6-3 6-3 6-4 che gli fa risparmiare energie preziose per il confronto di domani contro Tomas Machac, neo campione di Adelaide,

L'UOMO DEL GIORNO È WAWRINKA: A QUASI 41 ANNI, VINCE DOPO QUATTRO ORE E MEZZO È IL PIÙ ANZIANO COSÌ AVANTI DAL 1978

che ha superato il carrarino nell'unico precedente. La dedica è per coach Tartarini (rientrato in Italia per un grave lutto) e il preparatore atletico, ammalato. Mentre è eloquente il grazie al papà-allenatore dell'oriundo Luciano Darderi per la prima volta al terzo turno di Melbourne: «Sto giocando un gran tennis e sto migliorando tanto settimana dopo settimana, la chiave è stata l'attacco sul suo rovescio e sulle seconde di servizio». Solo spingendolo a tutta nella sua evoluzione da terraiolo potrà avere una chance contro Karen Khachanov, magari con l'aiuto del generale-estate: «Cercheremo di bere perché sabato sarà molto caldo».

Vincenzo Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«YILDIZ? MI PIACEREBBE AVERLO DAVVERO COME FIGLIO, PERCHÉ È UN RAGAZZO PERFETTO SOTTO TUTTI I PUNTI DI VISTA E SAREI STATO FELICE DI AVERLO COME TALE»
Luciano Spalletti, allenatore della Juve

La frase del giorno

G

Venerdì 23 Gennaio 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la violenza

Metal detector nelle scuole: proposta efficace sul piano mediatico, ma impraticabile e dagli effetti discutibili

Roberto Papetti

Caro direttore, sul metal detector all'entrata delle scuole, solo alcune piccole considerazioni: è ben triste che si arrivi solo a discutere di queste cose; penso che gli eventuali controlli o saranno estesi a tutte le scuole, oppure si determineranno delle discriminazioni. Pensiamo, tra l'altro, ai costi ed ai problemi di organizzazione che la cosa comporterebbe. E ai ricorsi che piovrebbero qualora qualche brutto fatto si verificasse in una scuola che non l'ha adottato. C'è però un altro "metal detector" che dovrebbe essere - questo sì - impiegato: è quello da applicare sulle lingue di parlamentari, di classi dirigenti, di giornalisti, di gente comune, eccetera. Un meccanismo autoapplicante ed a costo zero per lo Stato. Si dice: "Ne ferisce più la lingua che la spada!".

Quanta violenza gratuita registriamo, purtroppo, nelle parole e negli scritti in questa nostra epoca "evoluta"!

Renato Omacini
Venezia

Caro lettore, l'idea di installare i metal detector nelle scuole dopo i ripetuti e gravi episodi di violenza, mi pare una classica proposta di sicura efficacia mediatica. Ma poco praticabile e dai discutibili risultati. Provo a spiegare perché. Lasciamo perdere le polemiche sul rischio di militarizzare l'educazione. Sono sciocchezze viziato dall'ideologia. Le ragioni sono altre. Per prima cosa proviamo ad immaginarci cosa accadrebbe in una scuola dotata di metal detector: alcune centinaia di ragazzi sarebbero costretti ad arrivare un'ora prima, o forse di più, a lezione per sottoporsi al controllo:

zaini da svuotare; oggetti di uso comune che fanno suonare l'allarme e di cui bisogna giustificare la presenza; perquisizioni; inevitabili discussioni. Impensabile: una scuola non è un aeroporto. E il personale non è addestrato a questo tipo di controlli. Ma se anche si superassero tutte queste difficoltà, dove verrebbero installati i metal detector? Farlo in tutte le scuole non avrebbe senso e sarebbe comunque impossibile per ragioni di costo. Qualcuno ha proposto: mettiamoli solo in quelle a più alto rischio. Ma, a parte la difficoltà di stilare una classifica in tal senso, installare il metal detector in alcuni istituti no e in altri sì, equivarrebbe a marciare questi ultimi come "scuole violente e pericolose". Ghetti più che istituti formativi. E quanti genitori manderebbero a quel punto i loro

figli a studiare lì? E quanti professori sarebbero contenti di insegnarci? Infine c'è un ulteriore aspetto da considerare e riguarda le famiglie. L'introduzione di questi sistemi sarebbe un ulteriore alibi per molti genitori per non farsi carico dei loro doveri educativi e delegarli ad altri. Più di qualcuno si sentirebbe legittimato a pensare: «Perché devo controllare se mio figlio va a scuola con un coltello? Tanto c'è il metal detector». Fingendo ovviamente di non sapere che il vero problema non è tanto la presenza in tasca o nello zaino di quel coltello (se non peggio), ma le ragioni per cui loro figlio ritiene di dover andare a lezione armato di una lama. La rabbia, il disagio, l'istinto alla prepotenza e alla prevaricazione non sono di metallo. Il metal detector non le intercetta. Ma quando trilla, spesso è già troppo tardi. Per tutti.

Violenza I coltelli al posto delle parole

Oggigiorno molte persone fanno molta fatica ad intendersi, si sanno poco usare le parole e il discernimento per capirsi reciprocamente. Allora spuntano i coltelli, per esprimere il disappunto e la rabbia. Ciò denota un grande allontanamento tra le persone, forse per il troppo virtuale nella propria vita. E molti sono i giovani che invece della parola usano i coltelli. Come è entrata nella loro vita la violenza, messa in atto per un semplice sgarbo? Bisogna che i giovani ritornino alla parola per esprimere se stessi e per ascoltarsi. Sì, imparare a parlare, perché lo si è dimenticato! E capire che la parola è importante, poiché denota l'umanità e la civiltà tra le persone.
Amelia Vianello

Guerre Le vittime innocenti e il diritto violato

Dall'attuale scenario politico mondiale, emerge una triste verità: le principali vittime dei nuovi conflitti siamo proprio noi, semplici cittadini. Le guerre non si combattono più soltanto tra eserciti, ma colpiscono prima di tutto le persone comuni, il dissenso si combatte con violente repressioni, la vita quotidiana diventa il vero campo di battaglia. Città bombardate, servizi essenziali distrutti, fame e paura usate come strumenti di pressione politica e poi, non a caso, gli stessi leader che alimentano i conflitti si presentano al momento delle elezioni, come paladini della lotta contro le migrazioni, la criminalità e quella stessa violenza che essi stessi contribuiscono a generare.

Colpire i civili significa spezzare il tessuto sociale, annientare la speranza, piegare intere comunità senza la necessità di una vittoria militare decisiva. È dunque una pia illusione pensare di poterne restare immuni. Anche chi vive lontano dai fronti di guerra subisce le conseguenze di queste strategie, tra instabilità economica alimentata dai ricatti dei dazi, crisi energetiche, crisi alimentari che causano migrazioni forzate ed erosione progressiva delle libertà. In questo contesto colpisce l'indifferenza e, talvolta, persino il disprezzo verso coloro che, etichettati con superficialità come "buonisti", continuano a difendere l'importanza del diritto internazionale, fondato su regole nate per garantire la pacifica convivenza tra i popoli. Eppure è proprio il rispetto di queste regole, insieme al ruolo degli organismi sovranazionali incaricati di tutelarle, che dobbiamo sostenere per garantire la nostra stessa incolumità.
Aldo Sisto

Immigrazione Il fallimento dell'accoglienza

I recenti fatti di cronaca certificano il fallimento dell'accoglienza degli stranieri e la loro finta integrazione. Per fare un quadro vero di questa situazione bisogna disegnarlo fuori dall'ipocrita cornice del politicamente corretto. Quelli che predicano l'accoglienza, in realtà dicono che servono schiavi, da pagare pochissimo, per lavori che nessun italiano vuole fare. Basti vedere con quanto palese atteggiamento di superiorità gli italiani trattano gli stranieri, ancora di più se africani. Risultato di questa accoglienza? Una percentuale

enorme delle persone che l'Istat dichiara in povertà assoluta è straniera, una povertà che tollerano e subiscono solo perché nei loro Paesi di origine stavano peggio. Ora però ci sono le seconde generazioni nate e cresciute in questa povertà che non accettano, sentendosi pure esclusi dalla società, che per il momento non ha bisogno di loro, ma poi li utilizzerà per i soliti lavori poveri, perpetuando il loro stato di povertà. È pur vero che qualcuno riuscirà ad emergere perché, come cantava Morandi 40 anni fa, uno su mille ce la fa, ma il problema sono i restanti 999, che si comportano come vediamo. Alla fine, si ribelleranno e vinceranno loro, come la Storia insegna. E quelli che cinicamente campano di accoglienza lo sanno e fanno spallucce, consci che i futuri prevedibili guai, grazie all'anagrafe, non li riguarderanno.
Claudio Gera

Autonomia Le differenze a Nordest

Una parte significativa della popolazione di Cortina d'Ampezzo manifesta la volontà di valutare, con strumenti democratici, un diverso inquadramento amministrativo, guardando al Trentino-Alto Adige, così come già avvenuto nel caso di Sappada, confluita nel Friuli Venezia Giulia. In un ordinamento che si proclama democratico e fondato sulle autonomie, tale istanza dovrebbe essere oggetto di ascolto e confronto. Viene invece liquidata con un'affermazione apodittica, "Cortina sta bene dov'è". Colpisce che tale posizione provenga da chi, per anni, ha fatto dell'autonomia territoriale il perno del proprio messaggio politico. Da indipendentista veneto, e dunque

da sostenitore del principio di autodeterminazione dei popoli, ritengo che il diritto di una comunità a scegliere il proprio futuro non sia una concessione benevola dello Stato, bensì un'espressione essenziale della libertà politica. Libertà che oggi sembra essere considerata un fastidio, quando non un pericolo. Per decenni ci è stato ripetuto che erano i regimi comunisti a impedire ai cittadini di inseguire condizioni di vita migliori, a temere il confronto con modelli più efficienti e prosperi, a costruire muri per trattenere le persone entro sistemi fallimentari. Il Muro di Berlino non fu eretto per difendere un'identità, ma per impedire una scelta. Per evitare che i cittadini scoprissero, semplicemente attraversando un confine, che esisteva un mondo più libero, più ricco di opportunità, più giusto. Oggi il cemento è stato sostituito dalla burocrazia, ma il principio resta sorprendentemente simile: impedire a una comunità di scegliere, in nome di un'unità amministrativa che produce disuguaglianze evidenti.
Michele Favero

La contestazione Il mistero Venezi alla Fenice

Leggo su Il Gazzettino l'articolo riguardante il caso Venezi, ovvero una direttrice d'orchestra che viene chiamata a dirigere le orchestre in tutto il mondo. A Venezia viene contestata la sua nomina al Teatro La Fenice. Dando per scontato che l'unico requisito richiesto sia la competenza e la capacità a ricoprire il ruolo, allora non è dato a capire il motivo della contestazione... il mistero permane.
Daniele Tinti
Treviso

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimanali € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 22/01/2026 è stata di 36.563 copie

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948



TikTok

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisciVenerdì 23 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

L'analisi

La debolezza dell'Onu
e le risposte dell'Europa

Paolo Pombeni

segue dalla prima pagina

Ci rendiamo conto che non è semplice operare in questo modo quando impera una comunicazione teatralizzata al massimo e a livello internazionale, per cui ogni leader si costruisce un suo "personaggio" e poi ne rimane imbrigliato, costretto a muoversi per soddisfare sempre quell'immagine che si è cucita addosso. Trump è un esempio eclatante di questo modo di muoversi sulla scena, in una continua rincorsa fra affermazioni che devono consolidare la sua immagine di superuomo che risolve tutto a colpi di dichiarazioni, per poi rimangiarsene almeno una parte o lasciarle cadere (probabilmente quando viene messo da qualcuno davanti al fatto che così andrà a sbattere). La lista delle prove di quanto si è detto è facile da stilare, ma la gran parte dei lettori ce l'ha già presente.

Senza questa premessa non si può valutare bene il problema di comportamento che interessa i leader europei alla testa di stati con posizioni di rilievo. Tutti sono in diversa misura condizionati dalle aspettative delle rispettive opinioni pubbliche e anche dalla "maschera" che, per scelta, per circostanze, o per entrambe, stanno

indossando, ma tutti, se sono responsabili, devono agire tenendo conto di una strategia quantomeno di medio periodo (ma anche, per certi aspetti, di un periodo più lungo).

Vediamo alcuni problemi che si presentano ora, a partire dai rapporti col pirotecnico presidente americano. Il più delicato è come evitare che le intemperanze di Trump compromettano il rapporto con un paese come gli USA che ha una posizione nello scacchiere internazionale e che non solo ha una storia passata, ma che avrà una storia futura anche quando il trumpismo non sarà più al potere, o sarà in ogni modo ridimensionato. Per questo è nell'interesse europeo sottrarsi al gioco del tycoon che ci rappresenta in modo parodistico e recuperare, facendolo crescere, il rapporto con la struttura profonda del sistema e della cultura statunitense. Con questo, fra il resto si aiuta l'uscita degli USA dalla attuale fase di spaesamento che finisce per essere in vari casi tangente alla follia.

Per fare questo è bene, come sempre in casi del genere, confrontarsi con alcune analisi del trumpismo e del mondo che rappresenta, non disdegnandoli per la loro indubbia rozzezza, ma spiegando come ad alcune

preoccupazioni che li muovono si possa rispondere in maniera razionale e non teatrale/istintiva giungendo comunque a dare delle soluzioni ai problemi.

Va fatto uno sforzo per costruire un'immagine, ma soprattutto la realtà di un'Europa che sa misurarsi con le sfide del nostro tempo valorizzando le molteplici capacità di cui dispone, ma al tempo stesso affrontando la sfida dei non pochi e non banali ritardi che la interessano. Un'Europa capace di fare squadra e sistema per cui diventa conveniente averla come alleata, anzi come una componente partecipe dei nuovi orizzonti da costruire. Che non sono pochi: si può ironizzare su quel fantasioso ircocervo che è il "Board of Peace" dove si vorrebbe far sedere insieme papa Leone XIV e un dittatore secondario e vassallo come Lucashenko (giusto per non scendere in analisi più raffinate...), ma si deve riconoscere che l'ONU nella struttura attuale manca della capacità di essere uno stabilizzatore. Funzionava in qualche modo quando due potenze, USA e URSS erano egemoni e interessate e in grado di gestirlo, oggi con la frammentazione dei decisori importanti (basti pensare al ruolo di Cina ed India, per tacere di altri) il Consiglio di Sicurezza ha perso peso e non si vede come possa riacquisirlo.

L'Europa deve senz'altro mettersi in condizioni di diventare un soggetto in grado di gettare in campo anche un potere di deterrenza militare, così come deve rifinire la sua struttura para confederale basata sui veti reciproci soprattutto nella prospettiva di un

La vignetta



non lontano ulteriore allargamento fino a 35 membri.

Per consolidarsi ha bisogno di prendere le misure di un mercato molto largo, quando essa è diventata un mercato d'oro per la Cina (che non ci vende più magliette modeste e piastrelle copiate, ma computer, automobili, elettrodomestici, ecc., tutta merce competitiva). Per questo deve superare chiusure corporative e lobbistiche (vedi quel che sta accadendo col Mercosur) e investire nell'alta tecnologia e in nuove strutture per il benessere dei suoi cittadini.

Tutte quelle che abbiamo sin qui elencate sono azioni strategiche che richiederanno anni per raggiungere gli obiettivi e bisogna pur porsi il pro-

blema di come gestire questa non breve transizione. Non lo si può certo fare innescando conflitti e scontri muscolari, facendoci fagocitare in essi rinchiudendoci in sogni di autosufficienza fuori tempo. Ci si dovrà muovere con attenzione, senso della realtà, sguardo almeno al medio periodo in cui collocare il nuovo sviluppo: cose che non piacciono molto ad opinioni pubbliche allevate al culto di Rodomonte, ma che sono necessarie per tutti gli uomini e le donne di Stato che vogliono fare il vero lavoro che spetta loro e non assicurarsi qualche partecina nella gran commedia della comunicazione globalizzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMENICA 25 GENNAIO



consigli e informazioni
per avere cura di sé
restando lontani
dalle false notizie sulla sanità

IN REGALO
un inserto
di 16 pagine con

IL GAZZETTINO



GRAZIE CHECCO

BUEN CAMINO

IL PIÙ GRANDE SUCCESSO DELLA STORIA DEL CINEMA IN ITALIA

Pier S. L.

**L'ASSESSORE PARIGI:
«PORDENONE CAPITALE
DELLA CULTURA 2027.
LA SFIDA? PREPARARE
LA CITTÀ PER L'EVENTO»**

A pagina XIV



**Festival
Psicologie
di confine,
sei autori
a confronto**

A pagina XIV



**Residenza in Villa
Cristoforo Colombo rivisto
come una vignetta di Altan**

"Colombo" coinvolge l'equipe artistica formata dall'attore udinese Gabriele Benedetti e dai giovani Francesco Russo e Antonio Orlando.

A pagina XV

«Addio, l'ho ammazzata per amore»

► Femminicidio e suicidio a Pertegada: un 80enne uccide la moglie di 78 anni con l'accetta per poi togliersi la vita ► L'uomo lascia un biglietto, si indaga sul contesto familiare La coppia aveva problemi, vicini sotto choc: «Un gesto folle»



IL DELITTO Le indagini

«L'ho fatto per amore, non aprite l'acqua, addio figli». A "lis Cjasutis", come in paese chiamano via Casette, a Pertegada di Latisana, in provincia di Udine, sul tavolo della cucina dell'abitazione al civico 51 hanno trovato questo biglietto d'addio: poche parole scritte con una grafia un po' incerta. Secondo la prima ricostruzione degli inquirenti, l'ottantenne Luigi "Gigi" Codotto avrebbe scritto quel biglietto per spiegare perché avrebbe ucciso la moglie Luigia Rossi, di 78 anni, prima di togliersi la vita. La donna sarebbe stata colpita a morte alla testa con un'accetta.

Alle pagine II, III e II nazionale

Falsi prosciutti Dop Sei condanne e tante prescrizioni

► Assolti i due accertatori e le società
Risarcito il Consorzio di San Daniele

Sei anni di processo e oltre trenta udienze - tra preliminari e dibattimentali - per stabilire se la frode dei falsi prosciutti Dop di San Daniele, aggravata dall'origine protetta del marchio, fosse davvero quella ricostruita nelle carte processuali. La prescrizione ha fatto il suo cammino per i reati contestati fino a novembre 2017, per il resto il giudice Beatrice Arnosti ieri ha accolto quasi interamente le richieste del pm Carmelo Barbaro condannando sei allevatori. Quattro le posi-

zioni risolte con la prescrizione. Assoluzione piena per i due accertatori di Ineq (Prosciutto di San Daniele) e Ipq (Prosciutto di Parma): il fatto non sussiste per Francesco Ciani di Ragogna (ha rinunciato alla prescrizione per dimostrare la sua estraneità) e Marco Sassi di Parma. Rispetto alle conclusioni della Procura, il giudice ha escluso responsabilità a capo degli enti in merito agli illeciti amministrativi, ravvisandone l'insussistenza.

Antonutti a pagina IX

Milano-Cortina L'intervista alla campionessa



Vittozzi, fai sognare il Friuli «La mia Olimpiade di casa»

Lisa Vittozzi ha un sogno nel cassetto: una medaglia olimpica individuale. Quale occasione migliore di vincerla in casa? La biatleta friulana è pronta a riprendersi tutto quello che le è sfuggito.

Rovere a pagina XI

Il dramma Delitto di Gemona Battaglia di perizie

Si attende ancora di conoscere la data dei funerali di Alessandro Venier, il trentacinquenne di Gemona morto sei mesi. La Procura ha rilasciato il nulla osta alla sepoltura dopo il deposito degli esiti autopsici e tossicologici, ma le esequie non sono state ancora fissate. La madre, detenuta, non può impartire disposizioni e, secondo quanto riferito dalla difesa, resta ferma la volontà espressa in vita di essere cremato.

A pagina VII

Lo show Udine aspetta la fiaccola Svelato il villaggio

Udine è pronta ad accogliere la fiaccola olimpica. L'appuntamento è per domani, quando la città sarà attraversata dal corteo in festa di Milano Cortina 2026 a seguito dei 37 tedofori. Nel capoluogo friulano la torcia percorrerà circa 8 chilometri fino al cuore del centro storico udinese, terminando il suo percorso sotto la torre dell'orologio in piazza Libertà, dove si accenderà il bracieri olimpico.

A pagina VII

Calcio, Serie A Derby triveneto Quante storie tra i due club

È una storia lunga quella delle sfide tra Verona e Udinese che nel tempo sono diventate le squadre regina del Nord Est; una storia iniziata nell'era pionieristica del calcio, caratterizzata anche da incontri incredibili ed emozionanti che, a partire dagli anni '80, hanno più che mai coinvolto le due tifoserie la cui rivalità è ora molto accesa tanto che il derby ha portato incidenti.

A pagina XII

**AFFILAUTENSILI
NATISONE**
dal 1980
DI MORETTIN

**Quando tagliare
non è separare ma creare**

AFFILATURA: COLTELLERIE DA CUCINA - FORBICI - AFFETTATRICI - PIASTRE TRITACARNE
PUNTO VENDITA E ASSISTENZA COLTELLI

**PIASTRE
SALVADOR SALVINOX
LAME PER
TAGLIO ALIMENTI**



**.....ED INOLTRE
AFFILATURA, PROGETTAZIONE E
FORNITURA DI UTENSILI PER LA
LAVORAZIONE DEL LEGNO,
IL TAGLIO DI METALLI E MATERIALI
PLASTICI, LAVORI BOSCHIVI,
GIARDINAGGIO, FAI DA TE,
MARCATURA LASER**

LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700 - info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

Basket, Al Apu specialista nel mettere paura alle vere big

Prossima tappa Brescia per l'Old Wild West Udine, che dopo avere fatto tremare Milano spera di ripetersi pure al palaLeonessa (ancora inviolato, beninteso) con un'altra delle big del torneo. Il leader della squadra vice campione d'Italia è anche il migliore italiano della nostra serie A, cioè il capitano Amedeo Della Valle, impressionante per continuità.

A pagina XIII



Il dramma di Pertegada

ORRORE IN CASA

«L'ho fatto per amore, non aprite l'acqua, addio figli». Poche righe, una grafia incerta, lasciate sul tavolo della cucina. È da qui che comincia il racconto di una tragedia che ieri mattina ha sconvolto la Bassa friulana e l'intero Friuli. Dentro una villetta di via Casette 51 a Pertegada di Latisana, un uomo di 80 anni, Luigi "Gigi" Codotto, ha ucciso la moglie Luigia Rossi, 78 anni, colpendola al capo con un'accetta a quanto pare mentre dormiva. Subito dopo si è tolto la vita con un coltello da cucina, colpendosi al torace.

I DUBBI

Il biglietto d'addio è uno dei primi elementi emersi dalle indagini. Quelle parole – «l'ho fatto per amore» – che oggi pesano come un macigno, perché nulla, mai, può chiamarsi amore quando finisce nel sangue. A trovare i corpi è stata la sorella della donna. Non riusciva a mettersi in contatto telefonico con la coppia. È passata in casa. Ha visto il sangue. Ha visto i corpi a terra. Ha chiamato il 112. Immediato l'arrivo dei carabinieri, giunti attorno alle 10 nella villetta degli anni '70 tra le campagne di Pertegada. Con loro anche i sanitari del Sores, che non hanno potuto fare altro che constatare il decesso di entrambi. Il corpo di Luigia era in camera da letto. Quello di Luigi in soggiorno. Nell'area giorno sono stati trovati l'accetta e il coltello usati per uccidere e per uccidersi. Sull'esterno le macchie di sangue che fornivano le prime indicazioni ai soccorritori, che di lì a poco hanno scoperto la tragedia. Sul retro dell'abitazione due indizi repertati dagli investigatori dell'Arma, con le macchie ematiche. Un terzo sul lato destro, nel giardino. Non è escluso che l'uomo fosse uscito di casa, forse per un ultimo tentativo di chiedere aiuto salvo poi rientrare nell'abitazione dell'orrore. La casa è stata posta sotto sequestro. Sul posto anche

Il biglietto, poi la follia «L'ho fatto per amore»

► L'80enne Luigi Codotto uccide la moglie 78 enne Luigia Rossi e si toglie la vita
Poche parole in un messaggio: «Addio ai figli». Uno di loro parla: «Solo tanto dolore»

il medico legale Carlo Moreschi. Sarà ora l'autopsia a chiarire con esattezza quando si è consumato il dramma. Il contenuto del biglietto – soprattutto l'avvertimento «non aprite l'acqua» – ha fatto scattare un sopralluogo immediato dei vigili del fuoco di Latisana. Controlli approfonditi sugli impianti idrico e a gas. Nessuna anomalia. Solo paura. E silenzio.

PROBLEMI

Dalle prime ricostruzioni, la donna non soffriva di patologie particolari. Il riferimento dell'uomo, dunque, non sarebbe legato alla volontà di porre fine a sofferenze. Un gesto che resta senza spiegazioni semplici. In casa, ieri mattina, c'erano solo marito e moglie. Uno dei tre figli della coppia, che vive con loro, è infatti ricoverato in ospedale per motivi di salute. Alle operazioni hanno preso parte l'Aliquota operativa della Compagnia dei carabinieri di Latisa-

**SI INDAGA
SULLA SITUAZIONE
FAMILIARE
SEGNATA
DA DIVERSE
DIFFICOLTÀ**



LA TRAGEDIA Luigi Codotto e Luigia Rossi; a destra un carabiniere e l'abitazione



na, la squadra rilievi del Reparto operativo di Udine, il Radiomobile e la Polizia locale. Presenti anche i comandanti della Stazione e della Compagnia. Sconvolto dal dolore Alessio, uno dei figli, che lavora a Lignano.

«Siamo sconvolti. Ho sentito i miei genitori qualche giorno fa, ma nulla faceva presagire una simile tragedia. In questo momento non riesco a dire altro. Solo tanto dolore».

Parole spezzate. Come la vita di una famiglia. «Erano persone molto chiuse, molto sole», racconta il cognato Roberto Scodelaro.

«C'era un disagio che si trasci- nava da tempo, ma nessuno avrebbe mai immaginato un epilogo simile. Non c'erano segnali». Una casa tranquilla. Una via di periferia. Un biglietto sul tavolo. E una frase che non potrà mai essere vera: «l'ho fatto per amore».

Marco Corazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA DONNA
NON AVEVA
PATOLOGIE
A TROVARE I CORPI
LA SORELLA
DELL'ANZIANA**



IL DRAMMA Le prime indagini ieri a Pertegada dopo il femminicidio seguito dal suicidio: lo choc dei vicini di casa



SUL POSTO Il personale specializzato per i rilievi e sotto i pompieri

IL PAESE

La tragedia avvenuta a "lis Cjasutis", come la gente di Latisana chiama da sempre via Casette, ha scosso la comunità, a cominciare dalla piccola cerchia di persone che vive a Pertegada, in quella stradina di villette e casupole che si diparte dallo stradone per Lignano.

Anche l'ex vicesindaco Angelo Valvason abita lì vicino: «Una famiglia di brava gente i Codotto - così descrive i suoi vicini -, non avevo nessun motivo di pensare che si arrivasse a questi gesti». Per lui, come per molti, «è stata una cosa inaspettata. Passavo di lì tutte le mattine, li salutavo. Una famiglia normale, anche se era noto che ci fosse qualche problema probabilmente legato all'alcol - ipotizza -, ma non manifestato in maniera aggressiva verso l'esterno. Anzi. In casa, non so cosa succedesse. All'esterno, erano persone educate, che si comportavano bene. Lui andava tutti i giorni al bar, era una persona tranquilla. Nulla mi avrebbe fatto pensare che ci fosse poi un epilogo così brutto».

Anche un'altra vicina, tutta vestita in una sinfonia di lilla, che sceglie di chiamarsi Viola (ma non è il suo nome) a beneficio dei cronisti, spiega di non essersi accorta di nulla. «Sono rimasta... Non so cosa gli sia successo. L'ho scoperto verso le 14. È venuta un'altra vicina a dirmi: "Hai sentito cos'è accaduto?"». La vicina, che vive non molte case più in là, racconta un episodio che si sarebbe verificato di recente. «Erano già venuti i carabinieri in passato - sostiene -. Una volta, lei era caduta non lontano da casa mia. Diceva di aver avuto un capogiro. Le abbiamo detto: "Adesso andiamo a chiamare tuo marito Luigi e ti porta a casa". Ma lei non voleva. Aveva paura di lui».

In quella casa, al civico 51, la famiglia Codotto viveva da sempre. «Lui aveva i mosconi e d'inverno faceva il muratore. Lei faceva la stagione con lui: d'estate andava con lui in spiaggia. Avevano venduto una terra. Penso non avessero problemi economici», racconta ancora. Anche un'altra vicina,

I vicini: «Lei aveva paura di suo marito Siamo tutti sconvolti»

►L'ex vicesindaco: «In famiglia c'era qualche problema ma nulla avrebbe fatto pensare a un epilogo come questo»



LA CASA DELLA TRAGEDIA La casetta di Pertegada di Latisana

che vive da 60 anni lì e che dice di chiamarsi Maria, perché allergica all'eccesso di visibilità di tv e giornali, racconta la stessa storia. «Non me l'aspettavo un femminicidio in questo paese. Siamo tutti rimasti sconvolti». Con Luigi i rapporti non sembra fossero idilliaci. «Lei era una povera donna. Una donna normale, di quelle che non dicono neanche "Prendimi un vestito". Non si lamentava con nessuno».

IL SINDACO

Sul posto è arrivato anche il sindaco di Latisana Lanfranco Sette, che a metà mattina è stato informato della vicenda e ha subito attivato la Polizia locale. «Abbiamo avuto modo di sincerarci che non fosse necessario at-

tivare i servizi sociali», come accade, per esempio, nel caso di «giovani coppie con figli». «Sul posto abbiamo trovato il magistrato, i carabinieri, il reparto scientifico, il medico legale. Una forza notevole per verificare un fatto gravissimo che ha creato sgomento in tutta la comunità. Si è subito attivata una rete di solidarietà nei confronti dei tre figli

**IL SINDACO SETTE:
«SIAMO IN CONTATTO
CON I FIGLI E CERCHIAMO
DI ESSERE UTILI
NESSUN FASCICOLO
AI SERVIZI SOCIALI»**

della coppia. Abbiamo preso i contatti per metterci a disposizione. Ora ci sono gli accertamenti in corso». Il sindaco, in particolare, ha parlato con una delle figlie che vivono fuori dal Friuli e che ieri sarebbe rientrata. «Sulla famiglia non c'era nessun fascicolo aperto» ai servizi sociali. «Con il massimo rispetto attendiamo il lavoro degli inquirenti. I figli sono persone perfettamente lucide e stiamo con loro cercando di capire se possiamo essere utili. Abbiamo escluso la necessità di interventi dei Servizi sociali. Siamo in contatto con i figli, che sono in contatto con gli inquirenti e stanno dando tutte le informazioni che possono dare», spiega Sette.

R.U.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il risiko dei territori



Province, voglia di espansione

► Da Fratelli d'Italia la corte ai comuni veneti confinanti Maurmair: «Alcuni hanno già votato per passare da noi»

► «Con i nuovi enti più occasioni, riprendere le commissioni per aumentare l'integrazione, poi i passaggi con il governo»

IL PIANO

E con il ritorno delle Province in Friuli Venezia Giulia, quella di Pordenone si aprisse ad accogliere qualcuno dei Comuni del vicino Veneto che già da tempo, persino in qualche caso con referendum dall'esito positivo, stanno guardando al territorio friulano, anche per le opportunità insite in una Regione a statuto speciale? L'interrogativo è qualcosa di più che un pensiero fuggente tanto da avere già qualche interprete in luoghi istituzionali.

PROPOSTA

«La mia esperienza come presidente dell'Assemblea di Comunità linguistica friulana - spiega per esempio il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Markus Maurmair - mi ha permesso di toccare con mano una continuità di appartenenza culturale e identitaria con realtà come Cinto Caomaggiore, Teglio Veneto, Concordia e San Michele al Tagliamento».

Non mire espansionistiche pordenonesi, ben si intende, quanto piuttosto l'attenzione, quindi, a cogliere una domanda.

«Nei Comuni del Veneto orientale limitrofi al Friuli Venezia Giulia - spiega infatti il consigliere - emergono da tempo istanze che riguardano l'accesso ai servizi, la mobilità, la sanità, la scuola e le opportunità di sviluppo economico. Sono territori che, per geografia e relazioni quotidiane, intrecciano una parte significativa della propria vita sociale ed economica con il sistema friulano».

Fatta questa premessa, e atteso che «la reintroduzione delle Province non può essere interpretata come un ritorno meccanico a un assetto ammi-

nistrativo del passato ma come l'occasione di ripensare in modo moderno le funzioni a rea vasta», l'esponente di Fratelli d'Italia reputa che «la ricostituzione delle Province, e in particolare della Provincia di Pordenone, possa diventare uno strumento per valorizzare le aree funzionali di confine».

Non con l'obiettivo di creare contrapposizioni o di mettere in discussione i rapporti di leale collaborazione con la Regione Veneto, che devono restare solidi e rispettosi - precisa -, ma per costruire forme stabili di cooperazione su servizi, infrastrutture, scuola, sanità e sviluppo locale».

NUMERI

A favore del suo ragionamento, Maurmair ricorda «un dato istituzionale che non può essere ignorato»: a Cinto Caomaggiore, nel referendum del 26-27 marzo 2006, il 91,5 per cento dei votanti si esprime a favore dell'aggregazione al Friuli Venezia Giulia, superan-

DA CINTO A TEGLIO FINO A SAN MICHELE ECCO I PAESI "INSEGUITI" DAL FRIULI

Più poveri e penalizzati Perché i municipi del Veneto guardano oltre il Tagliamento

IL DOSSIER

«I Comuni della Venezia Orientale sono penalizzati rispetto ai territori confinanti del Friuli Venezia Giulia, che godono da sempre di maggiori risorse pubbliche». Nella fattispecie, Latisana, Lignano Sabbiadoro, Ronchis, Varmo, Chions, Cordovado, Morsano al Tagliamento, Pravisdomini e Sesto al Reghena. Ad analizzare i rapporti di vicinato sul versante delle disparità economiche è il presidente della Fondazione Think Tank Nord Est Antonio Ferrarelli che parla di «situazione nota» ma evidenzia il bisogno di «urgenti

interventi statali e regionali». Poi prosegue, «nonostante la presenza di località turistiche tra le più visitate del Paese e di grandi realtà industriali, la Venezia Orientale è stata scarsamente considerata negli ultimi anni, basti pensare ai ritardi del progetto della terza corsia della

LA FONDAZIONE THINK TANK HA ELENcato I VANTAGGI DELLO STATUTO SPECIALE

do i quorum previsti dall'articolo 132 della Costituzione.

«Si tratta di una volontà popolare formalmente valida che - sottolinea il consigliere regionale -, pur non avendo ancora trovato compimento in un voto finale del Parlamento, conserva un valore politico e civile che merita di essere considerata con serietà».

Per far breccia alla Camera e al Senato, potrebbe giovare far leva sul precedente di Sappada, nel 2017 passata dal Veneto

IL CONFINE Il ponte ferroviario che divide le due regioni tra Latisana e San Michele al Tagliamento

al Friuli Venezia Giulia a furor di popolo.

STRATEGIA

Ma da dove cominciare per centrare questo l'allargamento a Ovest della Provincia di Pordenone? Maurmair pensa «all'avvio di un'audizione in V Commissione consiliare delle amministrazioni comunali interessate, per comprendere se esista un interesse attuale verso un percorso di maggiore integrazione e per fotografare lo

stato delle diverse situazioni. Da lì, con un quadro chiaro e condiviso - prosegue -, si potrà valutare insieme alla Regione Veneto e al Governo nazionale se vi siano le condizioni per riaprire, dove esistono precedenti formali, iter parlamentari rimasti sospesi».

Il ritorno delle Province nello Statuto di autonomia, nella visione del consigliere regionale di FdI, non riguarda quindi solo l'assetto interno del Fvg.



concrete sulla capacità di investimento, sulla qualità dei servizi offerti ai cittadini e sulle prospettive di sviluppo dei territori coinvolti». I Comuni veneti che si trovano lungo questa frontiera amministrativa «sperimentano quotidianamente le difficoltà derivanti da una disponibilità di risorse economiche significativamente inferiore rispetto ai loro omologhi friulani». Secondo la Fondazione, questa situazione si traduce in «problematiche

concrete»: dalla manutenzione delle infrastrutture alla capacità di attrarre investimenti, dalla gestione dei servizi sociali alla competitività territoriale.

Lo status di Regione a Statuto Speciale garantisce al Friuli Venezia Giulia «maggiore autonomia finanziaria rispetto al Veneto» ma «questa asimmetria si amplifica proprio nelle zone di confine in termini di capacità di spesa pubblica, qualità delle infrastrutture e livello dei servizi

A Pordenone i primi nomi in ballo Da Delle Vedove al dem Tomasello

► Il leghista e attuale primo cittadino di Cordenons ► Tanto dipenderà anche da quando effettivamente il nome forte del Carroccio per la futura presidenza si andrà al voto per rinnovare il consiglio regionale



LA MANOVRA A sinistra il confine tra la Città metropolitana di Venezia (ex provincia) e il territorio pordenonese; a destra l'esultanza per il passaggio di Sappada in Friuli Venezia Giulia

«Può diventare l'occasione per avviare una riflessione più ampia sulle aree di confine, trasformando la percezione di marginalità in un progetto di riequilibrio territoriale, cooperazione istituzionale e sviluppo condiviso.

Un percorso che – conclude – guarda al futuro, nel rispetto delle istituzioni e della volontà delle comunità locali».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA



offerti».

La disparità di risorse tra i Comuni veneti e quelli friulani di confine genera «fenomeni di squilibrio territoriale che si manifestano in molteplici forme»: dalla localizzazione delle attività economiche alla scelta residenziale delle famiglie, dalla fruizione dei servizi pubblici alla percezione della qualità complessiva della vita. Si assiste infatti a «dinamiche di attrazione gravitazionale verso il territorio

LO SCACCHIERE

Arrivano le Province elettive, quindi le elezioni a primavera 2027 e perciò è necessario trovare candidati per il Consiglio e, soprattutto, per la presidenza. Tutto prematuro si sa, ma neanche tanto se si pensa ai «caminetti» e ai «patti», di qualche altro dolce se non proprio della crostata, che sono necessari alla politica per giungere a qualche fibrillazione, equilibri e correnti in una lista di uomini e donne capace di imporre il simbolo di partito o della coalizione sulla maggioranza di governo del rinato livello istituzionale intermedio.

FRIULI OCCIDENTALE

A riprova di una tradizione ormai consolidata, sono i rumors che nel Pordenonese si stanno già inseguendo attorno al nome del prossimo presidente della Provincia. Ad essere già ben lanciati nel toto candidati ci sono Andrea Delle Vedove, segretario provinciale della Lega, e Fausto Tomasello, segretario provinciale del Pd. Due nomi non a caso, che sottendono ragionamenti strategici differenti e che, nelle intenzioni, vorrebbero rappresentare uno scenario molto ampio, per ora, capace di reggere adeguandosi ai possibili movimenti da qui a un anno, quando le Province andranno al voto. Per il centro-sinistra il nome di Tomasello allo stato pare quasi una scelta scontata, soprattutto perché la formazione – all'opposizione in Regione e nel capoluogo della Destra Tagliamento – parte non proprio in posizione di vantaggio e, quindi, avrà bisogno di puntare sui nomi più noti e sui rappresentanti di un partito che, forse più di altri, ha una certa ramificazione provinciale, in grado cioè di smuovere elettori e quindi voti. Nel centrodestra, l'ipotesi leghista sembra quasi un azzardo in un territorio in cui Fratelli d'Italia domina ed esprime soggetti di



GLI SCENARI In alto Andrea Delle Vedove; in basso Fausto Tomasello; a destra il palazzo della Provincia di Pordenone

I MELONIANI SONO I PIÙ RADICATI MA PUNTANO ANCHE ALLO SCRANNO PIÙ ALTO DI TRIESTE

NEL CENTROSINISTRA FONDAMENTALI LE POSSIBILI ALLEANZE VERSO UN CAMPO LARGO



rango ministeriale – il ministro ai Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani -, europeo – l'eurodeputato Alessandro Ciriani -, oltretutto presidiare diversi municipi a partire da Pordenone e avere una robusta presenza di consiglieri regionali. Eppure, proprio questa forza degli affiliati al partito della Meloni potrebbe giovare alla Lega.

SCENARIO

Non è un mistero, infatti, che diverse fughe in avanti di FdI abbiano creato malumore nella maggioranza regionale di centrodestra perché interpretate come un avviso di precedenza nell'espressione del prossimo presidente per le regionali del 2028. Se fosse così, se cioè FdI fosse impegnata a conquistare

lo scranno più alto a Trieste, la Lega potrebbe chiedere mano libera sul territorio. E la rinascita delle Province sarebbe un piatto da non sottovalutare. Infatti, governeranno un'area vasta con competenze e/o funzioni che hanno un impatto diretto sui cittadini, dalla gestione della viabilità provinciale agli edifici scolastici superiori fino alla nuova competenza che, ancora da enucleare formalmente, dovrà sostenere i Comuni per le più varie incombenze tecnico-progettuali. Un ruolo, quest'ultimo, tutt'altro che secondario perché metterà il presidente della Provincia nella condizione di avere contatti diretti con tutti o la maggior parte degli enti locali e di intesse relazioni importanti, soprattutto se

si dimostrerà in grado di rispondere efficacemente alle istanze. D'accordo, manca un anno all'evento, ma a rafforzare l'idea che i ragionamenti politici siano già in atto vi è anche la circostanza che quella della Primavera 2027 sarà una tornata elettorale amministrativa di peso. Insieme alle Province andranno al voto, infatti, 63 Comuni, 57 sotto i quindicimila abitanti e 6 che saranno invece chiamati al ballottaggio. Fra questi, i capoluoghi Gorizia e Trieste e, nel Pordenonese, Azzano Decimo, Cordenons e San Vito al Tagliamento. Prevedibile, quindi, un lavoro intenso per le segreterie di partito e per le coalizioni.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Portogruaro i complimenti per la manovra



SINDACO Luigi Toffolo

lizzazione di una vera e propria Città metropolitana. «La metropolitana di superficie dovrebbe collegare il territorio in poco tempo e invece per andare a Mestre in treno ci si impiega un'ora. Il Veneto orientale – ha commentato – ha un'unica azienda sanitaria eppure per andare all'ospedale di San Donà di Pia-

ve si deve percorrere una Statale datata e pericolosa. Servirebbe una nuova viabilità anche per questo. La provincia eletta, con tutti i suoi organi, consentirebbe di avere una visione strategica su tutto il territorio. Ringrazio la Città metropolitana per l'attenzione che ci ha riservato, anche ultimamente con lo stanziamento dei fondi necessari a realizzare una nuova palestra per i Licei ma su alcuni temi manca un disegno organico». Toffolo ha commentato anche il ripristino delle province in Friuli, ottenuto in meno di tre anni, da quando cioè è stato presentato il ddl a marzo 2023. «Come mai il Friuli è riuscito a raggiungere questo risultato in un tempo relativamente breve quando in Veneto – ha detto – non riusciamo a portare a casa nemmeno l'autonomia su qualche materia di importan-

za limitata? Credo che chi sa cosa significhi essere autonomi, abbia a maggior ragione capito l'importanza di avere delle strutture organizzative a direzione politica, e quindi elettiva, di grandezza intermedia come le province. I nostri vicini – ha aggiunto – si sono resi conto che nelle attività amministrative, l'attività politica di indirizzo e controllo del territorio fa la differenza. Speriamo che questo basilare concetto ritorni a guidare l'azione operativa di un ente intermedio che, con il senno di poi e con la sua assenza, possa rientrare nella sua piena attività. Nel nostro caso però c'è una variabile ulteriore che è rappresentata dalla identità stessa del nostro territorio di area vasta, area affascinante di confine e per questo composita e ibrida. C'è bisogno – ha detto Toffolo, che ha definito «eccessiva» l'idea del collega di San Donà di Piave, Alberto Teso di costituire una Provincia del Veneto Orientale – di un grande dibattito su questo argomento».

t.inf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

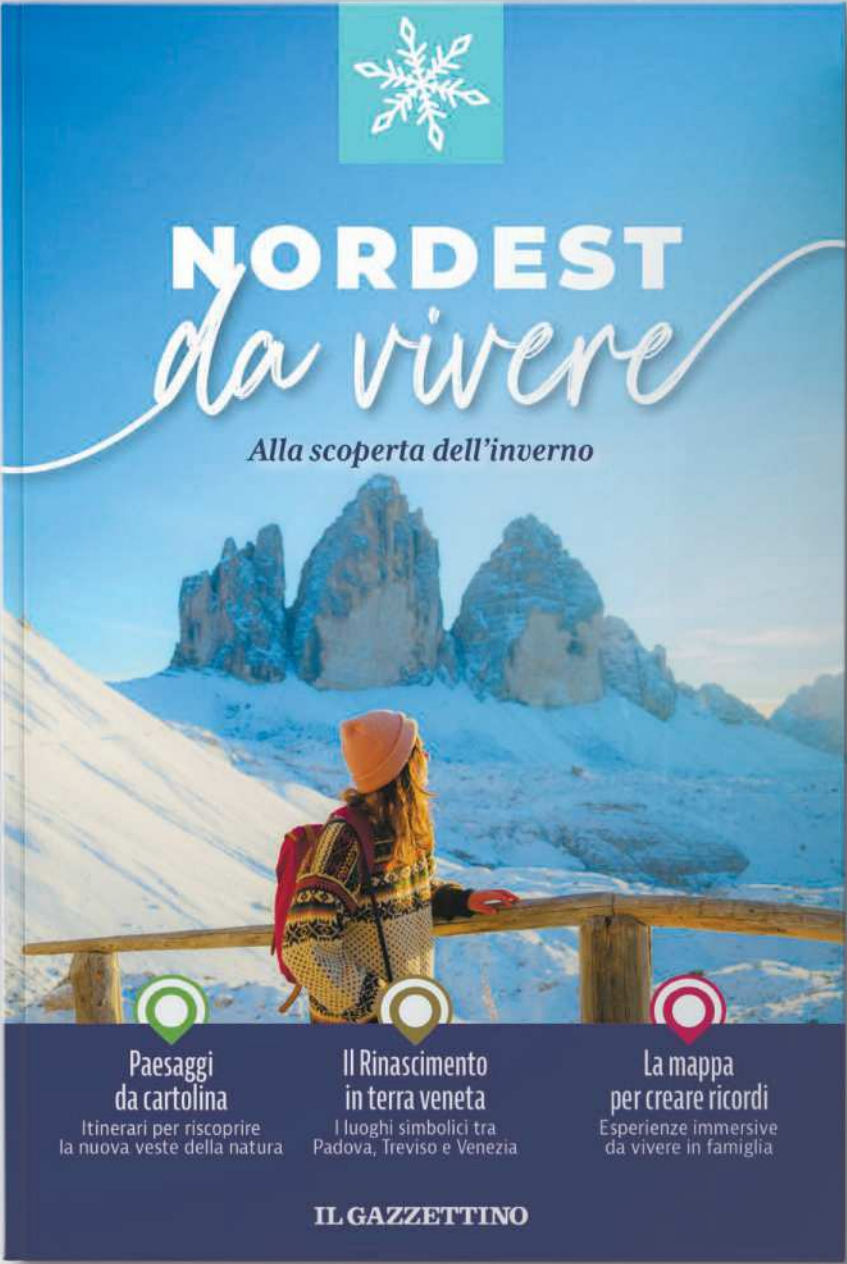
IL PLAUSO

«Bravi i Friulani a raggiungere in poco tempo l'obiettivo di ripristinare le Province. Perché il Veneto non riesce a portare casa l'autonomia? Mi auguro che si riportino questi temi al centro dell'agenda politica regionale e nazionale». La svolta ha indotto il sindaco di Portogruaro, Luigi Toffolo, a prendere posizione sull'inefficienza della Città metropolitana di Venezia e sulle lungaggini legate all'ottenimento dell'autonomia in Veneto, almeno su alcune materie. «Qualcuno mi spiega cosa sta succedendo? - ha scritto nella sua pagina Facebook, condividendo il post del presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, che esaltava il risultato raggiunto. «Noi dobbiamo tenerci la Città metropolitana di Venezia? Il referendum per l'autonomia l'abbiamo fatto noi mentre i privilegi del Friuli sono in Costituzione». Il sindaco Toffolo ha ricordato che nel veneziano non si è mai veramente compiuta la rea-

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INVERNO A PORTATA DI MANO



NORDEST da vivere

Tutta la magia dell'inverno in un'unica imperdibile guida:
la nuova uscita di "Nordest da vivere" ti aspetta in edicola
con tantissime idee e informazioni per il tuo tempo libero.
Eventi, luoghi, mercatini, sport sulla neve, tradizioni e cibi di stagione...
per vivere al massimo l'inverno nelle nostre regioni.
**Chiedi in edicola "Nordest da vivere",
la super guida ad un mini prezzo.**

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

Delitto di Gemona, guerra di perizie

►La difesa di Lorena Venier ritiene verosimile la ricostruzione che parla di overdose di farmaci e successivo soffocamento ►Il confronto dopo che i legali della compagna del 35enne hanno contestato la prima versione. Ancora niente funerali

OMICIDIO

GEMONA Si attende ancora di conoscere la data dei funerali di Alessandro Venier, il trentacinquenne di Gemona morto sei mesi fa in circostanze drammatiche. La Procura ha rilasciato il nulla osta alla sepoltura dopo il deposito degli esiti autopsici e tossicologici, ma le esequie non sono state ancora fissate. La madre, detenuta, non può impartire disposizioni e, secondo quanto riferito dalla difesa, resta ferma la volontà espressa in vita da Venier di essere cremato. Sul piano giudiziario, le conclusioni delle consulenze depositate in Procura hanno aperto un nuovo fronte di confronto tra le parti.

Le difese di Maylin Castro Consalvo, accusata insieme alla suocera Lorena Venier dell'omicidio volontario premeditato e di altri reati collegati, non condividono l'impostazione che individua nel decesso un concorso di cause tra soffocamento e assunzione di farmaci. Secondo i legali, supportati da propri consulenti tecnici, non emergerebbero segni evidenti riconducibili a una asfissia meccanica violenta, mentre i dati farmacologici assumerebbero un ruolo centrale. La difesa sottolinea come l'assenza di un dato quantitativo nell'esame tossicologico impedisca una valutazione scientifica completa del suo eventuale contributo alla morte, soprattutto in combinazione con il farmaco sedativo. Da qui la decisione di presentare una richiesta di integrazione urgente degli accertamenti, ritenendo quel profilo decisivo per chiarire l'eziologia del decesso.

Di diverso avviso la posizione della difesa di Lorena Venier, che considera le consulenze medico-legali accurate e orientate verso un quadro di concorso di cause: una sedazione profonda seguita da una fase terminale di asfissia meccanica. Resta tuttavia da chiarire la modalità di quest'ultima,

INCENDIO DI TOLMEZZO PROSEGUONO ANCORA LE OPERAZIONI DI BONIFICA

non essendo emersi segni tipici di strangolamento.

La versione fornita dalla madre durante gli interrogatori, che ha chiamato in causa un'azione esercitata con lacci di scarponi da parte della compagna della vittima, rimane al momento l'unica ricostruzione disponibile, a fronte del silenzio mantenuto dall'altra imputata che si è avvalsa della facoltà di non rispondere.

La stessa difesa evidenzia come l'assenza di riscontri oggettivi imponga cautela nella ricostruzione, pur ribadendo la collaborazione dell'indagata.

Il quadro resta dunque complesso e ancora aperto, in attesa di eventuali nuovi approfondimenti tecnici richiesti dalle parti e delle prossime determinazioni dell'autorità giudiziaria.

FIAMME

Intanto, sul fronte ambientale, proseguono le operazioni di bonifica dopo l'incendio scoppiato nel tardo pomeriggio di martedì nel territorio comunale di Tolmezzo, in località monte Diverdalce.

L'area interessata è una zona boscosa in quota, pianeggiante sulla sommità, sopra l'abitato di Cazzaso Nuova e l'altopiano di Curiedi. Le fiamme hanno coinvolto complessivamente circa undici ettari di bosco misto di latifoglie e abete rosso. Le operazioni di spegnimento, rese complesse dall'orario serale e dalla natura impervia del terreno, hanno richiesto anche l'intervento dell'elicottero della Protezione civile regionale, rifornito dal vascone di Buttea nel comune di Lauco. Sul posto hanno operato il Corpo forestale regionale e i Vigili del fuoco, con il supporto delle stazioni forestali di Tolmezzo, Resia, Villa Santina, Paluzza, Tarvisio e Maniago, oltre a una squadra di volontari dei Vigili del fuoco di Pontebba.

Nella giornata odierna l'attività è concentrata sulla bonifica e sul monitoraggio dei punti caldi ancora presenti all'interno del perimetro. L'attenzione resta alta in attesa delle piogge previste per il fine settimana, considerate le condizioni di forte secchezza del terreno dopo un lungo periodo senza precipitazioni. Le cause del rogo sono tuttora in fase di accertamento. **D.Z.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DELITTO DI GEMONA A sinistra il 35enne Alessandro Venier; a destra gli investigatori a Gemona



Anziani e trasporto sanitario Funziona il modello montano

SALUTE

PONTEBBA «Considero molto positivo il servizio "Ti portiamo noi": è un'esperienza che va presa ad esempio perché realizza concretamente l'integrazione socio-sanitaria sul territorio. Così si esercitano pienamente le funzioni proprie dei Comuni, intervenendo su uno degli strumenti che rendono effettiva la collaborazione tra istituzioni, terzo settore e sistema sanitario. In una fase di forte tensione nell'erogazione dei servizi, l'alleanza tra pubblico e privato è essenziale e questo servizio traccia una strada giusta». È quanto ha dichiarato l'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi intervenendo a Pontebba alla presentazione di "Ti portiamo noi. La cura inizia da casa", il servizio sperimentale e gratuito di trasporto sanitario flessibile per gli over 65 attivato negli otto Comuni della Comu-



nità di montagna Canal del Ferro e Val Canale.

«Sono venuto qui proprio per ringraziare per un modello che garantisce la qualità e accessibilità dei servizi sanitari, che derivano anche dalla loro concentrazione. È necessario mettere nelle condizioni chi non ha capacità organizzative di poter

usufruire di un servizio che consenta l'accompagnamento e l'accesso alle prestazioni sanitarie. Il tema del trasporto entra a pieno titolo nella logica dell'organizzazione sanitaria e non riguarda soltanto i pazienti, ma anche il sistema dei professionisti» ha sottolineato Riccardi. Alla conferenza stampa, nella sala consiliare del Comune di Pontebba, erano presenti anche Ivan Buzzi presidente della Comunità di montagna Canal del Ferro e Val Canale, Martina Galizia, sindaco di Moggio Udinese e referente dell'accordo quadro di programma, Anna Micelli vicepresidente della comunità di montagna, Gianni Borghi direttore del Distretto socio-sanitario Gemonese, Val Canale, Canal del Ferro e i rappresentanti dei partner tecnici: la cooperativa Cramars, per le attività di comunicazione sociale e di accompagnamento territoriale, DB Informatica, per lo sviluppo e la gestione della piattaforma informatica di prenotazione del

servizio, e Barburini Srl, incaricata dell'erogazione operativa del servizio di trasporto.

Il servizio prevede l'iscrizione all'elenco dei beneficiari presso il Comune di residenza, valorizzando il ruolo centrale degli enti locali e della rete socio-sanitaria nell'accompagnamento degli utenti. Una volta iscritti, i beneficiari potranno prenotare il trasporto tramite un numero dedicato (391 1294886 attivo da lunedì a venerdì dalle 9 alle 12), secondo modalità pensate per essere accessibili anche a chi ha minore dimestichezza con gli strumenti digitali. Il trasporto è rivolto a persone over 65 anni, autosufficienti, temporaneamente senza mezzo o con difficoltà a recarsi presso i poli sanitari. Le destinazioni sono i punti salute di Pontebba e Moggio Udinese e la Casa di comunità di Tarvisio per prelievi, esami o visite ambulatoriali, nonché le varie strutture di tutta la Regione per effettuare visite specialistiche. L'iniziativa si inserisce nella Strategia nazionale per le Aree interne (Snai) ed interesserà gli otto Comuni della Comunità di montagna Canal del Ferro e Val Canale-Chiusaforte, Dogna, Malborghetto-Valbruna, Moggio Udinese, Pontebba, Resia, Resiutta e Tarvisio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fiaccola pronta a splendere, svelato il “villaggio”

L'EVENTO

UDINE Udine è pronta ad accogliere la fiaccola olimpica. L'appuntamento è per domani, quando la città sarà attraversata dal corteo in festa di Milano Cortina 2026 a seguito dei 37 tedofori. Nel capoluogo friulano la torcia percorrerà circa 8 chilometri fino al cuore del centro storico udinese, terminando il suo percorso sotto la torre dell'orologio in piazza Libertà, dove si accenderà il braciere olimpico.

A scambiarsi la fiaccola ufficiale dei prossimi giochi olimpici invernali saranno grandi protagonisti dello sport e dello spettacolo friulano, tra cui la bandiera del basket friulano

Michele Antonutti, la conduttrice Lodovica Comello, l'ex calciatore Luigi De Agostini, nazionale azzurro ai mondiali di Italia '90 e olimpico a Seul '88, la campionessa olimpica a Parigi 2024 Mara Navarria e la campionessa mondiale di pallavolo Rachele Sangiuliano. Sfileranno per un tratto di circa 250 metri ciascuno anche il mezzofondista Venanzio Ortis, medaglia d'oro e argento agli Europei di Praga '78, la ginnasta di ritmica Tara Dragas, portacolori dell'Asu Udine, medaglia di bronzo alla World Cup di Baku al nastro e protagonista ai mondiali di specialità di Rio de Janeiro, e l'ex calciatrice bandiera del Tavagnacco Calcio e della nazionale italiana Alessia Tuttino.

La fiamma olimpica partirà alle 17.37 circa da via Cividale, altezza supermercato Lidl, e percorrerà viale Trieste, piazzale D'Annunzio, via Aquileia in direzione centro, via Piave, via Gorgi, via Crispi, Piazza Garibaldi, via del Gelso, via Poscole, via Marco Volpe, via Micesio sul ring urbano. Si dirigerà verso il centro storico attraverso via Anton Lazzaro Moro, via Mantica, e palazzo Antonini, arrivando poi in via Gemona e piazzale Osoppo. Da qui il corteo olimpico transiterà in viale della Vittoria verso piazzale Primo Maggio. Arrivati in Giardin Grande il tedoforo svolterà in via Porta Nuova, passerà per piazzetta San Cristoforo, compiendo i suoi ultimi passi in via Mercatovec-



IL SIMBOLO La fiaccola di Milano-Cortina

chio, piazza Matteotti, via Cavour e chiuderà il suo percorso in piazza Libertà. I metri finali fino alla tappa finale saranno trasmessi live nel villaggio allestito di fronte alla Loggia del Lionello. A gestire la viabilità e a occuparsi della sicurezza del percorso saranno gli agenti della Polizia Locale di Udine.

In piazza Libertà, dopo due ore di staffetta, l'ultimo tedoforo accenderà il braciere udinese di Milano-Cortina 2026. Nel frattempo, dalle ore 17 fino all'arrivo della fiamma olimpica, sarà attivo il villaggio che ospiterà gli interventi delle autorità, intrattenimento musicale e la distribuzione dei gadget di Milano Cortina 2026.

In vista dell'allestimento del villaggio per l'arrivo della

fiamma olimpica, il Comune di Udine, in accordo con Fondazione Milano Cortina e con Prefettura e Questura ha disposto una serie di limitazioni nell'area di Piazza Libertà. A partire dall'inizio dei festeggiamenti, dalle 17.30 alle 20.30 ci sarà il divieto di introdurre e detenere contenitori in vetro o ceramica, spray urticanti e bevande alcoliche. I provvedimenti saranno estesi anche alle vicine via Cavour, piazzetta Belloni e alla salita del Castello fino all'Arco Bollani. Le misure, adottate con l'ordinanza sindacale firmata questa mattina, mirano a garantire la sicurezza pubblica in occasione di un evento di grande rilevanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

META

AAAA

sport.ilgazzettino.it
E sei subito in campo.

IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Il Gazzettino ti offre la possibilità di sfogliare e leggere tutto il giornale di domani su tablet, Smartphone e PC a partire dalla mezzanotte.

Per saperne di più vai su **shop.ilgazzettino.it** o scarica l'applicazione dal tuo app store.



Falsi prosciutti Dop, sei condanne

► Riconosciute difformità in ordine a peso, età e alimentazione dei suini inviati al macello e destinati al marchio di San Daniele

► Imputazioni dimezzate dalla prescrizione. I due accertatori Ineq e Ipq assolti. Esclusi illeciti amministrativi per sette società

IL PROCESSO

PORDENONE Sei anni di processo e oltre trenta udienze - tra preliminari e dibattimentali - per stabilire se la frode dei falsi prosciutti Dop di San Daniele, aggravata dall'origine protetta del marchio, fosse davvero quella ricostruita nelle carte processuali. La prescrizione ha fatto il suo cammino per i reati contestati fino a novembre 2017, per il resto il giudice Beatrice Arnosti ieri ha accolto quasi interamente le richieste del pm Carmelo Barbaro condannando sei allevatori. Quattro le posizioni risolte con la prescrizione. Assoluzione piena per i due accertatori di Ineq (Prosciutto di San Daniele) e Ipq (Prosciutto di Parma): il fatto non sussiste per Francesco Ciani di Ragogna (ha rinunciato alla prescrizione per dimostrare la sua estraneità) e Marco Sassi di Parma. Rispetto alle conclusioni della Procura, il giudice ha escluso responsabilità a capo degli enti in merito agli illeciti amministrativi, ravvisandone l'insussistenza. Escono pertanto indenni dall'inchiesta le società Gruppo Carni Friulane, Sanbon Srl, Testa & Molinaro Spa, Cinausero Roberto e Renzo & C., Zuccolo società agricola, 4 Esse e Green Pig. Al Consorzio del prosciutto di San Daniele, costituitosi parte civile con l'avvocato Luca Zanfagnini che ha avanzato una richiesta risarcitoria di 300mila euro, è stato riconosciuto il risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale che dovrà essere quantificato in sede civile. È stata nel frattempo disposta una provvisoria di 30mila euro da pagarsi in solido tra quattro imputati, a cui se ne aggiunge una seconda da seimila euro per altri due condannati. Tutti e sette dovranno pagare le spese processuali al Consorzio: 11.487 euro, di cui 6.098 sostenute in udienza preliminare.

LE CONDANNE

Pesi non conformi, età dei suini inferiori a quelle previste per la macellazione, genetica, alimentazione non consentita dal disciplinare e bolle di accompagnamento false erano, a vario ti-

IL TRIBUNALE DISPONE LA PUBBLICAZIONE DELLA SENTENZA PER QUINDICI GIORNI SUL SITO INTERNET DEL MINISTERO

to, le contestazioni della Procura. Sono stati condannati Carlo Venturini di Gemona: 1 anno 3 mesi 25 giorni e 5.800 euro di multa (pena sospesa); Sergio Zuccolo di Varmo: 1 anno 3 mesi 25 giorni e 6mila euro (sospesa); Loris Pantarotto di Morsano al Tagliamento: 1 anno 3 mesi 10 giorni e 5.800 euro (sospesa); Renzo Cinausero di San Martino al Tagliamento: 1 anno 4 mesi 25 giorni e seimila euro; Carlo Del Stabile di Villa Vicentina: 6 mesi 10 giorni e 2.200 euro (sospesa); Silvio Lizzi di San Vito di Fagagna: 6 mesi 10 giorni e 2.200 euro (condizionale subordinata a 156 ore di lavori di pubblica utilità). Applicare le interdizioni per Pantarotto e Cinausero previste per l'imputazione relativa all'evasione dell'Iva attraverso una fattura emessa nei confronti del Gruppo Carni friulane per un'operazione inesistente. È stata disposta anche la pubblicazione della sentenza per la durata di 15 giorni sul sito internet del ministero della Giustizia.

PRESCRIZIONI

Per tutti e sei è stata dichiarata la prescrizione per i fatti anteriori al 28 novembre 2017. Non doversi procedere per intervenuta prescrizione anche nei confronti di Elena Pitton di Zoppola, impiegata dal macello di Aviano del Gruppo Carni friulane; per Aurelio Lino Grassi di Campoformido (per due imputazioni riquadrate l'ipotesi di frode in favoreggiamento); per Silvio Marcuzzo di Buja e per il geometra Franco Venturoso di Majano, a processo limitatamente all'ipotesi di truffa ai danni della Regione per un contributo europeo nell'ambito del Programma di sviluppo rurale.

ASSOLUZIONI

Oltre a Ciani e Sassi - e alle società - sono stati assolti Zuccolo per due imputazioni di frode aggravata e contraffazione di un prodotto Dop e Pitton perché il fatto con costituisce reato per le imputazioni tra il 20 febbraio e il 14 maggio 2018. È stato disposto il dissequestro di tutto il materiale informativo acquisto dagli inquirenti in fase di indagine: tablet, computer, chiavette, hard disk e notebook. La difesa - sempre molto agguerrita - ha impegnato gli avvocati Maurizio Conti, Piergiorgio Bertoli, Vera Perino, Marco Zucchiatti, Federica Tosel e Francesco Rossi, Alberto Rumiel, Nicola Caruso, Marco Cavallini, Roberto Mete, Mario Bonati, Luca Ponti e Marco Panighel.

Cristina Antonutti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



STAGIONATURA Sulla frode ai danni del Consorzio del prosciutto di San Daniele hanno indagato i carabinieri del Nas

In aula una vera battaglia Tra i consulenti era sfilato anche il generale Garofano

L'INCHIESTA

PORDENONE Un'inchiesta partita il 16 giugno 2016 da un'attestazione sanitaria falsa su una partita di carne proveniente dal Gruppo Carni friulane Srl di Aviano. Da quel pezzo di carta i carabinieri del Nas di Udine e l'Ispettorato centrale repressione frodi costruiscono i 27 faldoni processuali che portarono la Procura a indagare 103 tra allevatori, imprese, veterinari, ispettori che dovevano vigilare e non l'hanno fatto. Numeri da capogiro di un'inchiesta che, dopo aver sollevato un polverone nel mondo degli allevatori e del Dop, si è poi spezzata in due tronconi. Quello principale è arrivato al dibattimento "depotenziato": inizialmente si ipotizzava anche l'associazione per

delinquere, reato caduto dopo che lo stesso Tribunale del Riesame di Trieste aveva riscontrato la mancanza di gravi indizi a capo dei principali otto indagati.

La prima udienza preliminare è del 2019. Il Covid ha poi stoppato il procedimento, ripreso nel 2022 davanti al giudice monocratico Milena Granata e continuato con il magistrato Beatrice Arnosti. Sulla sentenza pronunciata ieri pesava l'orientamento del giudice Eu-

LE INDAGINI AVVIATE DA CARABINIERI DEL NAS E ISPETTORI ANTIFRODE SI ERANO CONCLUSE CON 103 INDAGATI 27 I FALDONI PROCESSUALI

genio Pergola, che si è pronunciato sulle posizioni minori, arrivate al processo con citazione diretta: sono stati tutti assolti per le imputazioni relative al disciplinare Dop (a parte alcuni imputati che avevano scelto la strada del patteggiamento per non affrontare il processo).

In questi ultimi tre anni davanti al giudice Beatrice Arnosti sono sfilati consulenti di ogni tipo, compreso il generale Luciano Garofano, biologo esperto di Dna che si è concentrato sulla tematica legata alla genetica dei suini per conto del Gruppo Carni Friulane Srl. Da parte delle difese gli affondi non hanno fatto sconti a nessuno, nemmeno agli investigatori di Nas e Icrf. Ma il pm Carmelo Barbaro non si è scostato dalla sua linea confermando le questioni principali su cui si fonderrebbe la frode: peso non confor-

me dei suini inviati al macello, alimentazione non conforme al disciplinare del San Daniele e genetica. Il dibattimento, secondo l'accusa, avrebbe confermato il meccanismo fraudolento che si sarebbe sostenuto con bolle di accompagnamento false, pesi non conformi e, di conseguenza, pagamenti che avrebbero determinato profitti dai 20 ai 30 euro per ogni suino. Nella sua requisitoria il Pm ha ricordato l'utilizzo dei "grossoni", i prodotti della panificazione e i mangimi Ogm destinati ai maiali, la «critica feroce» alla consulenza Fontanesi sulla genetica dei suini (i Duroc danesi non erano ammessi dal disciplinare, che dopo l'inchiesta è stato modificato).

Ha poi valorizzato le intercettazioni telefoniche: «Sono loro, gli stessi imputati - ha detto nelle sue conclusioni - che ci dicono che tutto era falso». Aveva ritenuto fondata anche la truffa da 400mila euro ai danni dello Stato: reato per il quale ieri è stata dischiarata la prescrizione.

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità e automazione, Lef sposa l'istituto di ricerca

ALLEANZA

PORDENONE È stato avviato la scorsa settimana il percorso operativo tra IRCCS Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna e Lean Experience Factory (LEF), di San Vito al Tagliamento finalizzato a rafforzare l'organizzazione dei processi clinico-assistenziali e di supporto attraverso metodologie Lean applicate alla sanità. L'accordo, interamente finanziato con fondi Pnrr si inserisce nel quadro di un'evoluzione che vede il Rizzoli - all'11° posto mondiale tra gli ospedali specializzati in ortopedia, 1° posto assoluto in Italia (confermato) e 4° in Europa secondo la graduatoria di Newsweek "World's Best Speciali-

zed Hospitals 2026" - impegnato nel miglioramento continuo, con l'obiettivo di estendere e consolidare pratiche di efficientamento già sperimentate con risultati misurabili in ambiti chiave, valorizzando risorse e competenze in un contesto sanitario ad alta complessità. Lef è società fondata nel 2011 da Confindustria Alto Adriatico e altri partners territoriali, attuale sede del digital hub più integrato al mondo, è riconosciuta come centro di eccellenza per lo sviluppo di competenze lean e digitali, con un'esperienza specifica anche in ambito sanitario. In questo perimetro, l'iniziativa con il Rizzoli mira a intervenire sui flussi operativi e sull'integrazione tra funzioni, con un approccio orientato a risultati

verificabili e replicabili. «L'interesse dell'Istituto Ortopedico Rizzoli nei confronti di questo percorso nasce dall'esigenza di sviluppare nuovi processi e modelli organizzativi, in particolare per la gestione dei dispositivi medici impiantabili, basati sull'analisi dei dati - spiega il direttore generale del Rizzoli Andrea Rossi. - Questo al fine di ottimizzare il processo in tutto il

IL PATTO CON IL RIZZOLI DI BOLOGNA PER I PROCESSI CLINICI E ASSISTENZIALI



LA FABBRICA MODELLO La Lef di San Vito

percorso in ospedale». «Con questo progetto - dichiara Michelangelo Agrusti, Presidente di Caa e di Lef - rafforziamo una visione industriale e misurabile del miglioramento in sanità: l'approccio Lean, quando è calato nei processi reali, diventa leva per qualità, sicurezza e sostenibilità, con benefici concreti per pazienti e professionisti». Secondo Marco Olivotto, Direttore Generale di Lef «il kick-off segna l'avvio di un lavoro operativo che punta a trasformare metodi e strumenti in risultati: tempi, capacità di risposta, coordinamento tra team e affidabilità dei percorsi. Il nostro contributo è portare competenze Lean maturate anche in contesti sanitari complessi e tra-

durle in miglioramento continuo sul campo». Nel solco delle esperienze già realizzate da Lef in sanità - un istituto di riabilitazione di riferimento nazionale, una importante azienda sanitaria romagnola e un IRCCS del Nord Italia, in tutti i casi con esiti tangibili in termini di processi migliorati, flessibilità operativa e riduzione degli sprechi - l'attività al Rizzoli si svilupperà per fasi, con momenti di formazione esperienziale e affiancamento operativo alle strutture coinvolte. Il percorso intende produrre evidenze di miglioramento nel breve periodo e definire modelli organizzativi applicabili in ulteriori ambiti ad alta specializzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

PREGO, FAVORISCA PATENTE E LIBRETTO

motori.ilgazzettino.it
E senti subito il rombo.

IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Il Gazzettino ti offre la possibilità di sfogliare e leggere tutto il giornale di domani su tablet, Smartphone e PC a partire dalla mezzanotte.

Per saperne di più vai su **shop.ilgazzettino.it** o scarica l'applicazione dal tuo app store.





GRANDI AMBIZIONI Dopo il bronzo conquistato nel 2018 in Corea del Sud nella staffetta mista, Lisa Vittozzi ora mira a vincere una medaglia in una gara individuale a Milano Cortina

L'INTERVISTA

Lisa Vittozzi ha un sogno nel cassetto: una medaglia olimpica individuale. Quale occasione migliore di vincerla in casa? La biatleta friulana è pronta a riprendersi tutto quello che le è sfuggito.

Lisa, come sta? Come sta vivendo l'avvicinamento alle olimpiadi invernali?
«Sto bene, è da un po' che non vedo l'ora di gareggiare perché comunque ho un vissuto particolare: l'anno scorso sono stata ferma per problemi alla schiena però il mio obiettivo di tornare è sempre stato mirato per l'Olimpiade quindi non vedo l'ora che inizi».

Quali emozioni si provano a disputare la rassegna in casa?
«Sicuramente è un obiettivo importante e avere un'Olimpiade in casa non capita spesso. È tutto molto grande dal punto di vista sportivo perciò è un sogno poter essere lì e sognare in grande».

Pensa che gareggiare ad Anterselva porti più vantaggi o più pressioni?
«Ovviamente ci sarà qualche pressione in più perché comunque sei in casa e ha tutto un sapore diverso, però è anche un'occasione che non capita a tutti e quindi bisogna godersi il momento e viverlo per quello che è».

Come ha gestito la preparazione quest'anno considerando anche l'infortunio alla schiena della passata stagione?
«È stata molto dura, tutta l'estate ho tribolato. È stata un po' una scommessa perché non sapevo se sarei tornata al mio livello ed è stata un po' una sorpresa che quest'anno abbia iniziato la stagione subito bene. È stato tutto molto inaspettato però posso dire che l'ho voluto con tutta me stessa. Al momento mi manca ancora qualcosa, però sono fiduciosa che tutto arriverà al momento giusto».

Viste le tre coppe del Mondo dell'individuale in bacheca, sarà il format di gara su cui punterà di più? Quali sono i suoi obiettivi personali e di squadra per le Olimpiadi?
«Nel mio storico ho avuto più soddisfazioni nell'individuale però penso che posso giocarmela in tutte le gare. Abbiamo delle chance soprattutto nella staffetta mista però nelle gare individuali posso giocarmela in tutte».

In questo momento com'è la sua condizione sugli sci e come si sente al tiro?
«Sugli sci mi manca ancora qualcosa, mi servono delle gare per ritrovare la forma fisica perché arrivo da un periodo dove ho lavorato tanto in ottica Olimpiadi. Al tiro penso di essere ad un buon punto e quindi sono abbastanza contenta».

Quali sono le avversarie che teme di più nella manifestazione olimpica?

Olimpiadi, i protagonisti



VITTOZZI PUNTA IL MIRINO: «IL SOGNO È LA MEDAGLIA»

►La campionessa sappadina di biathlon si sta preparando al meglio per i Giochi di Milano Cortina: «Gareggiare in casa è un'occasione unica. Sugli sci mi manca qualcosa, al tiro sono già a buon punto»



ORGOGGIO FRIULANO La sappadina Lisa Vittozzi compirà 31 anni il prossimo 4 febbraio

La scheda

Un bronzo olimpico nel suo curriculum

Lisa Vittozzi è nata a Pieve di Cadore (in provincia di Belluno) il 4 febbraio 1995. È una biatleta italiana del Centro Sportivo Carabinieri che disputa le gare di Coppa del Mondo dello sprint, dell'inseguimento, dell'individuale e della partenza in linea. Nella sua carriera ha vinto un bronzo olimpico a Pyeongchang nel 2018 nella staffetta mista e 12 medaglie mondiali (2 ori, 6 argenti e 4 bronzi di cui 1 oro e 3 argenti nell'ultimo mondiale di Nové Město). Nel suo palmarès può inoltre vantare la conquista della Coppa del Mondo generale nel 2024, oltre a tre coppe del mondo di individuale e una di inseguimento.

I. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«In realtà non temo nessuna, l'avversaria principale sono sempre io. Se riesco a dare il mio 100 per cento sono un'atleta da battere e non mi preoccupa tanto delle avversarie perché alla fine l'unica cosa che posso gestire è la mia prestazione, cercando di dare tutta me stessa. Poi le olimpiadi sono sempre delle gare particolari e può succedere di tutto, ci sono tantissime atlete che possono andare a medaglia. È un appuntamento così specia-

le che non sai mai cosa succederà».

Le Olimpiadi sono una gara a sé, cosa rappresentano a livello personale e sportivo per lei?

«Le vivo come la cosa che mi manca nella mia carriera. Sicuramente ci sono state delle gare, nelle prime olimpiadi, dove ho mancato la medaglia individuale, quindi è una cosa che a cui aspiro».

A Pyeongchang nel 2018, era alla sua prima esperienza olimpica ed ha concluso la rassegna con un bronzo nella staffetta mista. Quanto si sente un'atleta diversa da allora?

«Sono passati otto anni e sono successe tante cose, ora sono un'atleta più matura. Ho dimostrato tante volte di cadere e sapersi rialzare, ed è la cosa di cui sono più orgogliosa rispetto a tutte le medaglie, perché alla fine è un po' come la vita: quando ci sono momenti difficili devi saper rialzarti con le tue forze e quelle sono le vittorie più belle».

Spotandoci sulla nazionale, che clima si respira all'interno del gruppo azzurro?

«La nostra squadra sta facendo molto bene, siamo positivi. L'Olimpiade in casa crea un po' di pressione in più però la stiamo gestendo al meglio e speriamo di gestirla anche quando saremo lì».

Per concludere, che Lisa vedremo al via ad Anterselva?

«Con il coltello tra i denti».

Isaia Rovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIOVANILI

Un pari con l'Italia
per la Slovenia U15
di Panareo

Dopo il ko di misura nel primo test, ieri a Novarelo la Slovenia Under 15, nelle cui file figura il giovane attaccante bianconero Pierpaolo Panareo, ha impattato con gli azzurrini di Enrico Battisti per 2-2. Panareo è stato impiegato titolare. Nel campionato U15 sono già otto le reti siglate in tredici partite.

I PRECEDENTI

È una storia lunga quella delle sfide tra Verona e Udinese che nel tempo sono diventate le squadre regina del Nord Est; una storia iniziata nell'era pionieristica del calcio, caratterizzata anche da incontri incredibili ed emozionanti che, a partire dagli anni '80, hanno più che mai coinvolto le due tifoserie la cui rivalità è ora molto accesa tanto che il derby è stato caratterizzato talvolta tra incidenti tra le opposte fazioni.

La prima volta tra gialloblù e bianconeri è datata 30 novembre 1913 quando - torneo di Prima Categoria, girone emiliano-veneto - sul campo di via Gorgi a Udine, davanti a poche centinaia di spettatori, il Verona sconfisse l'Udinese per 2-0. In seguito le due squadre si sono affrontate altre 81 volte, compresi tre incontri di Coppa Italia e uno valido per lo spareggio salvezza del torneo di Prima categoria girone veneto 1919-20 quando a Venezia il Verona vinse per 1-0, gol di Porta.

SPETTACOLO

La gara più emozionante, ricca di colpi di scena, che tenne col fiato sospeso i fan di entrambe le formazioni, è sicuramente quella del 10 febbraio 1985, 18ma giornata del massimo campionato, quando a Udine, davanti a quasi 50mila spettatori (i paganti furono 19789, gli abbonati 22.887), gli scaligeri vinsero per 5-3. Quel Verona, magistralmente guidato da Osvaldo Bagnoli, alla fine conquisterà lo scudetto. Furono 90' indimenticabili, con il Verona che si porta in vantaggio dopo appena 3' con Biegel, lesto ad anticipare tutti su punizione-assist di Fanna. Al 10' la squadra scaligera raddoppia con Galderisi che non perdona un errore di Brini che non è riuscito a trattenere la conclusione da fuori di Briegel. L'Udinese di Luis Vinicio è alle corde con i gialloblù che fanno il bello e cattivo tempo e al 20' è il centravanti Elkjaer a segnare con un pallonetto sul quale nulla può Brini. I tifosi bianconeri sono ammutoliti, ma poi l'Udinese, che ripropone Zico recuperato dopo essere rimasto out per tre mesi per problemi fisici (era

CON L'HELLAS UNA STORIA LUNGA PIU' DI UN SECOLO

La prima sfida risale al 1913: poi altri 81 incroci
Con 29 vittorie, bilancio favorevole ai gialloblù
L'ex Barak "goleador" con cinque reti nei derby

andato in Brasile a curarsi), reagisce orgogliosamente. Prima del duplice fischio di Casarin, Briegel stende Zico al limite dell'area e sulla susseguente punizione Edinho trafigge Garella. La rete dà la carica ai bianconeri, Edinho al 49' da 25 metri coglie l'incrocio dei pali; è il preludio alla seconda rete dei bianconeri firmata al 53' da Carnevale dopo difettosa respinta di Garella su tiro da fuori di De Agostini. Poi, con il pubblico bianconero in estasi, ci pensa Mauro al 59' a conquistare il temporaneo pareggio. A questo punto l'Udinese, che ha speso non poche energie per riacciuffare il Verona, commette l'errore di riversarsi nella metà campo del Vrona alla ricerca di una vittoria che avrebbe avuto del clamoroso e si espone inevitabilmente al micidiale contropiede dell'avversario che segna due volte con Elkjaer al 61' e Briegel al 66'.

IL BILANCIO

Le due squadre si sono affrontate 43 volte in serie A, 26 in B, 6 in Prima Categoria, 2 nel Torneo Lega Nord, 3 in Coppa Italia, più un'altra volta nello spareggio-salvezza in Prima Categoria,

1919-1920. Il bilancio è favorevole al Verona che ha vinto 29 gare contro le 25 dell'Udinese; il segno X è uscito 27 volte. Gli scaligeri hanno messo a segno 119 reti, contro le 116 dell'Udinese.

La gara con più gol realizzati, ben 9, è quella disputata il 22 ottobre 1939 - campionato di serie B - quando al "Moretti" l'Udinese sconfisse il Verona per 6-3. Per quanto concerne le sfide di serie A, il Verona si è affermato 14 volte contro le 12 dell'Udinese, i pareggi sono 17. L'Udinese ha segnato due reti in più dei veronesi, 58 a 56. Il capocannoniere è Toni del Verona, 4 centri.

BARAK

Il centrocampista ceco, ora in forza alla Sampdoria, può essere definito "l'uomo derby" perché ha fatto "piangere" entrambe le tifoserie risultando decisivo in alcuni incontri segnando gol pesantissimi. Nel suo score ci sono tre centri quando era in forza all'Udinese, due quando ha difeso i colori del Verona. Il giocatore è l'unico tra i doppi ex di questa sfida in A ad essere andato a bersaglio con entrambe le maglie.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DERBY MAN Antonin Barak a segno contro l'Hellas nel 2017 (Foto Ansa)

Lucca, l'avventura al Napoli è già finita Definito l'accordo con il Nottingham

MERCATO

Finisce dopo solo sei mesi, almeno per ora, l'avventura di Lorenzo Lucca al Napoli. Disastroso l'impatto dell'ariete classe 2000 nella cornice partenopea, che è diventato cronaca di un ripensamento di Antonio Conte che ha del clamoroso.

Sembra lontanissimo quel post Napoli-Udinese in cui il tecnico pugliese aveva elogiato pubblicamente l'attaccante col numero 17, con la cosa che si era tradotta poi in una corte serrata partita già sul finale dello scorso anno. Non ha avuto dubbi a puntare su di lui il Napoli, che non ha badato

a spese con Aurelio De Laurentiis che ha messo pesantemente mano al portafoglio. Nove milioni subito per il prestito oneroso e 26 di obbligo di riscatto, più alcuni bonus ad avvicinare la cifra complessiva ai 40 milioni. Per il Napoli era lui il vice-Lukaku.

CROLLO

E resta la sensazione che proprio l'infortunio del belga abbia, come si dice in gergo, "bruciato" Lucca, evidentemente non preparato a sobbarcarsi sulle spalle subito il peso dell'attacco di una squadra fisica, ma che non crea poi tantissimo, e inoltre zeppa di tanti centrocampisti. L'esordio in campionato col Sassuolo, in

cui ha sfiorato di testa la punizione di De Bruyne finita poi in rete. Più di quello poi non si è visto, con la dirigenza napoletana altrettanto pronta a mettere sotto contratto Hojlund, prima fase della delegittimazione di Lucca. Il danese si che ha fatto vedere di essere pronto subito, tanto che nessuno ha rimpianto Lukaku. Nel mentre Lorenzo è sprofondato nelle gerarchie, pochi minuti, il gol in campionato contro il Pisa, un rosso in Champions, qualche occasione errata. Dopo il suo secondo gol, in Coppa Italia, contro il Cagliari, Lucca sul suo account Instagram aveva scritto "Crir' a me", indirizzato a tutta la piazza, ma soprattutto, immagi-

niamo, alla dirigenza. Ecco, di credere in lui il club campano ha invece deciso di smettere alla prima occasione possibile. Le due recenti occasioni da rete fallite contro il Copenhagen in Champions' League hanno avuto il sapore di ultima chance fallita; Manna ha intensificato i contatti per la cessione con Siviglia e Nottingham Forest. L'hanno spuntata gli inglesi.

UDINESE

Lucca è stato ceduto in prestito al club inglese per 2 milioni di prestito oneroso e 35 di diritto di riscatto. Un'operazione affrettata dai partenopei (come quella che vedrà Lang andare al Galata-



saray) perché il mercato dei campani ha la condizione che si può fare un'entrata solo dopo un'uscita e alta è la voglia di puntare su En-Nesyri, su cui però c'è forte la

EX Lorenzo Lucca ha vestito la casacca dell'Udinese nelle stagioni 2023-2024 e 2024-2025, prima di andare a Napoli (Foto Ansa)

Juventus, e Giovane del Verona, prossimo avversario dell'Udinese. E chissà che non possano "sciparlo" agli scaligeri proprio prima del prossimo Monday Night. Cosa cambia per l'Udinese? Per procedere alla cessione il Napoli avrebbe dovuto versare i restanti 26 milioni nelle casse bianconere in anticipo ma non è da escludere che si possa ricorrere a una fidejussione bancaria visti i buoni rapporti tra i due club. L'Udinese insomma incasserà la sua cifra dal Napoli che, di contro, invece, non è per nulla sicuro di riaverla dal Nottingham Forest.

Stefano Giovampietrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per Sava c'è l'ipotesi Rapid Bucarest

LE TRATTATIVE

Si entra negli ultimi dieci giorni di mercato con la volontà ribadita di non cedere pezzi pregiati, per questo è stato respinto un secondo tentativo del Fulham su Atta ed è stato spento l'interesse del Galatasaray su Davis. Con i turchi va invece avanti la trattativa per il riscatto di Zaniolo.

Si valutano invece delle uscite di chi è ormai considerato un esubero; quello che è diventato, spiace dirlo, Sandi Lovric, sempre nel mirino del Cagliari, che valuta però anche Nicolussi Caviglia dalla Fiorentina. O Razvan Sava, che dopo essere stato superato nelle gerarchie da Padelli, potrebbe tornare in patria, precisamente al Rapid Bucarest. Colloqui in corso con lo Jagiellonia (club "amico") per Rui Modesto e con il Racing per Damian Pizarro. Mercato che si scalda anche in entrata; per la difesa si guarda al futuro con Thiago Pimenta. L'Udinese è pronta a offrire circa 6 milioni di euro al Palmeiras per il difensore classe 2006. Un'operazione che però potrebbe concludersi in estate, visto che lo "slot" da extracomunitario è stato recentemente preso da Arizala; l'alternativa sarebbe di ingaggiarlo ora e girarlo in prestito.

L'alternativa pronta all'uso, in caso particolare di partenza di Kristensen, è invece Ibe Hautekiet, colosso classe 2002 dello Standard Liegi. Sul taccuino anche Samuel Kotto del Gent. Sempre dal Belgio invece profilo che interessa è quello dell'esterno sinistro N'Diaye dell'Anderlecht, mentre il mirino in B è posato sul Venezia per Issa Doumbia.

Ste. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OWW, LEONI CON LE BIG LA GESTECO “RISORGE”

►Dopo aver fatto tremare Milano, l’Apu proverà a ripetersi al PalaLeonessa di Brescia
Le Aquile cividalesi riavutesi dallo choc di Rieti hanno espugnato il campo di Brindisi

BASKET SERIE A

Prossima tappa Brescia per l’Old Wild West Udine, che dopo avere fatto tremare Milano spera di ripetersi pure al pala-Leonessa (ancora inviolato, beninteso) con un’altra delle big del torneo.

Il leader della squadra vice campione d’Italia è anche il migliore italiano della nostra serie A, cioè il capitano Amedeo Della Valle, davvero impressionante per la continuità di rendimento sul parquet. Poi c’è il playmaker montenegrino Nikola Ivanovic, autore di una prova devastante nella gara di andata al palaCarnera (quei 26 punti rimangono il suo high stagionale).

Un altro giocatore immancabile nei quintetti schierati da Matteo Cotelli è l’ala americana Demetre Rivers, attaccante perimetrale che, nelle ultime quattro uscite in campionato, ha prodotto dai 6 e 75 un notevole 12 su 19 complessivo. Non va spesso in lunetta, ma quando ci va è una sentenza (fin qui 15/16).

I due lunghi sono a dir poco impattanti, con il senegalese Maurice Ndour nel ruolo di ala forte, efficacissimo su ambedue le metà campo, con fama di stoppatore, e il centrone croato Miro Bilan, 213 centimetri per 121 chilogrammi, primo in classifica per valutazione generale,

nettamente primo per percentuale realizzativa (grazie al suo 60,8 per cento) e secondo miglior rimbalzista della serie A.

Dalla panchina escono invece un serio candidato al premio di migliore sesto uomo del campionato, cioè l’ala Jason Burrell, preziosissimo per il suo talento poliedrico e uno che il riconoscimento già lo ha vinto un paio di stagioni fa e ogni riferimento all’esterno CJ Massinburg è assolutamente voluto.

Nelle rotazioni a nove di Cotelli beneficiano di un buon minutaggio anche il play-guardia David Reginald Cournooh e l’ala ex Udine, Joseph Mobio.

GESTECO

Nel turno infrasettimanale di serie A2 la Gesteco Cividale ha superato in casa Brindisi e questo è stato il commento dell’head coach Stefano Pillastri al termine del confronto: «Ci sono tante cose che mi fanno piacere. Intanto la risposta non solo emotiva alla più brutta partita che abbiamo giocato che è quella di Rieti: abbiamo vinto in trasferta a Cento e si sa che in questo momento della stagione è difficile andare a vincere fuori e poi questa in casa contro una delle migliori squadre del campionato, ottenuta con grande solidità e autorità.

Ci sono state anche tante prestazioni individuali importanti.

Soprattutto abbiamo dimostrato maturità nell’aggressività con cui abbiamo attaccato. Abbiamo giocato veramente ogni movimento senza palla, ogni uscita sui blocchi, ogni volta che usavamo il pick and roll lo facevamo con atteggiamento aggressivo, qualche volta anche un po’ precipitoso: ho detto alla squadra che non dobbiamo perdere la capacità di fare anche cinque o sei passaggi in una stessa azione, però dobbiamo farli giocando sempre con una grande aggressività».

«Questa cosa - ha proseguito il tecnico ducale - mi è piaciuta molto, come mi è piaciuto il fatto che, dopo un inizio molto problematico a rimbalzo, sulla scia di quanto era già successo a Cento, dopo non gliene abbiamo lasciati più in attacco.

Dei singoli di solito parlo solo di quelli che non sono premiati dalle statistiche e che sono meno evidenti, però sono onestamente molto contento della partita di Luca Cesana, perché in allenamento è già da un bel po’ che sta facendo vedere quello che ha fatto oggi in partita. L’ho lasciato in campo di più ed è stato veramente importante nel momento in cui abbiamo dato la spinta definitiva. La nota negativa è che, nonostante una partita giocata così bene, non siamo riusciti a girare la differenza punti. Essere uno a uno con uno squadrone come Brindisi è un grande risultato, però non abbiamo la differenza punti a favore e questo un po’ mi dispiace».

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAPITANO Mirza Alibegovic in azione contro Germani (Foto Uff. St. Apu Udine)

Apu U19 travolgente con Jesi

BASKET GIOVANILI

Questa volta niente scherzi: scottata dalla precedente esperienza in quel di Casale Monferato, fra le mura amiche del palaCarnera-Credifriuli l’Apu non si concede distrazioni e domina Jesi grazie innanzitutto a difesa e presenza a rimbalzo (51 a 35).

LA GARA

Il primo quarto è di studio, gli ospiti racimolano anche cinque lunghezze di vantaggio in avvio (8-13) e alla sirena chiudono avanti di due. Nel periodo successivo comincia però a emergere la superiorità dei bianconeri, che si aggrappano a Mak Bjedov e piazzano un break di 13-0 (da 19-24 a 32-24). Lo scarto diventa quindi in dop-

APU UDINE	84
BK JESI ACADEMY	51

APU UDINE: Stjepanovic 13, Giannino 10, Mariuzza, Pavan 11, Mak Bjedov 17, Biasutti 6, Durisotto 5, Nobile 13, Miceli, Fabbro 4, Damian Bjedov 2, Mizerniuk 3. All. Pampani.

JESI: Tamiozzo 3, Morino 4, Nisi, Bussarini 19, Egbende Engbele 13, Pelucchini 5, Maggiori, Salvati, Socci 3, Balducci 4. All. Scalabroni. Arbitri: Gorza di Gorizia e Bragagnolo di Codroipo.

NOTE: Parziali: 15-17, 39-30, 65-41. Tiri liberi: Udine 9/12, Jesi 9/14. Tiri da due: Udine 24/39, Jesi 12/33. Tiri da tre: Udine 9/29, Jesi 6/33.

pia cifra (e segnaliamo il parziale di 39-27), poi nel terzo periodo arriverà la spallata decisiva (65-39). Gli altri risultati del-



UNDER 19 Giannino (Foto Uff. St. Apu Udine)

Rinviata al 12 febbraio Use Empoli-Avellino.

In classifica c’è una grande ammassata a quota due, unica esclusa è Avellino, a zero. Lunedì l’Apu sarà impegnata in trasferta a Padova (ore 20). Ancora sconfitta la Mep Faber Cividale, stavolta a Moncalieri, dove ha dovuto lasciare strada al GranTorino: 69-63 il finale (parziali di 18-14, 36-36, 51-53).

Completano il quadro dei risultati del girone 3, Orangel Bassano-Olidata Roma 72-62, Fulgor Fidenza-Una Hotels Reggio Emilia 79-83, Pallacanestro Varese-Unica Blu Orobica Bergamo 94-78. I ducali rimangono a zero. Prossimo impegno il 28 gennaio al palaGesteco contro l’Olidata Roma (ore 19.15).

CAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANDATA Eimantas Bendzius rimase a secco lo scorso ottobre (Foto Ciamillo)

Il rientro

Capital Lojk non basta per battere la Vicentina seconda in classifica

PALLAMANO

Dopo tre mesi di stop obbligato a causa di un grave infortunio, è tornato a scendere in campo il capitano della Jolly, Niccolò Lojk. Al rientro, il 10 gennaio scorso, nella partita giocata a Musile, aveva già messo a segno ben 12 reti, trainando la squadra alla vittoria per 35-25.

Più difficile si preannunciava il match di domenica scorsa giocato in casa contro la Vicentina, seconda in classifica. Dai primi minuti però è stato subito chiaro che le due squadre si equivalevano e che erano pronte a giocare ad alta intensità. La Jolly



SERIE B Gabriele Tudini della Asem Jolly di Campoformido

© RIPRODUZIONE RISERVATA

trova subito buone soluzioni create dalle ali, con Tudini e Mauro (entrambi 5 reti) e non manca nemmeno l’apporto del capitano Niccolò Lojk (9 reti). Nel secondo tempo l’allenatore Pomba riesce a migliorare anche la difesa, che nel primo tempo aveva lasciato troppi spazi agli avversari.

Al 41’ la partita è comunque ancora in bilico. Prende il via da quel momento in poi un’altalea di emozioni, tra esclusioni per due minuti e parate miracolose del portiere Plazzotta.

Il sorpasso però non riesce alla Jolly, che non sembra avere la lucidità per cogliere alcune occasioni nel finale. Finisce quindi con un pareggio, 29-29: un risultato comunque giusto, che rispecchia l’andamento di una partita sempre molto combattuta da entrambe le parti.

Ad attendere i giovani di coach Pomba, nella nona giornata della Serie B, c’è ora il Vicenza, reduce da una lunga serie di sconfitte.

VOLLEY A2 DONNE

La regular season è alle spalle e, per la Cda Volley Talmassons Fvg, si chiude un primo capitolo di stagione intenso, fatto di picchi altissimi, momenti di difficoltà e di una capacità di reazione che ha riportato le Pink Panthers esattamente dove volevano essere: pienamente in corsa per tutti gli obiettivi.

La vittoria di Altino ha avuto un valore che va oltre i tre punti. Ha certificato una ritrovata serenità, ha confermato che la squadra ha assorbito la scossa delle ultime settimane e ha restituito continuità a un gruppo che, ora, può guardare avanti con maggiore lucidità. Con la fine della regular season arriva anche una settimana di sosta preziosa, forse la più importante di questo periodo: giorni di lavoro vero, senza l’assillo della partita ogni tre giorni, che permetteranno a coach Fabio Parazzoli di incidere con calma, di sistemare dettagli, di consolidare quelle

certezze tecniche e mentali che si sono già intraviste nelle ultime uscite. È una pausa che arriva nel momento giusto.

La Cda ha ritrovato tranquillità nell’esecuzione dei gesti, maggiore ordine nella gestione dei momenti chiave dei set e una compattezza emotiva che era mancata durante la fase più complicata della stagione. Elementi fondamentali in vista di ciò che sta per iniziare:



SERIE A2 Momento decisamente positivo per la Cda Talmassons

la Pool Promozione.

IL CALENDARIO

La Lega ha ufficializzato il calendario della seconda fase e il cammino delle Pink Panthers si preannuncia impegnativo, stimolante, decisivo. Talmassons partirà di poco alle spalle di Costa Volpino e Brescia, con un margine da colmare ma anche con la consapevolezza di avere tutte le carte in regola per farlo. Servirà continuità, servirà spingere sull’acceleratore sin dalle prime giornate, perché ogni punto peserà come un macigno nella corsa all’accesso diretto alla Serie A1. La Pool Promozione non ammette pause né cali di tensione: sarà una lunga volata, da affrontare una partita alla volta, con la maturità di una squadra che sa dove vuole arrivare.

LA COPPA ITALIA

Sullo sfondo, intanto, c’è un altro appuntamento che continua a scaldare l’ambiente: la finale di Coppa Italia di Serie A2. La Cda ha già scritto una pagi-

na storica raggiungendo per la prima volta l’atto conclusivo della competizione, ma ora resta da capire dove si giocherà. Sarà sicuramente in terra friulana, con l’ipotesi Latisana prende sempre più corpo e l’idea di una finale davanti al proprio pubblico, aggiunge ulteriore entusiasmo e motivazioni. Sarebbe il coronamento di un percorso e, allo stesso tempo, una spinta emotiva straordinaria per affrontare il rush finale della stagione. Tra una regular season archiviata con segnali positivi, una settimana di lavoro utile per crescere ancora, una Pool Promozione tutta da vivere e una finale di Coppa Italia che profuma di storia, la Cda Volley Talmassons Fvg entra ora nella fase cruciale dell’anno. Il sogno della promozione resta vivo, ma non è solo un sogno: è un obiettivo concreto. E questa squadra, oggi più serena, compatta e consapevole, ha dimostrato di poterci credere fino in fondo.

Stefano Pontoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Cda ha imboccato la strada giusta



DEDICA INCONTRA
La presentazione di “Donne che pensano di notte” di Silvana Dragutinovic con Enzo Martines è in programma oggi, alle 18, in Biblioteca a Pordenone.

G Venerdì 23 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

Per l'assessore alla Cultura Alberto Parigi la difficoltà più importante è «preparare l'accoglienza, potenziare la mobilità, il decoro urbano, i servizi, creare un hub informazioni dedicato. Stiamo pianificando tutto per sorprendere i visitatori»

«Pordenone 2027, la sfida? Preparare la città per l'evento»

L'INTERVISTA

L'assessore alla Cultura del Comune di Pordenone, Alberto Parigi, padre della candidatura vincente, ha rilasciato una lunga intervista all'Ansa regionale, in cui fa il punto della situazione in merito al percorso di avvicinamento a Pordenone 2027 Capitale italiana della cultura, rivelando anche alcuni segreti del successo della candidatura. Vediamone alcuni estratti.

Qual è stato secondo lei l'elemento decisivo perché la scelta della commissione ministeriale cadesse su Pordenone?

«Le idee alla base del progetto sono molte, la prima è la sorpresa. Abbiamo intitolato il dossier “Città che sorprende”, perché chi viene a Pordenone si aspetta la tipica città di provincia tranquilla, ma non sa che offre molto altro. C'è un fermento

culturale incredibile: qui si concentra una tale quantità e qualità di cultura, inaspettata in una città di poco più di 50 mila abitanti. C'è uno dei più grandi festival internazionali dedicati al cinema delle origini, Le Giornate del Cinema Muto, e uno dei festival letterari più noti d'Italia, Pordenonelegge.

I luoghi comuni riconducono spesso Pordenone a un'idea legata all'industria e all'operosità del nord-est, che poco hanno a che fare con la cultura. Pordenone ha invece un'anima anticonvenzionale che viene da lontano, da movimenti giovanili degli anni '70 e '80. Ma è stata anche la casa di figure imprenditoriali illuminate come Luciano Savio e Lino Zanussi. Inventare, sperimentare, sono parole non estranee ai pordenonesi. Non abbiamo vinto presentando solo festival ed eventi, pensiamo alla cultura come leva per rigenerazione urbana, come collante tra impresa e mondo giovanile, sostenibilità am-

bientale, formazione, salute».

Qual è stata la risposta del territorio?

«C'è grande entusiasmo che ci sprona a fare le cose al meglio, le aspettative sono alte. Sono 52 i progetti costruiti dal

basso con grande partecipazione: imprese, associazioni culturali, terzo settore. Dalle mostre internazionali alla trasformazione degli spazi: Villa Cattaneo sarà un Polo Musicale, la Casa del Mutilato un museo



EX CONVENTO L'euforia alla proclamazione della vittoria



SKIN La cantante del gruppo Skunk Anansie, fra i prossimi ospiti

multimediale. La nascita dell'e-comuseo del fiume Noncello, ma anche la riattivazione delle botteghe sfitte del centro e progetti sull'accessibilità».

Gli eventi si concentreranno tutti in città?

«Pordenone sarà il fulcro ma eventi si terranno ad esempio al Centro Studi Pasolini di Casarsa, alla Scuola del Mosaico di Spilimbergo e, grazie al supporto della Regione Fvg, sarà riproposto “Pordenone & Friends”, la formula come per Go!2025, con grandi eventi in tutta la regione».

Come si sta preparando la città?

«Pordenone 2027 è un progetto pluriennale già avviato. Sono in corso grandi mostre: Robert Doisneau alla Galleria Bertoia, la personale su Lupo Alberto al Palazzo del Fumetto, il Montagna Teatro Festival e concerti di richiamo, da Cocchiante agli Skunk Anansie. Siamo già nel percorso, che abbiamo battezzato “Verso Pordenone 2027”».

Le sfide più difficili?

«La sfida non è solo mettere a terra i progetti, ma preparare la città: accoglienza, mobilità potenziata, decoro urbano, servizi, creare un hub informazioni dedicato. Stiamo pianificando anche questi aspetti per sorprendere i visitatori da ogni punto di vista».

Dunque avrete immaginato anche il “dopo Capitale”?

«Per noi il 2027 non è un punto d'arrivo, ma di partenza. Vogliamo lasciare eredità tangibili, dare a Pordenone la visibilità che non ha mai avuto e lasciare spazi riattivati o nati ex novo per la cultura. La cultura sta facendo da collante e ha creato un'unità di intenti per il territorio mai vista prima. Il nostro auspicio è che questo percorso possa rimanere un metodo, un modello da rafforzare e istituzionalizzare: è questa l'eredità più preziosa che vogliamo lasciare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Psicologie di confine, sei autori a confronto

FESTIVAL

Torna dal 20 febbraio 2026, per la sesta edizione, il Festival della Psicologia in Friuli Venezia Giulia, la rassegna di incontri divulgativi volta alla diffusione delle conoscenze psicologiche tra la popolazione e alla valorizzazione della psicologia nei suoi ambiti di applicazione quotidiani, con l'obiettivo di abbattere gli stereotipi sulla disciplina.

Il tema dell'edizione in arrivo è “Psicologie di confine”, un excursus tra passato e contemporaneità che pone al centro gli studi e le ricerche di sei autori che hanno vissuto e operato in contesti di confine, molti dei quali con legami significativi al territorio regionale: Gaetano Kanizsa, Giovanni Bruno Vicario, Anton Trstenjak, Edoardo Weiss, Paolo Bozzi e Alberto Argenton.

Gli appuntamenti si terranno dal 20 febbraio al 3 aprile 2026, con tappe a Palmanova, Trieste, Gorizia, Tavagnacco, Gradisca d'Isonzo e Cormons,

offrendo al pubblico un calendario articolato di eventi con esperti, psicologi, studiosi e divulgatori.

In attesa degli eventi, fino al 1° febbraio 2026 sono aperte le iscrizioni al Quarto Premio per ricerche innovative in ambito psicologico, dedicato a giovani

psicologi e ricercatori under 36. Il concorso, istituito dal comitato direttivo di Psicoattività APS, premia lavori di ricerca pubblicati o tesi di laurea magistrale o di dottorato che affrontino tematiche innovative in ambito psicologico con un approccio empirico, nel periodo

compreso tra il 1° settembre 2024 e il 1° febbraio 2026.

I lavori selezionati saranno valutati da una giuria scientifica e i tre migliori saranno premiati con un riconoscimento in denaro di 600, 300 e 150 euro, che verranno assegnati durante una cerimonia di premiazione

ne prevista nel corso di uno degli eventi del Festival stesso.

La finalità del premio è valorizzare la cultura psicologica nel territorio del Friuli Venezia Giulia e promuovere iniziative scientifiche volte allo sviluppo e alla divulgazione della psicologia nelle sue varie articolazioni e nei diversi ambiti di applicazione, con un'attenzione particolare al benessere e alla qualità della vita delle persone.

Possono partecipare al concorso i giovani laureati o ricercatori con meno di 36 anni che abbiano conseguito un titolo di Laurea magistrale o un Dottorato in Psicologia.

Il Festival della Psicologia in Friuli Venezia Giulia gode del sostegno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ed è reso possibile grazie alla collaborazione dei partner istituzionali tra cui Comune di Gorizia, Comune di Cormons, Comune di Gradisca d'Isonzo, Comune di Palmanova, Comune di Tavagnacco, Università degli Studi di Trieste e SASS – School of Advanced Social Studies di Nova Gorica.

Teatro

Piccolipalchi fa tappa a Latisana e a Codroipo

Doppio appuntamento questo fine settimana con Piccolipalchi, la rassegna teatrale per le famiglie dall'Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia promossa in collaborazione con i Comuni aderenti e il sostegno della Fondazione Friuli. Sabato 24 gennaio il Teatro Odeon di Latisana ospiterà alle 17 lo spettacolo vincitore del Premio del Pubblico nella scorsa edizione della rassegna: Le rocambolesche avventure dell'orso Nicola, del raghetto Eugenio e del



DE FALCO Lo spettacolo di Latisana

moscerino che voleva vedere il mondo e che rese tutti felici della compagnia Arione de Falco. Un racconto che insegna a superare la diffidenza verso gli altri, abbracciare le differenze e affrontare con curiosità e coraggio le avventure della vita. Domenica, invece, la compagnia Il Teatro nel Baule porterà al Centro culturale Ottogno di Codroipo “La scatola”, spettacolo ispirato all'omonimo albo illustrato di Isabella Paglia e dedicato ai bambini da 1 a 5 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Testimonianze

A Cinemazero a al Visionario il docufilm sul caso Regeni

Arriva in anteprima, a Udine e Pordenone, “Giulio Regeni - Tutto il male del mondo”, documentario che ricostruisce la verità giudiziaria sul sequestro, le torture e l'omicidio del ricercatore italiano. A Udine il documentario sarà proiettato lunedì, alle 20.30, con ospiti in diretta streaming Paola Deffendi e Claudio Regeni, genitori di Giulio, l'avvocata Alessandra Ballerini e il regista Simone Manetti; poi di nuovo sabato 31 gennaio con ospite in sala il regista. Primo appuntamento di Aspettando Pordenone Docs Fest (25-29 marzo), il documentario sarà in programma a Cinemazero venerdì 30 gennaio, alle 21, alla presenza del regista Simone Manetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cristoforo Colombo rivisto come una vignetta di Altan

TEATRO

Il Centro di residenza delle arti performative del Friuli Venezia Giulia di Passariano apre le porte al pubblico oggi, alle 18, nello Spazio Residenze di Villa Manin, per la dimostrazione dal titolo “Colombo”, progetto di ricerca che coinvolge in residenza, dal 9 al 23 gennaio, l'equipe artistica formata dall'attore udinese Gabriele Benedetti insieme ai giovani interpreti under 35 Francesco Russo e Antonio Orlando.

La residenza è inserita nell'ambito delle attività del Centro di residenza a cura di C&S Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia, Artisti Associati – Centro di Produzione Teatrale e La Contrada – Teatro Stabile di Trieste, con il sostegno di Ministero della Cultura, Regione Friuli Venezia Giulia e con la collaborazione dell'Ente regionale patrimonio culturale del Friuli Venezia Giulia. La performance è aperta al pubblico previa prenotazione a residenze-villamanin@cssudine.it.

Inspirato all'omonimo fumetto di Altan, Colombo indaga il fallimento inscritto nell'idea di successo, rileggendo la figura di Cristoforo Colombo attraverso uno sguardo ironico e disincantato. Il personaggio si allontana dall'iconografia eroica e celebrativa per diventare metafora del desiderio umano di scoperta, mettendone in luce contraddizioni e ambiguità. Le vignette di Altan entrano in dialogo con gli interpreti, generando una collisione tra piano storico e piano parodico e aprendo a una riflessione su mito, immagine e narrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Operetta



“La vedova allegra” di Binetti in concerto scenico a Osoppo

Un grande classico dell'operetta internazionale approda al Teatro della Corte di Osoppo, all'interno del cartellone firmato da Anà-Thema Teatro. Sabato, alle 20.45, va infatti in scena La Vedova Allegra, celebre capolavoro di Franz Lehár, nell'allestimento dell'Associazione internazionale dell'operetta Fvg, con adattamento e regia di Andrea Binetti. Lo spettacolo proposto a Osoppo si presenta in forma di concerto-scenico, valorizzando i personaggi principali e accompagnando gli spettatori all'interno

della trama attraverso i brani più celebri dell'operetta. Al centro della vicenda c'è l'amore contrastato tra la ricchissima vedova Hanna Glawary e il suo eterno spasimante, il Conte Danilo Danilowitsch: una storia non priva di equivoci e momenti comici. L'allestimento, curato dall'Associazione Internazionale dell'Operetta Fvg, con i costumi della Fondazione Lirica Teatro Giuseppe Verdi di Trieste, il Corpo di ballo e le Coreografie firmate da Noemi Gaggi, rende omaggio alla grande tradizione dell'operetta mitteleuropea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

► **Venerdì 23 gennaio**
Mercati: Caneva, Cordenons, Montebelluna, Valcellina, Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.

AUGURIA...

Tanti auguri di buon quindicesimo anniversario di matrimonio a **Lucia e Michele** di Fontanafredda, dai consuoceri e dagli amici Aldo, Francesca, Luisa, Franca, Danilo, Concetta e Paolo.

FARMACIE

PORDENONE

► **BELLAVITIS**, via Piave 93/A

CORDENONS

► **AI DUE GIGLI**, via Sclavons 10

ROVEREDO

► **D'ANDREA**, via Carducci, 16

FONTANAFREDDA

► **FARMACIA DI NAVE**, via Lirutti 49

AZZANO DECIMO

► **SELVA**, via Corva 15 - Tiezzo

SAN VITO AL T

► **COMUNALE**, via del Progresso 1/B

MANIAGO

► **FIORETTI**, via Umberto I 39

SAN GIORGIO DELLA R.

► **ZARDO**, via Stretta 2.

NUMERI UTILI

► **Guardia odontoiatrica** (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
Comune di Pordenone - Ufficio Relazioni con il Pubblico: email urp@comune.pordenone.it; tel. 0434.392245 e 0434.392284.

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«ULTIMO SCHIAFFO» di M.Oleotto 16 - 18.15. «LA GRAZIA» di P.Sorrentino 16 - 18.30 - 21. «SENTIMENTAL VALUE» di J.Trier 16.15 - 18.45 - 21.15. «MARTY SUPREME» di J.Safdie 18.15 - 21. «NO OTHER CHOICE - NON C'E' ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook 15.45. «COMIZI D'AMORE» di P.Pasolini 20.30.

FIUME VENETO

► **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush 16.30. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 16.40 - 19 - 21.20. «RETURN TO SILENT HILL» di C.Gans 17 - 22.40. «MERCY: SOTTO ACCUSA» di T.Bekmambetov 17.40 - 19.40 - 22.20. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 17.50. «LA GRAZIA» di P.Sorrentino 18.10. «MARTY SUPREME» di J.Safdie 18.30 - 19.20 - 20.10 - 21.50. «28 ANNI DOPO - IL TEMPIO DELLE OSSA» di N.DaCosta 18.50 - 22.30. «2 CUORI E 2 CAPANNE» di M.Bruno 19.50 - 21.30. «MEGADETH - BEHIND THE MASK» di C.Tebo 21.

UDINE

► **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LA GRAZIA» di P.Sorrentino 15 - 19.05 - 21.30. «RESTITUIRE SPAZIO AI FIUMI» di R.Pizzuti 18 - 18.30. «SENTIMENTAL VALUE» di J.Trier 15.15 - 16.30 - 20.40. «ULTIMO SCHIAFFO» di M.Oleotto 19.30. «MARTY SUPREME» di J.Safdie 15 - 21 - 17.50. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 14.40. «SIRAT» di O.Laxe 21.40. «LA MIA FAMIGLIA A TAIPEI» di T.Shih-Ching 14.35. «PRIMAVERA» di D.Michieletto 16.45. «FIUME O MORTE» di I.Bezinovic 19. «NO OTHER CHOICE - NON C'E' ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook 21.15.

PRADAMANO

► **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«AVATAR - FUOCO E CENERE 3D» di J.Cameron 16.05 - 16.50. «SENTIMENTAL VALUE» di J.Trier 16.05 - 18.50. «RETURN TO SILENT HILL» di C.Gans 16.10 - 19.40 - 22.20. «2 CUORI E 2

CAPANNE» di M.Bruno 16.15 - 18.55 - 21.35. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 16.15 - 21.10. «MERCY: SOTTO ACCUSA» di T.Bekmambetov 16.15 - 22.20. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 16.20 - 17.05 - 18.50 - 19.25 - 20.30 - 21.45 - 22.50. «SPONGEBOB - UN'AVVENTURA DA PIRATI» di D.Drymon 16.30. «LA GRAZIA» di P.Sorrentino 17.40 - 20.45. «MARTY SUPREME» di J.Safdie 18 - 19 - 19.20 - 21. «PRENDIAMOCI UNA PAUSA» di C.Marazziti 18.50 - 21.25. «MEGADETH - BEHIND THE MASK» di C.Tebo 21.30. «28 ANNI DOPO - IL TEMPIO DELLE OSSA» di N.DaCosta 22.40.

MARTIGNACCO

► **CINE CITTÀ FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«SPONGEBOB - UN'AVVENTURA DA PIRATI» di D.Drymon 15 - 16. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20 - 21. «MARTY SUPREME» di J.Safdie 15 - 18 - 21. «PRENDIAMOCI UNA PAUSA» di C.Marazziti 15.15. «MERCY: SOTTO ACCUSA» di T.Bekmambetov 15.15 - 17.45. «2 CUORI E 2 CAPANNE» di M.Bruno 15.15 - 17.45 - 20.30. «LA GRAZIA» di P.Sorrentino 15.15 - 18 - 20.45. «ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush 15.30 - 18 - 20.30. «AVATAR - FUOCO E CENERE» di J.Cameron 16 - 20. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 18 - 21. «RETURN TO SILENT HILL» di C.Gans 18.30 - 21. «28 ANNI DOPO - IL TEMPIO DELLE OSSA» di N.DaCosta 20.30.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori



Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito





ARREDAMENTI NEZIOSI

a **POLCENIGO**



GRUPPO LUBE



3000 METRI DI PROPOSTE E OCCASIONI PER LA TUA CASA!



Aperti dal lunedì al sabato con orario 9.00-12.30 e 15.00-19.00
Chiusi lunedì mattina e domenica



0434 627838



INFO@NEZIOSI.COM